Come utilizzare la base militare più segreta degli Stati Uniti nella vostra campagna di Giochi di Ruolo

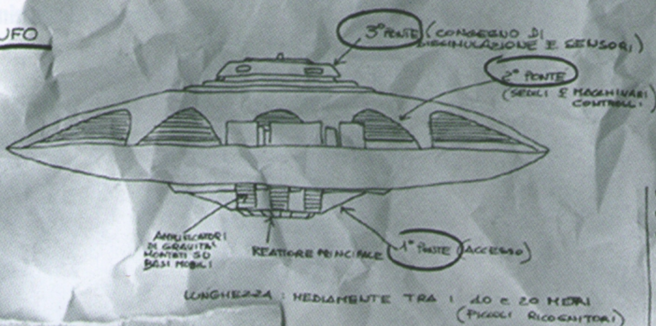
testi **Yuri Abietti**
disegni **Angelo Montanini**

Area 51

I "progetti neri"

Chiunque si interessi minimamente di ufologia o di progetti avanzati dell'aeronautica avrà sentito nominare l'area sperimentale "51", nel deserto del Nevada, comprendente la zona di Groom Lake e di Papoose Lake, all'ombra della Groom Mountain. In questa zona, infatti, esiste una delle basi più segrete e protette delle forze militari statunitensi, contenente tutti i "black projects", ovverosia i progetti classificati come top secret, dai nuovi bombardieri stealth alle navi spaziali.

continua
Area 51



I Mistero dell'Area 51

Fino a oggi il mondo è stato tenuto all'oscuro di ciò che accadde dopo la seconda guerra mondiale, in una base nucleare americana, e solo ora noi abbiamo trovato il coraggio di rivelarvi i fatti che di quei giorni. È il 1947, siamo intorno al 4 luglio : un oggetto non identificato, classificato in seguito con la sigla UFO, attraversa i cieli del New Mexico, nei pressi della città di Roswell. Immediatamente, trascorse poche ore dal ritrovamento del relitto, il disco volante viene posto sotto massima sorveglianza, mentre il suo equipaggio è trasportato in una cella di massima sicurezza. Finalmente, dopo 50 anni, gli alieni hanno un volto: la navicella aliena proveniva dal 23° secolo e il capitano non era altri che Quark, il Ferengi più simpatico - e naturalmente il più disonesto uomo d'affari - di Deep Space Nine. Volete saperne di più? Non perdete "Little Green Man", l'episodio 4.4 della serie di Star Trek Deep Space Nine.

A cura di **Sabrina Rossi**

Alcuni potranno aver sentito altri nomi... "Watertown", "il Ranch", "Dreamland" o semplicemente Groom Lake, ma tutti questi termini si riferiscono solo e unicamente all'intera Area 51, che è apparsa recentemente in fumetti come *Martin Mystère* o in film come *Independence Day*, a riprova della sua popolarità.

La Struttura

L'area comprende una zona di 16 km circa per lato, di forma quasi quadrata, con all'interno i due laghi e i monti Groom, a nord di Las Vegas. A 16 km circa a sud di Groom Lake c'è il Papoose Lake, sulle rive del quale è stata costruita la parte più segreta dell'Area 51, la cosiddetta Area S4.

Quest'area è stata utilizzata per molti anni come spazioporto per astronavi aliene provenienti dal sistema attorno a Zeta Reticuli, a circa 130 anni luce dalla Terra. Il primo contatto con i "reticuliani" è avvenuto probabilmente nel 1947 dopo il "crash" di Roswell, in New Mexico: tuttora, nella base dell'Area S4 sono conservati i pezzi dell'incidente, su cui si fanno lavori di retroingegneria. In seguito, il Governo degli Stati Uniti ha stretto un patto con i Reticuliani, permettendo loro di utilizzare la base di Groom Lake (e altre basi con ampie sezioni sotterranee) per gli spostamenti sul nostro pianeta in cambio di tecnologie avanzate, che sono state utilizzate nei progetti di Harrier a decollo verticale, di bombardieri e incursori stealth e di dischi volanti terrestri che ricalcano la tecnologia di quelli Reticuliani.

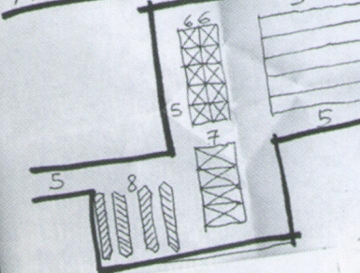
L'Area S4 ha ben dieci hangar sotterranei (con dieci "box" in superficie) che possono risalire lentamente fino a raggiungere le piste di lancio. Su nove di questi hangar ci sono altrettanti dischi volanti diversi per forme, dimensioni, colore, modello e prestazioni (e quindi, probabilmente, appartenenti non soltanto alla razza dei "grigi", ma anche ad altre potenze interstellari). I voli di prova vengono effettuati sul Papoose Lake e vicino alla Immigrant Valley.

Un po' di "Storia"

Fino al 1951 la zona veniva utilizzata per l'addestramento dei piloti della marina e dell'aeronautica statunitense, per esempio per gli aerei spia U2, o l'SR71, ma dal 1972 c'è stato un periodo di black-out totale di dati in uscita e di dichiarazioni ufficiali che è durato ben 18 mesi. Probabilmente fu in questo periodo che si cominciò la completa ristrutturazione della base, che doveva comprendere installazioni adatte e super-segrete per i test di prova degli UFO, e una zona ad atmosfera controllata per i Reticuliani.

Infatti, i primi test di prova di dischi volanti si fecero nel 1960-61, ma dopo alcuni terribili incidenti che costarono la vita a piloti e personale della base, il progetto rimase bloccato fino all'incirca al 1980-81, anni in cui si ripresero i test su larga scala.

I sistemi di sicurezza della base sono estremamente efficienti e ridondanti: ci sono squadre di agenzie semi-private che controllano il perimetro esterno, mentre i militari controllano quello interno e compiono il normale servizio di sicurezza nella base stessa. A questo bisogna aggiungere i più avanzati sistemi sensoriali di sicurezza elettronici, nonché il "monitoraggio" della zona da parte delle autorità aliene. Pare, da alcuni file super-segreti di cui hanno parlato alcune "gole profonde" dell'esercito, che gli Stati Uniti siano in grado di utilizzare le basi segrete Reticuliane sulla Luna e su Marte. All'interno della base è necessario essere sempre accompagnati da un militare di scorta armato con un fucile mitragliatore e dotato di corpetto e di elmetto di kevlar. Per aprire qualunque porta, fosse anche quella della toilette, è necessario un badge magnetico con la giusta "security clearance" per il



UFO

Il *mistero* degli alieni caduti

Nel luglio 1947 a Roswell, nel New Mexico, molte persone affermarono di aver visto un disco volante schiantarsi e la cattura di alcuni extraterrestri


UFO
MP

Viaggio tra gli studiosi di oggetti volanti non identificati a 50 anni dal primo avvistamento

Roswell (Usa). Sotto, William R. Brazel che, bambino, nel '47 fu testimone dello schianto di un disco volante, mostra una foto dei genitori, anche loro presenti all'evento. A sin., una ricostruzione esposta al museo della città americana, trasformata in una sorta di Ufoland. Nella foto piccola, a ds., il modello di uno degli alieni-piloti.

MICHELE GIORDANO

MILANO - NOVEMBRE

Seconda puntata

Sono sicuro che altri esseri intelligenti esistono nelle galassie. Per trovarli occorrono tre cose: grande entusiasmo, tempo e fondi adeguati». Lo ha detto poche settimane fa a Trieste, al convegno sulla vita nell'universo, Frank Drake, un notissimo astrofisico americano che, già a partire dal 1961, ideava «una formula con la quale calcolare probabilisticamente quanti potrebbero essere i corpi celesti abitati da individui intelligenti». Drake da trentasei anni ascolta segnali dallo spazio, come la scienziata interpretata da Jodie Foster in *Contact*, il film di Robert Zemeckis in programmazione in questi giorni in Italia. L'attuale ricerca ufologica non si limita all'analisi dei segnali, affronta anche i casi di avvistamenti se non addirittura di incontri ravvicinati cosiddetti del terzo tipo, quelli diretti, *vis-à-vis*, con il presunto alieno.



Uno dei più clamorosi rimane ancora oggi quello che si è verificato a Roswell, in New Mexico (Usa), nel luglio 1947: vari testimoni videro un disco volante schiantato al suolo e i suoi piloti alieni senza apparenti segni vita. Recentemente l'aviazione militare Usa ha rivelato che il caso Roswell sarebbe solo un grande equivoco: gli alieni, uno dei quali, sezionato nel corso di un'autopsia, ha fatto, in un contestatissimo filmato, il giro delle tv di tutto il mondo, sarebbero stati semplici manichini utilizzati per sperimentare nuovi tipi di paracadute e, conseguentemente, il filmato un falso. Una spiegazione che non convince buona parte degli ufologi secondo i quali la versione dell'U.S. Air Force sarebbe funzionale a non rivelare quanto effettivamente avvenne quel luglio di cinquant'anni fa (quello che in gergo si chiama *cover-up*, ovvero il non rivelare eventi ⇛

PETER MENZEL/GRAZIA NERI

C'è chi dice che alcuni alieni vivrebbero in una base Usa

⇒ clamorosi da parte del gover-
o per i più svariati motivi, da uelli militari a quelli legati al anico che la notizia clamorosa otrebbe ingenerare fra la gente). Ma spieghiamo come andarono eramente le cose. Anche perché olti hanno visto in tv l'ormai amosa autopsia dell'alieno di oswell (in Italia l'ha mandata in nda *Mixer*, su Raidue, il 10 luio '95) ma pochi sanno cosa asconde realmente questa affacinante ma ingarbugliatissima icenda.

Almeno per noi italiani, tutto a inizio il 2 febbraio 1994 quano i giornali riprendono dal *Daily Mirror* e dal *Daily Star*, due taoid britannici, la notizia secono cui un certo mister Spielberg ulla a che fare col regista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*) arebbe entrato in possesso (per 0 milioni di dollari, una cifra ggettivamente colossale) di un imato girato da un operatore di ome Von Poppen (un nome che rivelerà poi falso) e che propoe le immagini di quattro alieni iù o meno agonizzanti ac- ⇒



Roswell. A sin., il cartello che indica la ricostruzione di un "deposito" di Ufo. Sotto, il museo Ufo e, a sin., il suo direttore Glenn Davis.





Terni. Sotto, Carlo Rambaldi, 73 anni, papà di "E.T.", disegna per "Chi" Aga-Banga, nuovo personaggio "alieno" per un cartone animato.

«Ho dato la vita ai marziani»

TERNI - NOVEMBRE

«Chissà perché», si chiede Carlo Rambaldi, tre premi Oscar per gli effetti speciali (*King Kong, Alien* ed *E.T.*), «tutti gli alieni che compaiono sulle riviste ufologiche o su ipotetici filmini d'epoca come quello sull'autopsia del mostriciattolo di Roswell, somigliano tremendamente a quello che inventai per *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Eppure le assicuro che io di extraterrestri non ne ho mai visti, se non al cinema». Rambaldi, che intervistiamo a Terni dove gli è stata conferita una speciale cattedra di "effetti speciali" presso la facoltà di ingegneria («Un corso che ha avuto grande successo: ci sono 30 posti e si sono presentati 500 aspiranti allievi») si dice convinto del ruolo fondamentale che ha avuto il cinema nell'alimentare sempre più frequenti avvistamenti di oggetti non identificati nei cieli di tutto il mondo.



«Se vuole saperla tutta», aggiunge, «l'alieno di *Incontri ravvicinati* – e sto parlando del 1977 – me lo inventai in aereo sul volo Los Angeles-Roma. Steven Spielberg, che allora non conoscevo, mi aveva invitato a cena qualche sera prima a Los Angeles perché gli era piaciuto il mio King Kong e gli mancava l'alieno per *Incontri*. Mi disse se volevo provarci io, quelli che gli avevano proposto non gli andavano bene. Io, però, dovevo tornare in Italia per altri impegni. I tempi erano stretti e così già in volo mi misi a disegnare. Quando mi richiamò per telefono a Roma dove gli avevo spedito il fax del mio alieno, mi chiese quanto volevo. Io mi dissi: ci provo, sparo. Non conoscevo ancora bene il mondo di Hollywood e chiesi 30 milioni che mi sembravano tanti. "Cosa?", mi disse, "30 milioni?". Ecco, lo sapevo, ho chiesto troppo, pensai. E invece lui pensava che era pochissimo. Comunque l'alieno gli piacque e io mi misi al lavoro. Nacque così quell'extraterrestre così etereo, con quella faccia e quegli occhi che poi ritroveremo quasi sempre negli incontri ravvicinati di tutto il mondo».

«Del resto», conclude Rambaldi, che sulle apparizioni di UFO è alquanto scettico, «non vedo proprio perché un extraterrestre dovrebbe prendersi la briga di farsi tutti quegli anni luce di viaggio, che so, da Alfa Centauri, per apparire un attimo, magari in qualche paesino, e poi ripartire subito. Per non dire dell'alieno dell'autopsia di Roswell: con quegli occhi ovali sarebbe privo di nervo ottico centrale. Persino il mio E.T., che pure è un giocattolo, per renderlo più verosimile, l'ho fatto con quella faccia allargata, in modo che potesse contenere tutti i meccanismi ottici...». Insomma, Rambaldi, il padre dell'alieno-tipo, non crede agli alieni. Ma li disegna. E la sua ultima creazione in fatto di extraterrestri ve la presentiamo proprio in questo servizio: Aga-Banga, il personaggio di un cartone destinato ai più piccoli, un gigante buono con quattro braccia che viene da un altro pianeta ed entrerà presto in tutte le case per la gioia dei bambini. **M. Gi.**

C'è chi dice che alcuni alieni vivrebbero in una base Usa

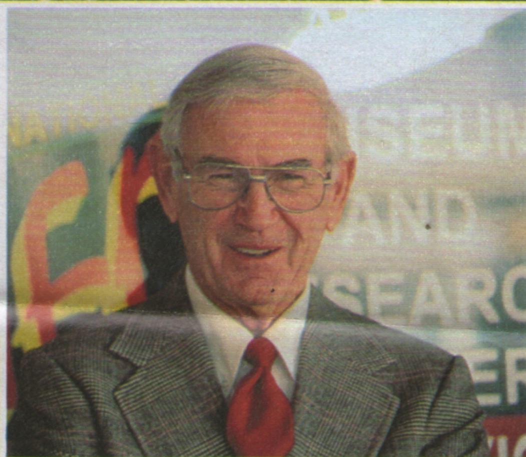
⇛ clamorosi da parte del governo per i più svariati motivi, da quelli militari a quelli legati al panico che la notizia clamorosa potrebbe ingenerare fra la gente). Ma spieghiamo come andarono veramente le cose. Anche perché molti hanno visto in tv l'ormai famosa autopsia dell'alieno di Roswell (in Italia l'ha mandata in onda *Mixer*, su Raidue, il 10 luglio '95) ma pochi sanno cosa nasconde realmente questa affascinante ma ingarbugliatissima vicenda.

Almeno per noi italiani, tutto ha inizio il 2 febbraio 1994 quando i giornali riprendono dal *Daily Mirror* e dal *Daily Star*, due *tabloid* britannici, la notizia secondo cui un certo mister Spielberg (nulla a che fare col regista di *Incontri ravvicinati del terzo tipo*) sarebbe entrato in possesso (per 50 milioni di dollari, una cifra oggettivamente colossale) di un filmato girato da un operatore di nome Von Poppen (un nome che si rivelerà poi falso) e che propone le immagini di quattro alieni più o meno agonizzanti ac- ⇛





Roswell. A sin., il cartell[o] che indica la ricostruzione di un "deposito" di Ufo. Sotto, il museo Ufo e, a sin., il suo direttore Glenn Davis.



Terni. Sotto, Carlo Rambaldi, 73 anni, papà di "E.T.", disegna per "Chi" Aga-Banga, nuovo personaggio "alieno" per un cartone animato.

«Ho dato la vita ai marziani»

TERNI - NOVEMBRE

«Chissà perché», si chiede Carlo Rambaldi, tre premi Oscar per gli effetti speciali (*King Kong*, *Alien* ed *E.T.*), «tutti gli alieni che compaiono sulle riviste ufologiche o su ipotetici filmini d'epoca come quello sull'autopsia del mostriciattolo di Roswell, somigliano tremendamente a quello che inventai per *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Eppure le assicuro che io di extraterrestri non ne ho mai visti, se non al cinema». Rambaldi, che intervistiamo a Terni dove gli è stata conferita una speciale cattedra di "effetti speciali" presso la facoltà di ingegneria («Un corso che ha avuto grande successo: ci sono 30 posti e si sono presentati 500 aspiranti allievi») si dice convinto del ruolo fondamentale che ha avuto il cinema nell'alimentare sempre più frequenti avvistamenti di oggetti non identificati nei cieli di tutto il mondo.



«Se vuole saperla tutta», aggiunge, «l'alieno di *Incontri ravvicinati* – e sto parlando del 1977 – me lo inventai in aereo sul volo Los Angeles-Roma. Steven Spielberg, che allora non conoscevo, mi aveva invitato a cena qualche sera prima a Los Angeles perché gli era piaciuto il mio King Kong e gli mancava l'alieno per *Incontri*. Mi disse se volevo provarci io, quelli che gli avevano proposto non gli andavano bene. Io, però, dovevo tornare in Italia per altri impegni. I tempi erano stretti e così già in volo mi misi a disegnare. Quando mi richiamò per telefono a Roma dove gli avevo spedito il fax del mio alieno, mi chiese quanto volevo. Io mi dissi: ci provo, sparo. Non conoscevo ancora bene il mondo di Hollywood e chiesi 30 milioni che mi sembravano tanti. "Cosa?", mi disse, "30 milioni?". Ecco, lo sapevo, ho chiesto troppo, pensai. E invece lui pensava che era pochissimo. Comunque l'alieno gli piacque e io mi misi al lavoro. Nacque così quell'extraterrestre così etere[o] con quella faccia e quegli occ[hi] che poi ritroveremo quasi sem[pre] negli incontri ravvicinati di tu[tto] il mondo».

«Del resto», conclude Rambald[i] che sulle apparizioni di UFO è a[l]quanto scettico, «non vedo pro[prio] perché un extraterrestre d[o]vrebbe prendersi la briga di far[e] tutti quegli anni luce di viaggio, che so, da Alfa Centauri, per a[p]parire un attimo, magari in qua[l]che paesino, e poi ripartire sub[i]to. Per non dire dell'alien[o] dell'autopsia di Roswell: con que[gli] occhi ovali sarebbe privo d[el] nervo ottico centrale. Persino [il] mio E.T., che pure è un giocatt[o]lo, per renderlo più verosimile l'ho fatto con quella faccia alla[r]gata, in modo che potesse conte[nere] tutti i meccanismi ottici...». Insomma, Rambaldi, il padr[e] dell'alieno-tipo, non crede agli a[l]ieni. Ma li disegna. E la sua ult[i]ma creazione in fatto di extrate[r]restri ve la presentiamo propri[o] in questo servizio: Aga-Banga, [il] personaggio di un cartone dest[i]nato ai più piccoli, un gigant[e] buono con quattro braccia ch[e] viene da un altro pianeta ed e[n]trerà presto in tutte le case pe[r] la gioia dei bambini. **M. G[...]**

STUDIO DI.VI.

⇛ canto ai rottami di un disco volante. L'intenzione di Spielberg sarebbe stata quella di divulgare quelle immagini in un film da far uscire nel 1997, in occasione del cinquantenario del primo avvistamento di Ufo. Gli ufologi vanno in fibrillazione ma, poco dopo la divulgazione della notizia, arriva la smentita della Amblin Entertainment, la società di produzione di Spielberg. Fine della storia? Macché.

Il 13 gennaio 1995 il cantante nonché appassionato di ufologia Reg Presley, del gruppo pop dei Troggs, dichiara alla Bbc di aver visto uno spezzone di un filmato con l'autopsia di un alieno, acquistato da un produttore musicale alla ricerca di vecchie pellicole su Elvis Presley. La rivelazione ha più effetti. «Su Internet», racconta l'ufologo Matteo Leone, «venne fuori che un network Usa aveva comprato il film per 150 mila dollari, che sarebbero state già programmate due proiezioni, a Los Angeles e sulla East Coast, che in un frammento del film si vedrebbe persino l'allora presidente Truman, che anche l'arcivescovo di Canterbury avrebbe chiesto di visionarlo e molte altre voci incontrollate». La notizia più importante che viene fuori è però il nome dell'acquirente del filmato: Ray Santilli della Merlin, una casa di produzione musicale londinese.

Ovviamente la notizia giunge in Italia ed è molto dettagliata: il filmato dura 91 minuti, è in bianco e nero, girato in 16 millimetri, si vedono pezzi di disco volante caduti al suolo. Il noto ufologo britannico Philip Mantle chiede a Santilli di poter vedere il film. E Santilli, dopo varie ritrosie, nel marzo '95 accetta. Ma gli mostra solo 7 minuti degli ipotetici 91. Si vede l'autopsia di un esserino alieno dentro una specie di tenda da campo. Santilli assicura che il film, senza sonoro, sarebbe stato girato da un operatore militare dopo un crash, una caduta, di un disco volante presso Roswell. Piedi e braccia sono scoperti, il resto del corpo è nascosto da un lenzuolo e ci sono due medici o presunti tali che prelevano campioni di pelle. Altri spezzoni, più dettagliati, vengono mostrati a Mantle nel corso delle settimane successive. L'ultimo di questi è quello che ha mandato in onda *Mixer*. Immagini dell'alieno, comunque, le avevano pubblicate un po' tutti i giornali ed erano state mandate in onda dalla tv francese TF1. Santilli assicura che noti anatomo-patologi hanno ritenuto autentica l'autopsia e che la Kodak ha datato 1947 il film. Ma giungono contemporaneamente dichiarazioni di segno contrario. C'è chi parla, come il patologo francese Patrick Braun, di «possibili somiglianze con il cadavere di una ragazza colpita da malformazioni» e chi rivela il nome dell'operatore, l'ottantaduenne Jack Barnett che, intervistato da una tv giapponese, la Fuji tv (ma non direttamente, attraverso il figlio che ha inviato la cassetta alla tv), il 19 dicembre '96, risponde con molti "no comment" e sembra quasi terrorizzato: «Nell'estate del '47 mi ordinarono di recarmi a Roswell. Filmai il luogo del *crash*, le povere creature mostruose e ci fu detto di tenerci a distanza... Le creature mostruose continuavano a piangere e gli uomini erano impauriti... il loro primo compito fu quello di recuperare gli oggetti che le creature tenevano stretti a sé, nel caso che si trattasse di armi di qualche tipo. Le creature non volevano consegnarle, ma non avevano possibilità di scelta, noi le prendemmo... La prima autopsia ebbe luogo circa tre settimane più tardi». Ma perché l'operatore si tenne il film? Secondo Barnett perché "il dipartimento" da cui dipendeva "fu chiuso" e lui non sapeva più con chi raccordarsi. E lo vendette a Santilli, dopo 50 anni, perché aveva "bisogno di soldi" per il matrimonio di una nipote.

Su questa base si sono intrecciate decine di teorie, pro e contro l'autenticità del filmato. Resta il fatto che la cittadina di Roswell, dopo l'evento, è diventata una sorta di Disneyland, o meglio Ufoland, con musei, parchi divertimenti, magliette e gadget. Ma gli ufologi integralisti, come Corrado Malanga dell'Università di Pisa, non demordono: «È stato realizzato il cosiddetto "patto scellerato" fra U.S. Air Force e alieni sopravvissuti a Roswell. Loro, ospitati nella famosa e segretissima Area 51, nei sotterranei, forniscono informazioni di alta tecnologia spaziale e gli Usa consentono loro di rapire umani per fare esperimenti». Ma questo è tutto un altro capitolo che tratteremo nella prossima puntata.

Michele Giordano

2 - Continua

Austria, 30 S. Bahrain, 1.00 Din Belgium, 70 B Fr. Bulgaria, 60 Leva
Cyprus, 1 C.£ Czech Republic 50 Cz. Kr. Denmark, 15.00 Kr. Egypt, 5.00 P.
Estonia, 30 EEK Finland, 14 FIM France, 10.00 F. Germany, 3.50 DM
Ghana, 3.000 CEDI Great Britain, 85 p. Greece, 400 Dr. Hungary, 235 HUF
Ireland, 1.00 I.p. Israel, 7.90 N.I.S. Italy, 2800 Lire Jordan, 1.000 Fils
Kenya 150 K. Shs. Kuwait, 600 Fils Latvia, 1.20 Ls. Lebanon $1.75 U.S.
Lithuania, $2 U.S. Luxembourg, 70 L.Fr. Malta, 55 Cents Morocco, 15 Dh.
erlands, 3.75 FL. ia, 100 Na. ay, 20 N.Kr. ı, 1.000 Rials
Poland, 4.40 PLN Portugal, (Cont.) 230 Esc. Qatar, 8.00 Rials Romania, 5000 Leu
Russia, $3 U.S. Saudi Arabia, 10.00 Riyals Slovakia, 55 SK. S. Africa, 13 SAR (incl VAT)
Spain, 225 Ptas. Sudan, $2.25 U.S. Sweden, 16 S.Kr. Switzerland, 3.50 S.Fr.
Tunisia, 1250 Td Turkey, 115,000 T.L. U.A.E., 10.00 Dirh U.S. Military $1.00
Vol. 1

NO. 1 IN THE USA — AVAILABLE AROUNTHE WORLD — http://www.usatod



By Gill Allen, AP

Steffi Graf: A constant at Wimbledon, 1B

GRAF TAKES 7th TITLE AT WIMBLEDON

FINDS PLACE IN HISTORY AFTER EPIC BATTLE WITH SANCHEZ VICARIO, 1B

STRAWBERRY BACK WITH YANKEES FOR HOMER POTENTIAL 4B

▶ LABOR TALKS OFF, 1B
▶ AL, NL REPORT, 4,5B



GM MIGHT SHIFT WAY IT BUILDS SATURN 10B

BIGGER MODEL MAY USE 'OUTSOURCED' PARTS

EX-GOSPEL SINGER MICHAEL ENGLISH TRIES POP SCENE, 8A


English: N ended gos

MONDAY, JULY 8, 1996

NEWSLINE

A QUICK READ ON THE NEWS

IRELAND VISIT: Aircraft carrier John F. Kennedy's one-week stay in Ireland has been a treat for the U.S. sailors and for tens of thousands of USA-loving Dubliners. 4A.

MARKETS ON EDGE: In the first day of trading after a Friday report on the monthly jobs survey, once again traders will be walking into an uncertain scene. 10B.

MANAGING MONEY: Three bond funds stand tall during brutal bond market. 6B.

▶ U.S. bond funds yield to strong economy; government bond funds fall average 2.6%. 6B.

NEW CITIZENS: 1 million new U.S. citizens will be sworn in by Sept. 30, making 1996 biggest year for naturalizations; critics say INS is moving too fast. 3A.

BIGGER BATTLES: As the NCAA opens its 87th convention, chief Kweisi Mfume,

Europe face; entrenched joblessne

By Bill Montague
USA TODAY

PARIS — A specter is haunting Europe: the threat of permanent mass unemployment.

But most European governments remain unwilling to swallow the unpopular medicine needed to deal with the problem.

Across most of western Europe, unemployment rates have been stuck at double-digit levels for more than four years, despite a modest economic recovery from the continent's 1992-93 recession.

"The situation is en worse than the statistics sw," says Steven Englander, ecomist for Smith Barney in Par "Europe has had virtually no ivate-sector job growth since e 1970s."

The official nupers are bad enough. Last eek, the French statistical ency INSEE reported a 12% jobless rate for May, up fro 12.3% in April. Analysts estimate French unemployent rose again in June, to 12%, equaling a post-World Wa II high.

Conditions aren't uch better in Germany, Eure's largest economy. Unemployment there hit 11.1% in February, also a postwar record. It has declined since then but was 10% in May.

Although European economic growth is expected to speed up later this year, analysts forecast little if any job growth. "Most of Europe will have double-digit unemployment for at least the next two or three years," says Norbert Walter, chief economist for Germany's Deutsche Bank.

Fearful of social unrest, Europe's leaders have taken only modest steps toward job-creating reforms. Some key problems:

▶ Wages. Labor costs, particularly for low-skill and entry-level workers, are extremely high. In France, the minimum wage equals nearly $10 an hour — not including social benefits.

▶ Regulation. Most European countries limit employers' right to fire or lay off workers.

As a result, European manufacturers try to replace workers with machines when possible. High wages also stunt the growth of Europe's service sector — a major source of jobs in the USA.

▶ **U.S. jobs picture, 10B**

Gloomy

Unemployme to remain hig Europe for t year. Current unemploym Europe's G-7

COUNTRY
Britain
France
Germany
Italy

1996 forecasts from Monetary fund

What if

World AID

TODAY

INTERNATIONAL EDITION

STRAWBERRY BACK WITH YANKEES FOR HOMER POTENTIAL 4B
▶ LABOR TALKS OFF, 1B
▶ AL, NL REPORT, 4,5B

Gill Allen, AP

nstant at

BIGGER MODEL MAY USE 'OUTSOURCED' PARTS

EX-GOSPEL SINGER MICHAEL ENGLISH TRIES POP SCENE, 8A

By Nancy Lee Andrews

English: News of affair ended gospel career, 8A

WSLINE

N THE NEWS

VISIT: Aircraft carrier John F. Kennedy's n Ireland has been a treat for the U.S. sailors thousands of USA-loving Dubliners. 4A.

ON EDGE: In the first day of trading report on the monthly jobs survey, once ill be walking into an uncertain scene. 10B.

G MONEY: Three bond funds stand l bond market. 6B.

ds yield to strong economy; government average 2.6%. 6B.

ZENS: 1 million new U.S. citizens will be ept. 30, making 1996 biggest year for critics say INS is moving too fast. 3A.

ATTLES: As the NCAA opens its 87th convention, chief Kweisi Mfume, left, says the civil-rights organization is renewing its fight against intolerance in America. 3A.

Harris

.C.

TV WARS: Toms River, N.J., residents are happy with the price and service wars Bell Atlantic brought to town to compete in cable TV. Results aren't quite what Bell Atlantic expected.10B.

TALENT DRAIN: Start-up companies stealing talent from Silicon Valley standbys. 10B.

PULSE: In Akron, Ohio, President have the election edge among residents; to sway voters. 5A.

L: It's not too late to rent a place on the dog days of July and August. 8A.

ERATE: In USA TODAY's opinion

Europe faces entrenched joblessness

By Bill Montague
USA TODAY

PARIS — A specter is haunting Europe: the threat of permanent mass unemployment.

But most European governments remain unwilling to swallow the unpopular medicine needed to deal with the problem.

Across most of western Europe, unemployment rates have been stuck at double-digit levels for more than four years, despite a modest economic recovery from the continent's 1992-93 recession.

"The situation is [illegible]n worse than the statistics s[illegible]w," says Steven Englander, e[illegible]omist for Smith Barney in Pa[illegible] "Europe has had virtually no [illegible]ivate-sector job growth since [illegible] 1970s."

The official nu[illegible]ers are bad enough. Last [illegible]eek, the French statistical [illegible]ency INSEE reported a 12[illegible]% jobless rate for May, up fro[illegible] 12.3% in April. Analysts [illegible]stimate French unemploy[illegible]ent rose again in June, to 12[illegible]%, equaling a post-World Wa[illegible] II high.

Conditions aren't [illegible]ch better in Germany, Europ[illegible]'s largest economy. Unemployment there hit 11.1% in February, also a postwar record. It has declined since then but was 10% in May.

Although European economic growth is expected to speed up later this year, analysts forecast little if any job growth. "Most of Europe will have double-digit unemployment for at least the next two or three years," says Norbert Walter, chief economist for Germany's Deutsche Bank.

Fearful of social unrest, Europe's leaders have taken only modest steps toward job-creating reforms. Some key problems:

▶ Wages. Labor costs, particularly for low-skill and entry-level workers, are extremely high. In France, the minimum wage equals nearly $10 an hour — not including social benefits.

▶ Regulation. Most European countries limit employers' right to fire or lay off workers.

As a result, European manufacturers try to replace workers with machines when possible. High wages also stunt the growth of Europe's service sector — a major source of jobs in the USA.

▶ U.S. jobs picture, 10B

Gloomy prospects

Unemployment is expected to remain high in Western Europe for the rest of the year. Current and projected unemployment rates for Europe's G-7 members:

COUNTRY	'95	'96
Britain	8.2%	7.9%
France	11.6%	11.7%
Germany	9.4%	10.5%
Italy	12.0%	11.5%

1996 forecasts from the International Monetary fund

What if they *really* land?

U.S. plan for an alien invasion: Dial 911

World AIDS rate appears to be slowing

By Kim Painter
USA TODAY

VANCOUVER — About 22 million people worldwide carry the AIDS virus and another 8,500 are infected each day, but rates are beginning to slow, says the latest global update from the United Nations.

"There is for the first time some real hope that prevention is having an impact in the developing world," says Peter

Mishap on takeoff kills 2 in Florida

By Bob Twigg
USA TODAY

"Another push is on to amend the Constitution, this time in the name of victims' rights. But wait a minute." 6A.

▶ "When our courts are nullifying both the laws of Congress and popular votes in the states, constitutional amendments may be the only avenue left to express the will of the people," says J. Bradley Keena. 6A.

MONEY: Germans will be able to shop on Sundays. 9B.

▶ As Apple Computer's new chief technology officer, Ellen Hancock is ready for the challenge. 9B.

SPORTS: Basketball Dream Team puts on two exhibition games. Olympics. 1,6B.

LIFE: Men who handle anger in extremes, erupting in rage or suppressing feelings, have higher cholesterol than men who manage anger flexibly, study says. 8A.

WEATHER: **Asia/Pacific:** Tropical Storm Dan, in western Pacific, expected to build to typhoon by midweek. **Europe:** Heavy thunderstorms, flooding Italy to Balkans. **USA:** Pleasant Midwest; humid east. Color maps. 10A.

John O. Buckley and Elaine Harshman

COMING TUESDAY: After years of providing inspiration to millions because of his ability to reach baseball's highest levels without a right hand, the California Angels' Jim Abbott is suddenly looking for inspiration. He's 1-11, with a 7.82 ERA, and wondering what suddenly went so wrong. Can one of baseball's greatest heroes, just 28 years old, save his career?

Inside USA TODAY 2 SECTIONS

28

9 771051 740016

USA SNAPSHOTS®

A look at statistics that shape the nation

Nation of 'empty nests'

As a percent of all families[1], those with kids under 18 will fall from 48% to 41% by 2010, with aging married Boomers fueling the trend. Married couples with no kids:



1 – A householder and at least one other person related by birth, marriage or adoption



AP

1951 thriller: Actress Patricia Neal screams in terror as she confronts the alien Gort in the movie 'The Day The Earth Stood Still.' Gort, unlike the outerspace visitors in 'Independence Day,' meant no harm.

COVER STORY

You can't prepare to fight an enemy you don't know

By Patricia Edmonds and Peter Eisler
USA TODAY

The aliens waged *War of the Worlds* in 1938 by radio. They invaded again in the 1953 film version. They're coming to destroy the USA this summer in *Independence Day*.

And the Earthlings *still* have no response plan?

That's right. There's no strategy. No scenario. No hot line.

"Our policy is, if someone has (an alien) sighting and they feel they are in imminent danger, they are to contact their local authorities — the sherrif, the police," says Air Force Lt. Col. Mack McLaurin, who handles UFO inquiries.

In other words, if, as in *Independence Day*, someone were to observe intergalactic battleships raining fireballs onto the White House and Capitol, causing them to vaporize, the proper response would be . . . to call the D.C. cops.

Film mania

Independence Day is such a draw that U.S. moviegoers are sleeping on sidewalks to get tickets and theaters are holding marathon showings.

The alien thriller is expected to earn a record $70 million over its 5-day opening. *Terminator 2* now has the record. **Story, 2A**

To true believers, this might seem a cavalier response. Our federal government — which still stockpiles the helium it would need to wage *blimp warfare* — has absolutely no strategy to prevent invading aliens from slicing up our cities like so many Thanksgiving turkeys.

No plan, says the White House. No plan, says the Federal Emergency Management Agency. No plan, says the Secret Service.

No plan, says McLaurin — at least not since 1969, when the Air Force scrapped Project Blue Book, its official UFO response program. "How can we develop a plan to guard against something we can't even prove exists?"

Today, inquiring minds must go all the way to California for an answer of any type, to The

Please see COVER STORY next page ▶

Piot, UNAIDS program director. He spoke before Monday's opening of the 11th International Conference on AIDS.

The virus likely infects about 1 in 300 people in the USA but isn't as widespread as once thought, says the first official update in six years.

Infection levels appear to have risen through the 1980s and leveled off in more recent years, leaving 650,000 to 900,000 people with the virus by 1992, say officials from the U.S. Centers for Disease Control and Prevention.

Studies suggest the number has been steady since 1992, with new infections roughly equaling yearly AIDS deaths, says the CDC's John Karon.

Condom campaigns have been effective in several African and Asian countries where HIV is widespread, Piot says. In Uganda, infection rates among new mothers have fallen 30% in five years.

But HIV already has taken a heavy toll. Piot listed five African countries where at least one in 10 adults are infected: Botswana, Zambia, Zimbabwe, Uganda and Malawi.

And few of those people have access to the expensive new treatments causing so much excitement among people with HIV in the USA and other industrialized countries.

Most African nations can afford less than $10 a year to treat each person with HIV, says James McIntyre, a prevention expert from South Africa. There isn't even enough money to give pregnant women AZT, a measure proven to prevent transmission to babies.

day began try
why an engine
Delta Airline
ger jet durin
Pensacola, Fl
the fuselage a
an and her so
Three other
afternoon's F
Pensacola to
hospitalized.
The passen
identified as
and her son, N
ville, Mich. Th
row 37, secon
Saxton's dau
was injured. P
Neal, 54, of S
the girl. "She s
dead,'" Neal s
ing, 'Is this for
Investigators
rying 142 pas
crew member
feet into its tak
left engine can
the engine tore
Delta spoke
said Saturday
failed was a JT
by Pratt & Wh
engine had log
service since i
the 8-year-old
Mark Sulliv
for Pratt & W
company beli
failed in the e
Broken pie
probably pen
case, sending
livan said.
The engine
popular desig
727s, Boeing 7
Delta's 120 MD
sand are in use
"We've had
lieve there is
the JT8D engi



Bertha adds muscle, targets Caribbean isles

COVER STORY

One response: 'Pre-emptive surrender'

Continued from 1A

Planetary Society that cosmologist Carl Sagan founded in Pasadena. Thomas McDonough, who directs the society's Search for Extra-Terrestrial Intelligence (SETI) project, says there is no plan "anywhere in the world to deal with invasion by aliens." Why? Because aliens won't just drop in.

They'll call first.

"It's so much easier to send information than schlep around the galaxy in a ship that uses more energy than our entire civilization," says McDonough.

With that in mind, there are scientists all around the country who spend their days scanning space for alien radio signals. And when The Call finally comes, they have a nine-step protocol for answering it.

It's the "Declaration of Principles Concerning Activities Following the Detection of Extraterrestrial Intelligence," and it's three pages long.

Here's the condensed version:

▶ Confirm, confirm, confirm. Don't announce an alien contact until you're sure it's not a stray satellite feed from Home Shopping Network.

▶ Call the United Nations, which has an Office for Outer Space Affairs based in Vienna, Austria.

Let's hope that office gets back to the aliens more efficiently than they got back to USA TODAY — it took two phone messages, two faxes and three e-mails to get this response, from a Dr. Hans Haubold:

"The United Nations Office of Outer Space Affairs (UN OOSA) is not involved in any effort to address the topics of Search for Extraterrestrial Intelligence (SETI), UFOs or alien invasions. None of the 185 member states of the United Nations have addressed the above topics within the deliberations of the United Nations General Assembly."

(That's UN-speak for: No plan.)

▶ Don't call back. Any alien contact, the protocol instructs, is a matter for "international consultations." The idea here is to make sure an excitable scientist doesn't run off and make a bad first impression.

All in all, a pretty reasonable set of instructions. But what if the aliens decide not to call? What if they just show up, itching for a fight, like some belligerent drunk crashing a party?

No plan.

Scientist John Pike really doesn't think an *Independence Day*-style invasion is in the stars: "The odds are pretty slim of somebody building a starship simply for the purpose of coming here and blowing up the White House. I think the space people have better things to do."

But if aliens did choose to invade, "There's just no way of meaningfully anticipating what we'd be faced with," says Pike, director of space policy at the Federation of American Scientists. "Are we dealing with deathstars or battlestars? Do they have cloaking devices? Do they want to eat us? Are they pod people? The number of scenarios you'd have to plan for is close to infinite."



Paramount Pictures

'War of the Worlds': Extraterrestrials blasted the Earth, but fell prey to an Earthly virus, in the 1953 film classic.

two Pioneers, have passed out of our solar system and headed into space.

The Pioneers carry what McDonough calls an "interstellar postcard" including astronomical information — essentially a road map to our house. And the Voyagers carry even more inviting data, including photographs of Earth life and Jerry Lee Lewis recordings.

While the scientist in McDonough finds the alien invasion scenarios from the movies highly implausible, the sci-fi fan in him finds them harmless — even healthy.

"I think the average person hasn't grasped the lesson of Copernicus, that we're not the center of the universe, and these science fiction movies make us think about that," he says. "Even the silliest of them does something good in letting us think there's something up there."

Indeed.

Under Project Blue Book, the Air Force investigated more than 12,000 sightings of unidentified flying objects between 1947 and 1969. Of those, the Air Force was unable to identify or explain 701, which remain listed as "unidentified."

As a matter of public record, the military's involvement with reports of alien craft ended when Project Blue Book was closed. A final report promised that "no UFO reported, investigated and evaluated by the Air Force was ever an indication of threat to our national security."

At least that's what they want everyone to believe.

Independence Day suggests the military has a secret New Mexico facility where it's hiding hard evidence that there are aliens out there. And the military continues to deny.

"How can we develop a plan to guard against them ... (when) we don't have any aliens to experiment on?" asks the Air Force's McLaurin. "We've got some weird people here, but I don't think you'd call them aliens."

Those Pentagon folks must not watch enough movies.

From *War of the Worlds* and *Earth vs. the Flying Saucers* to *Invasion of the Body Snatchers* and *Lifeforce*, the movies offer tips galore for dealing with other-worldly attacks.

In *Earth vs. the Flying Saucers* (1956), the bad guys

Political leaders and space invaders

Official Washington may have no response plan in the event of an alien invasion, but that doesn't mean some political leaders haven't envisioned an invasion.

On Dec. 4, 1985, in an address to the students and faculty at Fallston (Md.) High School, then-President Reagan spoke of a summit meeting discussion with then-Soviet leader Mikhail Gorbachev.

"I couldn't help but say to him (to) just think how easy his task and mine might be in these meetings ... if suddenly there was a threat to this world from some other species, from another planet, outside the universe," Reagan said. "We'd forget all the little local differences that we have between our countries, and we would find out, once and for all, that we really are all human beings here on this Earth together."

Libera
of som

I don't mean to brag (
much anyway), but I will be
vacation for a few weeks.

My heart soars as I antici
glorious lassitude of life at th
Imagine — unlimited vistas
to watch C-SPAN, lazy hour
hammock reading Bob Wo
serene afternoons contempla
First Amendment.

My only problem is pack
sitting in the driveway are
leftover notes and fragmen
the columns I somehow ne
around to writing. (Most of th
rial features Bob Dole, the U
Warrior of the political battl

So, to save the planet and p
idea conservation, I have de
recycle. Here then are som
tered bits of drive-by declai

▶ **There was somethi**
about the letter, dated June 2
my favorite pen pal, Sen. Bo
At first glance, it seemed just
junk-mail political solicitation
me to "join the Republican
effort to win a sweeping Rep
victory in 1996."

The missive was filled w
those time-tested gimmicks a
make me reach for my che
and bequeath my sacred for
the Republican National Com
One sentence conveyed the
curdling news that "Hollyw
lebrities and Labor Union Bos
filling Democrat coffers with
amounts of money this year.'

(Have you noticed that fund
letters and ransom notes fol
same bizarre rules of capitaliz

The boilerplate prose co
until I reached the paragr
which Dole wrote in the p
tense, "As Majority Leader, I'v
working tirelessly to bring o
publican message of a small
expensive federal governme
across America."

Huh? I thought Dole had re
as majority leader and from t
ate on June 11. Yet on June 2
was writing me as if nothi

State of 'I

By Steve Jones
USA TODAY

Independence Day is causin
demonium at movie theaters —
on screen and off.

The alien-invasion thriller,
stars Will Smith and Jeff Gold
was on its way to the biggest op
weekend ever on Friday, a
having taken in $28.2 million th
Wednesday.

COVER STORY

One response: 'Pre-emptive surrender'

Continued from 1A

Planetary Society that cosmologist Carl Sagan founded in Pasadena. Thomas McDonough, who directs the society's Search for Extra-Terrestrial Intelligence (SETI) project, says there is no plan "anywhere in the world to deal with invasion by aliens." Why? Because aliens won't just drop in.

They'll call first.

"It's so much easier to send information than schlep around the galaxy in a ship that uses more energy than our entire civilization," says McDonough.

With that in mind, there are scientists all around the country who spend their days scanning space for alien radio signals. And when The Call finally comes, they have a nine-step protocol for answering it.

It's the "Declaration of Principles Concerning Activities Following the Detection of Extraterrestrial Intelligence," and it's three pages long.

Here's the condensed version:

▶ Confirm, confirm, confirm. Don't announce an alien contact until you're sure it's not a stray satellite feed from Home Shopping Network.

▶ Call the United Nations, which has an Office for Outer Space Affairs based in Vienna, Austria.

Let's hope that office gets back to the aliens more efficiently than they got back to USA TODAY — it took two phone messages, two faxes and three e-mails to get this response, from a Dr. Hans Haubold:

"The United Nations Office of Outer Space Affairs (UN OOSA) is not involved in any effort to address the topics of Search for Extraterrestrial Intelligence (SETI), UFOs or alien invasions. None of the 185 member states of the United Nations have addressed the above topics within the deliberations of the United Nations General Assembly."

(That's UN-speak for: No plan.)

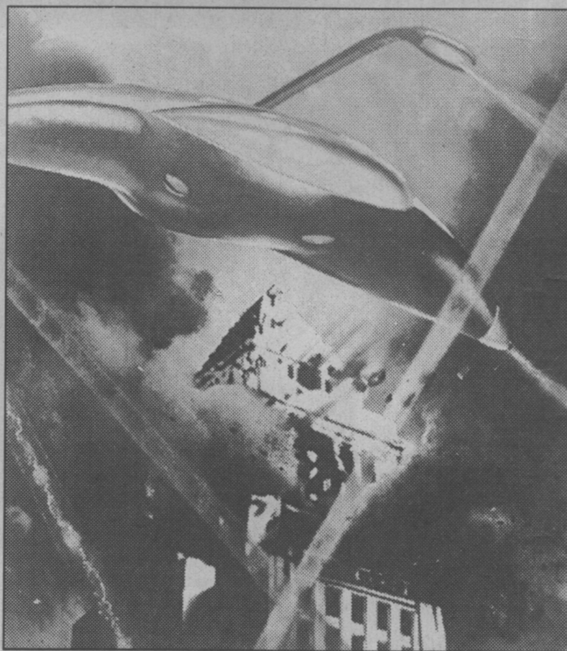
▶ Don't call back. Any alien contact, the protocol instructs, is a matter for "international consultations." The idea here is to make sure an excitable scientist doesn't run off and make a bad first impression.

All in all, a pretty reasonable set of instructions. But what if the aliens decide not to call? What if they just show up, itching for a fight, like some belligerent drunk crashing a party?

No plan.

Scientist John Pike really doesn't think an *Independence Day*-style invasion is in the stars: "The odds are pretty slim of somebody building a starship simply for the purpose of coming here and blowing up the White House. I think the space people have better things to do."

But if aliens did choose to invade, "There's just no way of meaningfully anticipating what we'd be faced with," says Pike, director of space policy at the Federation of American Scientists. "Are we dealing with deathstars or battlestars? Do they have cloaking devices? Do they want to eat us?



Paramount Pictures

'War of the Worlds': Extraterrestrials blasted the Earth, but fell prey to an Earthly virus, in the 1953 film classic.

two Pioneers, have passed out of our solar system and headed into space.

The Pioneers carry what McDonough calls an "interstellar postcard" including astronomical information — essentially a road map to our house. And the Voyagers carry even more inviting data, including photographs of Earth life and Jerry Lee Lewis recordings.

While the scientist in McDonough finds the alien invasion scenarios from the movies highly implausible, the sci-fi fan in him finds them harmless — even healthy.

"I think the average person hasn't grasped the lesson of Copernicus, that we're not the center of the universe, and these science fiction movies make us think about that," he says. "Even the silliest of them does something good in letting us think there's something up there."

Indeed.

Under Project Blue Book, the Air Force investigated more than 12,000 sightings of unidentified flying objects between 1947 and 1969. Of those, the Air Force was unable to identify or explain 701, which remain listed as "unidentified."

As a matter of public record, the military's involvement with reports of alien craft ended when Project Blue Book was closed. A final report promised that "no UFO reported, investigated and evaluated by the Air Force was ever an indication of threat to our national security."

At least that's what they want everyone to believe.

Independence Day suggests the military has a secret New Mexico facility where it's hiding hard evidence that there are aliens out there. And the military continues to deny.

"How can we develop a plan to guard against them ... (when) we don't have any aliens to experiment on?" asks the Air Force's McLaurin. "We've got some weird people here, but I don't think you'd call them aliens."

Those Pentagon folks must not watch enough movies.

From *War of the Worlds* and *Earth vs. the Flying Saucers* to *Invasion of the Body Snatchers* and *Lifeforce*, the movies offer tips galore for

Political leaders and space invaders

Official Washington may have no response plan in the event of an alien invasion, but that doesn't mean some political leaders haven't envisioned an invasion.

On Dec. 4, 1985, in an address to the students and faculty at Fallston (Md.) High School, then-President Reagan spoke of a summit meeting discussion with then-Soviet leader Mikhail Gorbachev.

"I couldn't help but say to him (to) just think how easy his task and mine might be in these meetings ... if suddenly there was a threat to this world from some other species, from another planet, outside the universe," Reagan said. "We'd forget all the little local differences that we have between our countries, and we would find out, once and for all, that we really are all human beings here on this Earth together."

Liberat
of some

I don't mean to brag (we
much anyway), but I will be go
vacation for a few weeks.

My heart soars as I anticipa
glorious lassitude of life at the
Imagine — unlimited vistas o
to watch C-SPAN, lazy hours
hammock reading Bob Wood
serene afternoons contemplati
First Amendment.

My only problem is packing
sitting in the driveway are all
leftover notes and fragments
the columns I somehow neve
around to writing. (Most of the
rial features Bob Dole, the Unl
Warrior of the political battlefi

So, to save the planet and pr
idea conservation, I have deci
recycle. Here then are some
tered bits of drive-by declaimi

▶ **There was something**
about the letter, dated June 24,
my favorite pen pal, Sen. Bob
At first glance, it seemed just a
junk-mail political solicitation
me to "join the Republican F
effort to win a sweeping Repul
victory in 1996."

The missive was filled wi
those time-tested gimmicks ai
make me reach for my chec
and bequeath my sacred fort
the Republican National Comm
One sentence conveyed the
curdling news that "Hollywoo
lebrities and Labor Union Boss
filling Democrat coffers with r
amounts of money this year."

(Have you noticed that fund-r
letters and ransom notes follo
same bizarre rules of capitalizat

The boilerplate prose cont
until I reached the paragra
which Dole wrote in the pr
tense, "As Majority Leader, I've
working tirelessly to bring ou
publican message of a smalle
expensive federal governme
across America."

Huh? I thought Dole had res
as majority leader and from the
ate on June 11. Yet on June 24
was writing me as if nothing

State of 'I

By Steve Jones
USA TODAY

Independence Day is causing
demonium at movie theaters —
on screen and off.

The alien-invasion thriller, w
stars Will Smith and Jeff Goldb
was on its way to the biggest op
weekend ever on Friday, alr
having taken in $28.2 million th

ties Following the Detection of Extraterrestrial Intelligence," and it's three pages long.

Here's the condensed version:

▶ Confirm, confirm, confirm. Don't announce an alien contact until you're sure it's not a stray satellite feed from Home Shopping Network.

▶ Call the United Nations, which has an Office for Outer Space Affairs based in Vienna, Austria.

Let's hope that office gets back to the aliens more efficiently than they got back to USA TODAY — it took two phone messages, two faxes and three e-mails to get this response, from a Dr. Hans Haubold:

"The United Nations Office of Outer Space Affairs (UN OOSA) is not involved in any effort to address the topics of Search for Extraterrestrial Intelligence (SETI), UFOs or alien invasions. None of the 185 member states of the United Nations have addressed the above topics within the deliberations of the United Nations General Assembly."

(That's UN-speak for: No plan.)

▶ Don't call back. Any alien contact, the protocol instructs, is a matter for "international consultations." The idea here is to make sure an excitable scientist doesn't run off and make a bad first impression.

All in all, a pretty reasonable set of instructions. But what if the aliens decide not to call? What if they just show up, itching for a fight, like some belligerent drunk crashing a party?

No plan.

Scientist John Pike really doesn't think an *Independence Day*-style invasion is in the stars: "The odds are pretty slim of somebody building a starship simply for the purpose of coming here and blowing up the White House. I think the space people have better things to do."

But if aliens did choose to invade, "There's just no way of meaningfully anticipating what we'd be faced with," says Pike, director of space policy at the Federation of American Scientists. "Are we dealing with deathstars or battlestars? Do they have cloaking devices? Do they want to eat us? Are they pod people? The number of scenarios you'd have to plan for is close to infinite."

As a practical matter, he adds, the U.S. military could retarget its missiles toward incoming spacecraft, but that probably wouldn't work, leaving the only invasion response a global cry of "uncle."

"Apart from pre-emptive surrender, there probably wouldn't be too much you could do."

At the White House, Press Secretary Mike McCurry takes a similarly fatalistic view. When the aliens attack, he says, "I just hope it's one of those days when Whitewater or the FBI files have dominated the news."

Of course, says The Planetary Society's McDonough, if Earth did get alien visitors, they might just be answering our invitation. Four unmanned crafts, two Voyagers and two Pioneers, have passed out of our solar system and headed into space.

The Pioneers carry what McDonough calls an "interstellar postcard" including astronomical information — essentially a road map to our house. And the Voyagers carry even more inviting data, including photographs of Earth life and Jerry Lee Lewis recordings.

While the scientist in McDonough finds the alien invasion scenarios from the movies highly implausible, the sci-fi fan in him finds them harmless — even healthy.

"I think the average person hasn't grasped the lesson of Copernicus, that we're not the center of the universe, and these science fiction movies make us think about that," he says. "Even the silliest of them does something good in letting us think there's something up there."

Indeed.

Under Project Blue Book, the Air Force investigated more than 12,000 sightings of unidentified flying objects between 1947 and 1969. Of those, the Air Force was unable to identify or explain 701, which remain listed as "unidentified."

As a matter of public record, the military's involvement with reports of alien craft ended when Project Blue Book was closed. A final report promised that "no UFO reported, investigated and evaluated by the Air Force was ever an indication of threat to our national security."

At least that's what they want everyone to believe.

Independence Day suggests the military has a secret New Mexico facility where it's hiding hard evidence that there are aliens out there. And the military continues to deny.

"How can we develop a plan to guard against them ... (when) we don't have any aliens to experiment on?" asks the Air Force's McLaurin. "We've got some weird people here, but I don't think you'd call them aliens."

Those Pentagon folks must not watch enough movies.

From *War of the Worlds* and *Earth vs. the Flying Saucers* to *Invasion of the Body Snatchers* and *Lifeforce*, the movies offer tips galore for dealing with other-worldly attacks.

In *Earth vs. the Flying Saucers* (1956), the bad guys level Washington; in the end, we get them with a nifty sound gun. In *War of the Worlds*, the extraterrestrials fall prey to some Earthly virus.

On the other hand, given the Pentagon's tell-it-to-the-cops attitude, maybe we should be sending sci-fi videos to our local police.

But they don't seem to have a plan, either.

"They (the Pentagon) told you to call *us*?" asks Officer Kenny Bryson, a spokesman for the Washington (D.C.) Metropolitan Police Department. "Aw, c'mon. You've got to be kidding.

"What are we supposed to do, write them a ticket?"

Could be our only hope.

Political leaders and space invaders

Official Washington may have no response plan in the event of an alien invasion, but that doesn't mean some political leaders haven't envisioned an invasion.

On Dec. 4, 1985, in an address to the students and faculty at Fallston (Md.) High School, then-President Reagan spoke of a summit meeting discussion with then-Soviet leader Mikhail Gorbachev.

"I couldn't help but say to him (to) just think how easy his task and mine might be in these meetings ... if suddenly there was a threat to this world from some other species, from another planet, outside the universe," Reagan said. "We'd forget all the little local differences that we have between our countries, and we would find out, once and for all, that we really are all human beings here on this Earth together."

▶ There was someth
about the letter, dated June
my favorite pen pal, Sen. B
At first glance, it seemed just
junk-mail political solicitatio
me to "join the Republican
effort to win a sweeping Rep
victory in 1996."

The missive was filled
those time-tested gimmicks a
make me reach for my ch
and bequeath my sacred fo
the Republican National Con
One sentence conveyed the
curdling news that "Hollyw
lebrities and Labor Union Bo
filling Democrat coffers with
amounts of money this year.

(Have you noticed that fund
letters and ransom notes fol
same bizarre rules of capitaliz

The boilerplate prose co
until I reached the paragr
which Dole wrote in the
tense, "As Majority Leader, I'v
working tirelessly to bring o
publican message of a smalle
expensive federal governme
across America."

Huh? I thought Dole had re
as majority leader and from th
ate on June 11. Yet on June 2
was writing me as if nothi

State of 'I

By Steve Jones
USA TODAY

Independence Day is causing
demonium at movie theaters —
on screen and off.

The alien-invasion thriller, w
stars Will Smith and Jeff Gold
was on its way to the biggest op
weekend ever on Friday, al
having taken in $28.2 million thr
Wednesday.

Even President Clinton, who
seen the movie, got in on the ac
joked about it at a Fourth of Jul
ly in Youngstown, Ohio.

"Somebody said I was comi
Youngstown because this was
day that the White House got b
away by space aliens," Clinton
"I hope it's there when I get b
Anyway, I recommend the mov

The film was already packing
aters at all times of night.

"I knew the midnight shows w
going to sell out," said Howard L

ACROSS THE USA: NEWS FROM E

Alabama

Athens — Two bass boats collided in a narrow river channel, killing one person, officials said.

Alaska

Anchorage — A federal agency has awarded the state $550,000 to pay temporary workers to clean debris from the Big Lake wildfire.

Arizona

Phoenix — Jail guards under Maricopa County Sheriff Joe Arpaio use excessive force, violating prisoners' rights, a U.S. Justice Dept. report says.

who are HIV-positive and anyone undergoing chemotherapy should boil their drinking water, health officials said.

Florida

Orlando — Hondo, Big Frank and Bob, sea lions sentenced to death in Seattle because they ate too many steelhead trout, began their new life at Sea World.

Georgia

Kingsland — In a project spanning six years, construction crews will widen 114 miles of I-95 from Florida to Savannah to six lanes from four.

ty, Kansas State, Pittsburg State and Fort Hays State no longer will accept credit cards for tuition payments.

Kentucky

Louisville — 50% of visitors to Churchill Downs say they plan to visit a riverboat casino in Harrison, Ind., when it opens next summer, says a poll.

Louisiana

New Orleans — Mayor Marc Morial helped kick off the four-day Essence Music Festival.

Maine

Missouri

Ironton — The owners of Shenandoah Boys Ranch, hit by arson last week, say they'll rebuild.

Montana

Helena — Whirling disease, which has already decimated some trout populations, has turned up in Cherry Creek, Big Sheep Creek and Georgetown Lake.

Nebraska

Valentine — An eight-rattle western diamondback rattlesnake that crawled out of a flower bed was no match for Lillian Wrage,

Commission will
er its decision a
companies to ch
call return and r

North Dako

Fargo — City
property owners
checks on prospe
der a new anti-cr

Ohio

Akron — Ch
Medical Center i
keeping pet repti
tients, all under
caught intestinal
snakes and iguan

ovies highly implausible, the
harmless — even healthy.
rson hasn't grasped the lesson
not the center of the universe,
movies make us think about
illiest of them does something
re's something up there."
ed.

er Project Blue Book, the Air
investigated more than 12,000
gs of unidentified flying ob-
between 1947 and 1969. Of
the Air Force was unable to
y or explain 701, which re-
isted as "unidentified."

matter of public record, the
y's involvement with reports
n craft ended when Project
ook was closed. A final report
ed that "no UFO reported, in-
ted and evaluated by the Air
was ever an indication of
to our national security."
east that's what they want ev-
to believe.

pendence Day suggests the
y has a secret New Mexico fa-
where it's hiding hard evidence
ere are aliens out there. And
litary continues to deny.

v can we develop a plan to
against them ... (when) we
ave any aliens to experiment
sks the Air Force's McLaurin.
got some weird people here,
don't think you'd call them
"

se Pentagon folks must not
enough movies.

n *War of the Worlds* and
cers to *Invasion of the Body*
he movies offer tips galore for
attacks.

Saucers (1956), the bad guys
nd, we get them with a nifty
Worlds, the extraterrestrials
virus.

n the Pentagon's tell-it-to-the-
ould be sending sci-fi videos to

ave a plan, either.

ld you to call *us*?" asks Officer
an for the Washington (D.C.)
tment. "Aw, c'mon. You've got

to do, write them a ticket?"

The missive was filled with all those time-tested gimmicks aimed to make me reach for my checkbook and bequeath my sacred fortune to the Republican National Committee. One sentence conveyed the blood-curdling news that "Hollywood celebrities and Labor Union Bosses are filling Democrat coffers with record amounts of money this year."

(Have you noticed that fund-raising letters and ransom notes follow the same bizarre rules of capitalization?)

The boilerplate prose continued until I reached the paragraph in which Dole wrote in the present tense, "As Majority Leader, I've been working tirelessly to bring our Republican message of a smaller, less expensive federal government all across America."

Huh? I thought Dole had resigned as majority leader and from the Senate on June 11. Yet on June 24 Dole was writing me as if nothing had

House job if the Republicans do win a "sweeping victory" in November.

▶ **The way Dole is attacking** the "liberal media" these days makes it seem like the former (or is it current?) majority leader has been warring against purported leftist bias in the press since Spiro Agnew. Even before his snappish smoking-cigarette interview with Katie Couric, Dole had fallen into the habit of blaming L-word reporters for everything but fluoridation of our water.

This year alone, based on a quick scan of the NEXIS database, the Republican candidate has blasted the "liberal media" for these sins: not criticizing Bill Clinton's fund-raising practices; not blaming Democrats for congressional gridlock; giving viciously negative reviews to his not-ready-for-prime-time response to the State of the Union address; and playing up January polls showing Dole lagging in Iowa and New Hampshire.

conference in which Dole blamed guess-who for allegedly one-sided coverage of the Clinton tax plan.

▶ **As someone who long ago** served in a Democratic White House, maybe I'm overly sensitive to charges of deliberate press bias. But if Dole has a legitimate gripe with anyone, it's probably the joke writers working for late-night TV.

Night after night, Dole is pummeled for bad judgment in choosing to be 72 years young. Tuesday, for example, David Letterman cracked, "While Bob Dole was in town, he went to his favorite theme restaurant, the Hardened Artery Cafe."

Lines like that do more damage to Dole's image than any question from ever-perky Katie Couric.

Walter Shapiro's column will return when he does. Past columns: USA TODAY Online at http://www.usatoday.com

State of 'Independence': Record pace

By Steve Jones
USA TODAY

Independence Day is causing pandemonium at movie theaters — both on screen and off.

The alien-invasion thriller, which stars Will Smith and Jeff Goldblum, was on its way to the biggest opening weekend ever on Friday, already having taken in $28.2 million through Wednesday.

Even President Clinton, who has seen the movie, got in on the act. He joked about it at a Fourth of July rally in Youngstown, Ohio.

"Somebody said I was coming to Youngstown because this was the day that the White House got blown away by space aliens," Clinton said. "I hope it's there when I get back. Anyway, I recommend the movie."

The film was already packing theaters at all times of night.

"I knew the midnight shows were going to sell out," said Howard Litchmann of Cineplex Odeon, North America's third-biggest theater chain, which started a 56-hour *Independence Day* marathon Tuesday evening.

> "I've never slept on the sidewalk before to see a movie."
>
> Rebecca Osvath
> Washington moviegoer

"But if you wanted seats for the 3 o'clock (a.m.) show, it was sold out, and you had to see if you could get tickets for the 5 o'clock show," Litchmann said.

That didn't seem to bother moviegoers, who were more than willing to wait for summer's hottest film. "I've never slept on the sidewalk before to see a movie," said Rebecca Osvath, 21, who camped out for five hours with a blanket and playing cards to get into the 4 a.m. show at the Uptown Theater in Washington, D.C.

"The weirdest part," Osvath said, "was that it was as good — no, better — in the middle of the night. And when we got out, the sun was up."

If it maintains its current pace, *Independence Day* — being shown on 2,881 screens across the USA — could top $70 million through Sunday. It also opens this month in South Korea and Japan and will debut next month in the U.K. and Australia.

The U.S. opening would smash the five-day opening weekend record of $52.3 million set by *Terminator 2* on a similar July 4 weekend in 1991.

"It'll be the biggest opening ever," said John Krier of Exhibitor Relations, a box-office tracking firm.

Mission Impossible, which opened the Wednesday before Memorial Day, pulled in more than $70 million in its first six days.

USA: NEWS FROM EVERY STATE

Pittsburg State
no longer will
for tuition pay-

% of visitors to
y they plan to
no in Harrison,
next summer,

Mayor Marc
off the four-day
ival.

e officials have
. Their advice:
s and strange
ts immunized,
at night.

Missouri

Ironton — The owners of Shenandoah Boys Ranch, hit by arson last week, say they'll rebuild.

Montana

Helena — Whirling disease, which has already decimated some trout populations, has turned up in Cherry Creek, Big Sheep Creek and Georgetown Lake.

Nebraska

Valentine — An eight-rattle western diamondback rattlesnake that crawled out of a flower bed was no match for Lillian Wrage, 80, who killed it with a shovel.

Nevada

Carson City — Backers of a proposal to limit congressional terms have submitted 51,048 valid signatures.

Commission will meet to reconsider its decision allowing telephone companies to charge 75 cents for call return and repeat dialing.

North Dakota

Fargo — City officials will allow property owners to get background checks on prospective renters under a new anti-crime program.

Ohio

Akron — Children's Hospital Medical Center is warning against keeping pet reptiles after four patients, all under 12 months old, caught intestinal infections from snakes and iguanas.

Oklahoma

Kingfisher — Sentencing is Aug. 14 for Lawrence Ahlden, 42, convicted of raping a 16-year-old girl.

Oregon

Hermiston — People in Mor-

and August to compensate for a sagging first half of the summer.

Tennessee

Gatlinburg — 5 miles of the 7-mile road to Clingman's Dome will be closed through Thursday while the Park Service sprays Fraser firs to combat a parasite.

Texas

College Station — Cotton acreage has dropped by about 17% from last year to about 5.3 million acres, Texas Agricultural Statistics Service surveys say.

Utah

Salt Lake City — Two firefighters waded into a 3,000-gallon lake of gasoline to shut off a leaking pipe at an AMOCO refinery.

Vermont

Plainfield — Jessie LeClair, 16, of Barre City, was listed in fair con-

Virginia

Richmond — The state continues under a rabies alert. 263 cases have been reported this year.

Washington

Longview — Some want to rename Kelso-Longview Regional Airport after Mort Taylor, a local inventor who died in November.

West Virginia

Charleston — The economy may allow the state to give tax breaks to companies hit hard by past increases.

Wisconsin

Kohler — The police commissioner decides if Thomas Berlin keeps his job. The chief doesn't think Berlin writes enough tickets.

Wyoming



AP

1951 thriller: Actress Patricia Neal screams in terror as she confronts the alien Gort in the movie 'The Day The Earth Stood Still.' Gort, unlike the outerspace visitors in 'Independence Day,' meant no harm.

COVER STORY

You can't prepare to fight an enemy you don't know

By Patricia Edmonds and Peter Eisler
USA TODAY

The aliens waged *War of the Worlds* in 1938 by radio. They invaded again in the 1953 film version. They're coming to destroy the USA this summer in *Independence Day*.

And the Earthlings *still* have no response plan?

That's right. There's no strategy. No scenario. No hot line.

"Our policy is, if someone has (an alien) sighting and they feel they are in imminent danger, they are to contact their local authorities — the sherrif, the police," says Air Force Lt. Col.

Film mania

Independence Day is such a draw that U.S. moviegoers are sleeping on sidewalks to get tickets and theaters are holding marathon showings.

The alien thriller is expected to earn a record $70 million over its 5-day opening. *Terminator 2* now has the record. **Story, 2A**

To true believers, this might seem a cavalier response. Our federal government — which still stockpiles the helium it would need to wage *blimp warfare* — has absolutely no strategy to prevent invading aliens from slicing up our cities like so many Thanksgiving turkeys.

No plan, says the White House. No plan, says the Federal Emergency Management Agency. No plan, says the Secret Service.

No plan, says McLaurin — at least not since 1969, when the Air Force scrapped Project Blue Book, its official UFO re-

COVER STORY

You can't prepare to fight an enemy you don't know

By Patricia Edmonds
and Peter Eisler
USA TODAY

The aliens waged *War of the Worlds* in 1938 by radio. They invaded again in the 1953 film version. They're coming to destroy the USA this summer in *Independence Day*.

And the Earthlings *still* have no response plan?

That's right. There's no strategy. No scenario. No hot line.

"Our policy is, if someone has (an alien) sighting and they feel they are in imminent danger, they are to contact their local authorities — the sherrif, the police," says Air Force Lt. Col. Mack McLaurin, who handles UFO inquiries.

In other words, if, as in *Independence Day*, someone were to observe intergalactic battleships raining fireballs onto the White House and Capitol, causing them to vaporize, the proper response would be ... to call the D.C. cops.

Film mania

Independence Day is such a draw that U.S. moviegoers are sleeping on sidewalks to get tickets and theaters are holding marathon showings.

The alien thriller is expected to earn a record $70 million over its 5-day opening. *Terminator 2* now has the record. **Story, 2A**

To true believers, this might seem a cavalier response. Our federal government — which still stockpiles the helium it would need to wage *blimp warfare* — has absolutely no strategy to prevent invading aliens from slicing up our cities like so many Thanksgiving turkeys.

No plan, says the White House. No plan, says the Federal Emergency Management Agency. No plan, says the Secret Service.

No plan, says McLaurin — at least not since 1969, when the Air Force scrapped Project Blue Book, its official UFO response program. "How can we develop a plan to guard against something we can't even prove exists?"

Today, inquiring minds must go all the way to California for an answer of any type, to The

Please see COVER STORY next page ▶

MONDAY, JULY 8, 1996

NEWSLINE

Oman, 1.000 Rials Romania, 5000 Leu Slovakia, 55 S. Africa, 13 S

AVAILABLE AROUND THE WORLD

USA TODAY ®

INTERNATIONAL EDITION

w którym żyjemy, jesteśmy (...) na samym początku drogi”.

❦ *„UFO NAD PASCAGUOLĄ”* **Charlest Hickson, William Mendez.** Agencja NOLPRESS, Białystok 1994.

Na koniec coś dla miłośników tematyki ufologicznej. Chodzi o książkę napisaną na kanwie zdarzeń, jakie przeżyli dwaj mieszkańcy portowego miasta Pascaguola w stanie Missisippi, Charles Hickson i Calvin Parker. 11 października 1973 r. przeżyli oni wzięcie na pokład obcego statku kosmicznego. Szczególność tego przypadku, jednego z najciekawszych w całej światowej literaturze ufologicznej, polega na tym, że opisywane przez Mendeza zdarzenie (jego uczestnik Hickson jest współautorem książki) było jednoczesnym udziałem dwóch osób, łowiących podówczas spokojnie w rzece ryby, przy czym obaj zainteresowani byli poddawani hipnozie, badaniom na wariografie oraz innym technikom sprawdzającym. Nigdy nie udowodniono im, by mówili nieprawdę, zaś słynny dr **Allen Hynek**, który pojechał do Pascaguoli w przekonaniu, że ma do czynienia z mistyfikacją, po przesłuchaniu Hicksona i Parkera wypowiedział pamiętne słowa: *„Nie ma żadnej wątpliwości, że ci ludzie mieli prawdziwe, przerażające przeżycie (...). Pod żadnym względem (...) nie powinni być ośmieszani (...). Powinniśmy ich chronić”*. Bardzo pouczająca historia i mocny punkt dla „NOLPRESSU”.

Książki nadesłane:

Area 51



Incontri ravvicinati

Nel deserto del Nevada esiste una zona divenuta leggendaria: l'Area 51. Qui, sono in molti ad affermare di aver avvistato gli Ufo. Uno scenario affascinante esplorabile con l'unico mezzo possibile: il camper

TESTO E FOTO DI CLELIA PIRAZZINI

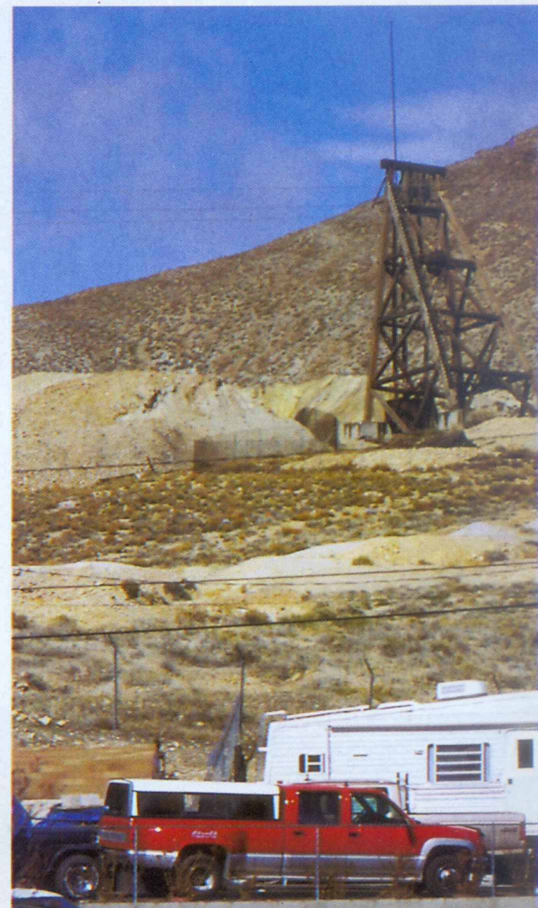


AUTOSTRADA ALIENA
La statale 375, che attraversa l'Area 51, è stata denominata Extraterrestrial Highway per il grande numero di avvistamenti segnalati in questa zona.
Nella foto, il panorama desolato di questa parte del Nevada.

Quando all'imbrunire il cielo assume l'inconsueto color turchese che va via sfumando in azzurro violaceo e quindi in un blu ambiguo, quando le stelle compaiono all'improvviso più luccicanti che mai, più numerose di quanto ci si possa immaginare, ondeggianti di luce, ci si può aspettare di tutto, anche di vedere arrivare una navicella di extraterrestri. Sarà questo il motivo per cui in un'area della terra che presenta queste caratteristiche, molti affermano di avere avvistato degli Ufo. Si tratta di un territorio semi deserto, costituito da lande immense, piatte o con rilievi, monoliti di rocce scure, apparentemente senza vita che racchiudono l'orizzonte, senza dare l'impressione di limite o di termine. In questo scenario che seduce, ma nello stesso tempo che respinge, che sorride e minaccia, che affascina e sgomenta, anche l'aria è più luminosa, mentre i raggi del sole si spostano, contornano le rocce, le tormentano fino alla follia. Questi panorami si potrebbero immaginare in qualche isola sperduta nel mondo, in continenti poco frequentati, in Paesi sconosciuti. Invece siamo in una zona desertica, degli Stati Uniti, quella del Nevada, dove per centinaia di chilometri non si vedono villaggi, non si incontrano che poche macchine, sebbene ci sia una strada che la percorre: la sta-

CARAVAN e CAMPER 6-99





IN CAMPER TRA GLI UFO
In alto a destra, un mansardato preso a noleggio nella cittadina di Rachel. Fra le dotazioni, un'insegna con il volto del celebre alieno ritrovato, così si dice, a Rooswell. Qui sopra Tonopah e i resti delle miniere d'argento.



tale 375, meglio conosciuta con il nome di Extraterrestrial Highway, che attraversa la parte Nord della valle tra l'Hancock Summit e il Coyote Summit. Qui per centinaia di chilometri non si incontra che un ranch e i suoi 500 capi di bestiame che vivono liberi e, quasi a metà strada, un minuscolo paese, Rachel, abitato da meno di 100 persone. Tutta la zona attorno è la famosa "Area 51" venuta alla ribalta recentemente in seguito al famoso film con *Jack Nicholson, Mars attacks*, che parla dell'invasione della terra da parte di alieni. Ma anche per colpa della guerra dei Balcani. Proprio in questa parte desolata del Nevada infatti esiste da anni la segretissima base di ricerche, sperimentazioni e test militari, la Nellis Bombing and Gunnery Range. Che gli extraterrestri esistano veramente o siano soltanto frutto della fantasia o di visione



di alcuni, non ne abbiamo certezza assoluta. Ma una cosa è realistica. Se gli Ufo sono arrivati sulla terra, l'Area 51 è sicuramente una delle zone più idonee per gli atterraggi. Questo il motivo per cui gli appassionati di fantascienza o soltanto i curiosi in cerca di emozioni amano transitare e fermarsi nei pressi della Extraterrestrial Highway. E con che cosa se non con un camper? Alberghi, infatti, non ne esistono, se si esclude una piccola pensione a Rachel. In compenso sempre in questo paesino, posto al centro dell'Area 51, vi è una zona di campeggio ed è persino possibile abitare in un camper stabile se non se ne possiede uno. Il paesaggio circostante sembra lunare, con la colorazione indefinibile dei suoi tramonti, mentre di giorno una marea di luce diafana inonda lo scenario con riflessi dorati. il luogo ideale per pensare, riflettere, ma soprattutto osservare. Tutto: il deserto, le montagne spoglie, il cielo. Qualcosa prima o poi comparirà. Ufo o aerei supersonici americani di futuristica concezione, navicelle spaziali o elicotteri dalla forma impensabile? Per esempio a Nord Ovest di Rachel si trova la TTR, o Tonopah Test Range, non distante dall'ex città mineraria di Tonopah. Proprio qui che sono stati messi a punto gli oggi famosi F-117 Stealth, usati nella recente guerra in Jugoslavia. Questi aerei sono di solito avvistati la mattina presto mentre volano a bassa quota nella zona, spesso due o tre volte la settimana. Infatti, in aggiunta ai test sugli aerei qui vengono anche addestrati i piloti. Ma oltre agli Stealth, se si sosta con un camper nei pressi dell'Area 51, si possono vedere caccia bombardieri, gli EA-6B Prowler, gli F-16 Falcon, i C-141 Cargo e trasporto truppe, i B-IB bombardieri, i B-52 bombardieri, i tornado e altri aerei di ultima generazione. Un vero divertimento per gli appassionati di aereonautica. Non solo, ma proprio per l'area desertica, così poco frequentata, non è inusuale osservare alcune operazioni denominate "dog-fighting", cioè simulazioni di combattimenti aerei ai quali partecipano anche piloti di nazioni extra USA. Le ore migliori per vedere questo movimento nei cieli sono soprattutto quelle al ➧

Notizie utili

• Come raggiungere la Extraterrestrial Highway.
Partendo da Sud, esattamente da Las Vegas prendere l'interstatale 93 Nord fino a Crystal Springs. Da qui si riparte verso Nord la 375 o Extraterrestrial Highway. Venendo da Nord del Nevada cioè da Reno e Carson City raggiungere raggiungere l'interstatale 95 direzione Sud fino a Tonopah. Da qui percorrere 44 miglia sulla interstatale 6 Est che incrocia la 375 e scendere a Sud.

• *Città di Tonopah.* Dove sostare. Esistono una decina tra hotel e motel, molti con ristorante e parcheggio annesso.
RV Parks: Lambertucci Roma, US Highway 95 N. P. O. Box 3347, Tonopah, Nevada 89049. Tel. (702)482-5312
Station House, 1100 Erie Main, Tonopah, NV 89049. Tel (702)482-9444
Rifornimento carburante: Shell, Texaco. Officina Riparazioni. Mini-Mart.
Informazioni: Tonopah Chamber of Commerce, 301 Brower Ave. P.O.
Box 869 Tonopah NV 89049. tel. (702)482-3859

• *Cittadina di Rachel.* Dove sostare. Lodging and Food Little A'Le'Inn, HCR Box 45, Us Highway 375, Rachel NV 89001. Tel. (702)729-2529.
Trailer Park e affitto R.V. fisso: HCR 61, Box 23, Rachel NV 89001. Tel. (775)729-2529.

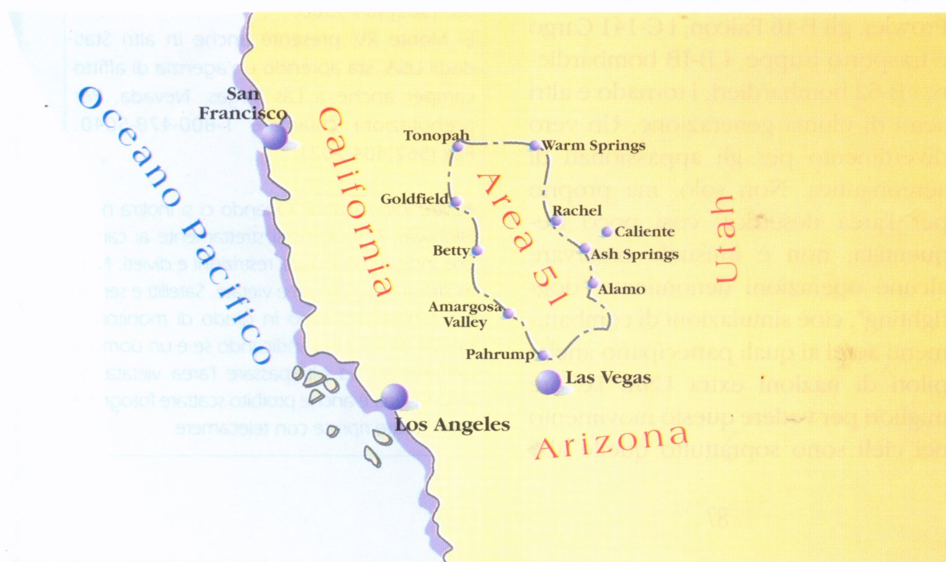
• *Cittadina di Ash Springs* a pochi chilometri dall'incrocio con la 375 di Crystal Springs. Dove sostare: Lodging e RV Park, High Desert Enterprises, US Highway 93, Ash Springs NV 89017. Tel. (702)725-7100.

• *Affitto Camper e Caravan in California e Nevada:* El Monte RV: a San Francisco, 6301 Scarlett Court Dublin, CA 94568. Tel. (510)803-0331 a Los Angeles, 12818 Firestone Bld, Santa Fe Springs, CA 90670. Tel. (562)404-9300.
El Monte RV, presente anche in altri Stati degli USA, sta aprendo un'agenzia di affitto camper anche a Las Vegas, Nevada. Per prenotazioni chiamare 1-800-478-5040. Fax (562)404-2021.

• *Altre informazioni:* Quando ci si inoltra nella Highway 375 attenersi strettamente ai cartelli che indicano eventuali restrizioni e divieti. Non inoltrarsi mai nelle aree vietate. Satelliti e sensori sofisticatissimi sono in grado di monitorare per 24 ore la zona, indicando se è un uomo o un animale ad oltrepassare l'area vietata. In alcuni punti è anche proibito scattare fotografie o effettuare riprese con telecamere.

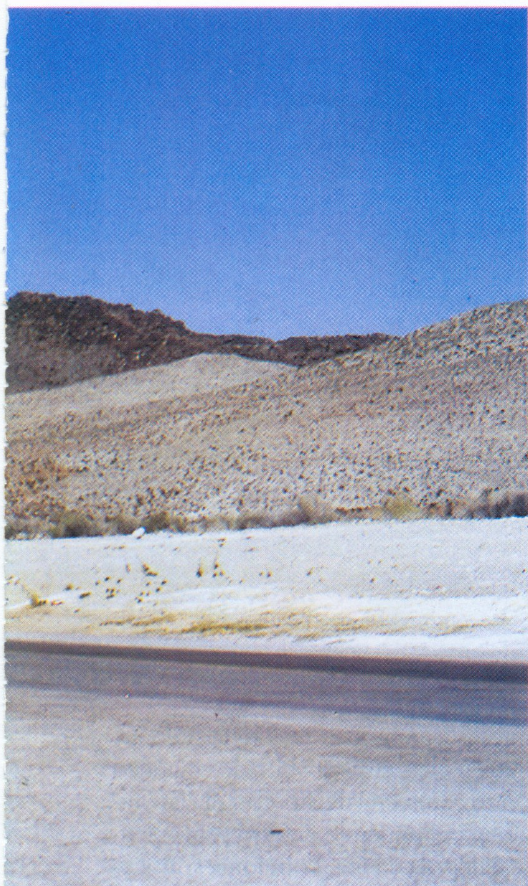
mattino molto presto o all'imbrunire, senza però escludere totalmente la giornata. Di notte invece le attività militari sono molto ridotte, ma il cielo ultra stellato sembra in movimento.
Il camper resta quindi il mezzo migliore per seguire ogni attività. Si può rimanere nel campeggio di Rachel, spostarsi lungo la statale 375 o, se si vuole un maggior comfort, fermarsi a Tonopah, la cittadina mineraria che ha conservato le sue antiche caratteristiche, anche se oggi i giacimenti, soprattutto di argento, non sono più sfruttati. E proprio Tonopah appare come un miraggio nel deserto, in cima a un'altura da dove si dominano le valli circostanti.
La cittadina, che deve il suo nome a una parola degli indiani Shoshone, che significa "Piccola Sorgente", è abitata da 3.000 persone, ma ha conservato il suo aspetto di Old West, con saloon ed edifici bassi in legno. Certamente un contrasto incredibile, un abisso tra il passato che non vuol morire, in questo territorio dei pionieri, e un presente che è già futuro. Sì, perchè anche gli Ufo, se esistono realmente, hanno a che fare con l'Area 51. Lo scrittore e studioso Chack Clark, che trascorre buona parte del suo tempo a Rachel, racconta che nel febbraio 95, in un punto di una strada sterrata che parte dalla Highway 375 (dove un tempo era piazzata una cassetta delle lettere "black mailbox", oggi rimpiazzata con una nuova recante il nome della famiglia di rancheros Medlin), dopo circa mezz'ora dal tramonto, è stato abbagliato da un oggetto sconosciuto avvolto da una luce scintillante gialla e bianca, che partendo dal suolo si è alzato a un'altitudine di 60 metri, e dopo 15 minuti si è riabbassato, fino a 6 metri dalla terra desertica della Jumbled Hills. Lì si è fermato qualche istante, poi è ripartito a una velocità supersonica, senza produrre alcun rumore, sparendo improvvisamente come era apparso. Simili visioni affermano di avere osservato alcuni residenti della zona e visitatori. Si è sempre trattato di oggetti straordinariamente luccicanti che si muovono a zig zag nel cielo e poi scompaiono improvvisamente a velocità incredibili. Si dice anche che proprio nella segretissima Area 51 sia stato portato il relitto di un Ufo, caduto a Roswell (New Mexico), nel 1947. Non solo, si mormora anche che corpi di alieni, coinvolti nell'incidente, siano custoditi sempre in questa base. Quale sarà la verità? difficile saperlo. Ma verrà pure il momento in cui qualcuno riuscirà a scoprire l'arcano. Non resta che andare nella zona, vivere per qualche tempo in un camper e osservare il cielo, soprattutto all'alba, alla sera e di notte. Anche se non si avrà la fortuna di avvistare un Ufo, le emozioni non mancheranno. Nella luce lunare quello scenario immobile del deserto, che durante il giorno ha l'aspetto opaco di un pianeta senza vita, comincia a palpitare. I coyote rincorrono le loro prede, le volpi escono dalla tane, le antilopi vanno in cerca di ciuffetti d'erba, pascolando tra cavalli selvatici. E poi si svegliano i gufi, in cerca di qualche

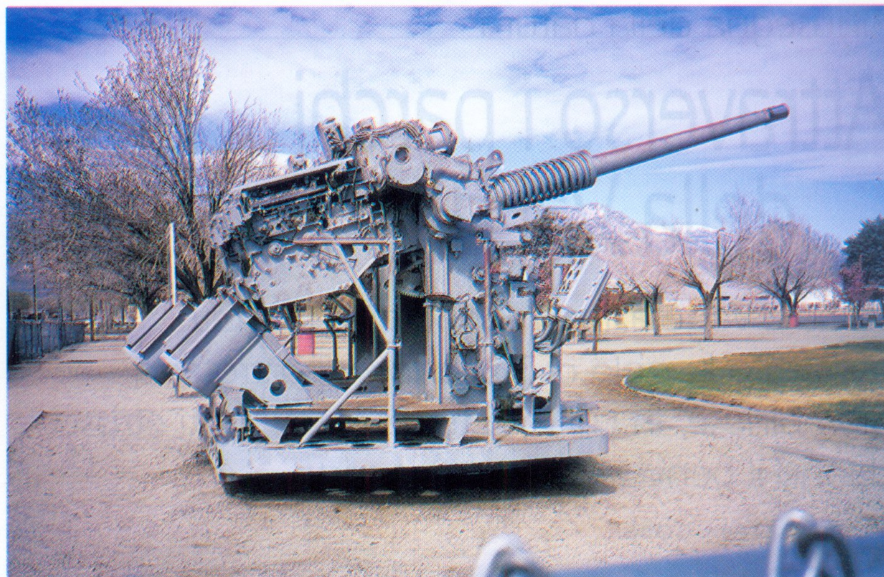




ARMI E RELITTI

Non ci sono statue né monumenti nell'Area 51. Piuttosto è facile trovare armi o resti di aerei precipitati. Nella foto in alto, alcuni camper in sosta lungo la Extraterrestrial Highway, in attesa del buio.







serpente a sonagli, mentre solo all'alba si alza in volo l'aquila dorata. Ma è nel cielo che si riscontra il maggior movimento. Di notte si possono vedere centinaia di satelliti lanciati dall'uomo che si muovono in ogni direzione, dando l'impressione, a causa dello scintillio, di essere scambiati per qualche "oggetto non identificato". Frequentissime sono le meteoriti, in particolare durante alcuni periodi dell'anno. Inoltre in qualsiasi momento si possono avvistare, magari solo per qualche secondo, razzi al magnesio lanciati da aerei militari per simulare un immaginario missile, palloni aereostatici metereologici che volano all'imbrunire, aerei di ogni tipo, elicotteri e persino missili lanciati dalla vicina base californiana di Vandenberg che portano nell'atmosfera i satelliti. E poi sperare che accada il miracolo. L'arrivo nella landa pietrosa di una navicella di extraterrestri, magari preannunciata da un filo d'argento serpeggiante nel cielo. Un incontro ravvicinato con esseri di altri pianeti, forse qui potrebbe diventare una realtà viva e palpitante del grande mistero della vita. C

proprio così? Chi non ha mai

UFO & C.



● Si chiama proprio "Extraterrestrial Highway", che in italiano significa Autostrada degli Extraterrestri, ed è stata appena inaugurata nel Nevada (USA), in una zona dove sono numerosi gli avvistamenti di UFO.

● UFO anche a Pordenone? Qualcuno li chiama in causa per spiegare le strane impronte circolari, del diametro di circa 11 metri, comparse in alcuni campi nei pressi della città friulana, e visibili solo dall'alto.

● Il Pentagono, il Ministero di difesa statunitense, per anni ha contattato per motivi di spionaggio sensitivi capaci di "visione a distanza". L'esperimento, iniziato negli anni '60, sarebbe proseguito per almeno 20 anni. *S. B.*

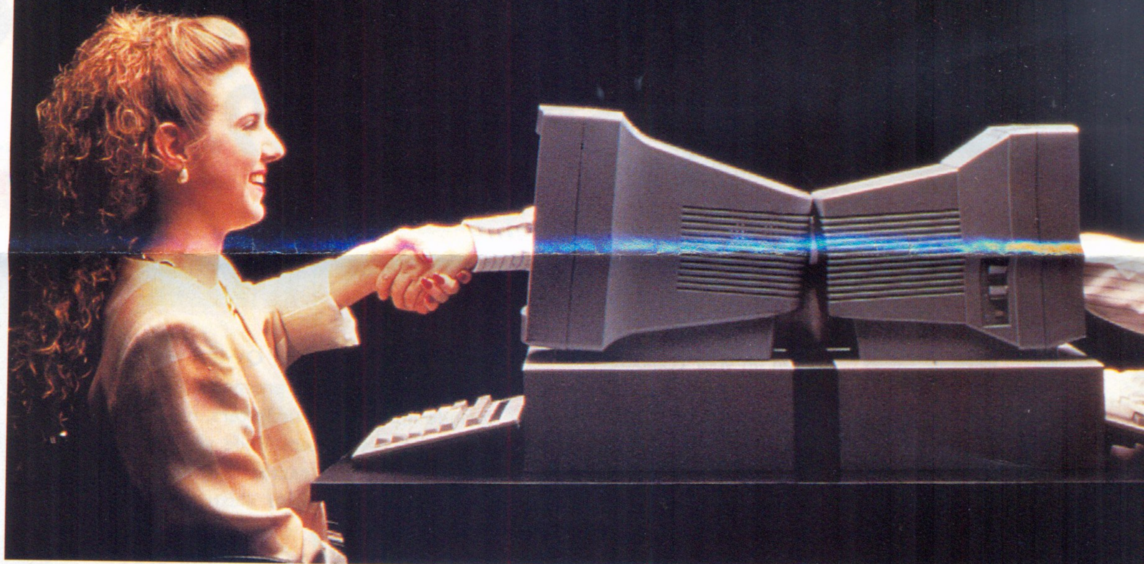
BELLA 2-4-96

Fear of the Future Survey

2020 visions

So the millennium's four years away. So what? How about 2020? *Focus* commissioned an on-street survey with over 1,000 replies to see what frightens or fascinates us about life in the future

This September we went out on the streets and asked a series of 20 questions, each dealing with a particular concern. Your votes for the most likely of the outcomes are expressed as percentages.



25% of us expect our closest friend to be someone we met on the Internet

1. YOUR FRIENDS

By the year 2020 your closest friend will be
a. someone you met on the internet: ***25%***
b. an artificial personality you made on your computer: ***16%***
c. the computer itself: ***18%***
d. a real person: ***41%***

Like it or not, a quarter of the population is ready to turn to the modern equivalent of computer dating in order to find a friend. And another quarter are ready to go for a beer with the computer itself.

2. GENETICS

In 2020 genetic engineering will
a. be frowned upon as unnatural, and we won't use it: ***28%***
b. enable us all to go shopping for children with any characteristic we like – it will be accepted: ***18%***
c. be open only to the very, very rich and kept underground: ***54%***

There was little confidence that it would be used to treat disease, and every expectation it would be hi-jacked for commercial gain or for vain physical perfection.

3. CRIME

In 2020 the streets will be:
a. safer – high-tech security will have reduced crime: **15%**
b. more dangerous – all criminals will have guns: **29%**
c. No better – whatever the police come up with, the criminals will always be one step ahead: **56%**

Devilishly clever, these criminal types. Most of the Focus surveyees thought that where there was money involved, crime would always find a way of keeping one step ahead of firepower or technology.

4. SPACE EXPLORATION

In 2020, space exploration will
a. have found renewed enthusiasm, we will have put men on Mars: **49%**
b. have been taken over by private enterprise and used only for making money: **34%**
c. collapse as interest runs out: **17%**

The discovery of life on a Martian meteorite had rekindled interest in space, but it would probably need another few finds to stoke the fire.

5. COMPUTERS

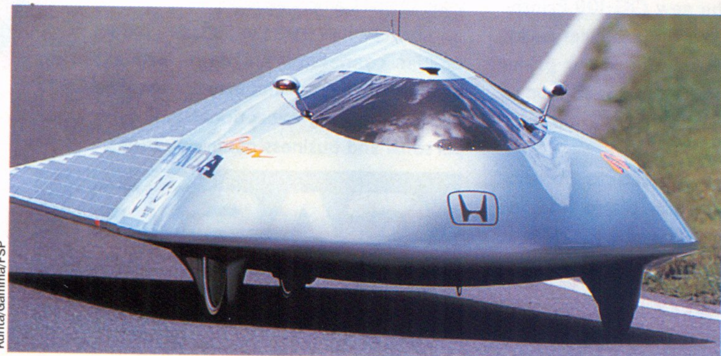
In 2020 computers will have changed the human race
a. hardly at all: **26%**
b. considerably, we'll become much more isolated from each other: **40%**
c. totally, we'll be almost a different species: **34%**

Does that mean if we asked you these questions again in 2020 you wouldn't even stop on the street to talk to us, or that there wouldn't even be a street?

6. DEATH

In 2020, the average life expectancy will be
a. less than 75: **15%**
b. 75-100: **67%**
c. over 100: **18%**

"When they find a cure for cancer, the life expectancy will shoot up." The big C is still seen as the major curtain closer medicine has to beat.



Kurita/Gamma/FSP

31% of us believe that cars will be pollution-free and solar-powered

7. UFOs

In 2020 the official line on UFOs will be

a. changed – a major government will confess they do exist: ***13%***
b. dramatically changed – a major government will admit UFOs do exist, and that they knew about them all along: ***21%***
c. unchanged – all governments will continue to deny their existence: **66%**

"Even if a UFO landed outside Buckingham Palace, the government would deny it existed." "What makes you think the military tell the government what they might have found, anyway." So, no lack of conspiracy theories there.

8. FAILING ECONOMY

In 2020 our economic future will

a. have recovered, we'll come out of it well: **32%**



The Image Bank

b. be still stumbling along – we don't have the people to sort it out: **39%**
c. have declined still further, we'll be behind everyone else: **29%**

So much for the feel-good factor. Two thirds of us are convinced things will stay bad or get worse. Typical quote: "We do have good people, but they clear off to countries with better prospects."

9. CRUEL SOCIETY

By 2020 society will have become

a. more "politically correct", we'll be increasingly concerned about others: **48%**
b. less "politically correct", we'll be tougher and less caring: **43%**
c. no different: **9%**

Encouraging, but most of those in the caring vote admitted it was vain hope and optimism rather than any real confidence. Others expected us to end up with a society which became increasingly polarised.

10. MISSING TALENTS

In 2020 which of these abilities will have fallen into disuse?

a. handwriting (we'll all use keyboards): **63%**
b. talking languages (we'll all have translators): **8%**
c. cooking (we'll all use pre-prepared meals): **29%**

Also tipped to disappear are mental arithmetic, a sense of personal identity and cultural heritage, but some looked on the positive side: "If something like cooking or needlework stopped being a chore, it might eventually become recognised as a hip leisure activity pursued by the rich and trendy."

11. APPEARANCE

In 2020 medical science will have

a. cured baldness: **39%**
b. cured baldness years ago: **42%**
c. still be letting baldies polish their heads: **19%**

OK, we put it in there for a laugh. It's just that if there were a cure in the future, how come they could beam Jean-Luc Picard from one end of the Enterprise to the other but not put a bristle on his bonce.

12. SUPER SURGERY

In 2020 most people will be walking around with

a. no artificial parts in their bodies: **42%**
b. at least one artificial part in their bodies: **53%**
c. more than three artificial parts in their bodies: **5%**

"Do you think", asked one of our surveyees, "false teeth count as an artificial part?" In 2020 they'll probably be considered one of the weirdest prostheses you could own.

13. ALIENS

In 2020, if we've discovered intelligent life elsewhere in the universe it will lead to

a. government paranoia, what if they're hostile: **23%**
b. worldwide depression – we're not unique after all: **0%**
c. greater co-operation, there is something good out there: **49%**
d. make no difference, even though it's the greatest discovery in the history of man: **28%**

"Personally," said one respondent "I'd settle for finding intelligent life in Cambridge University."

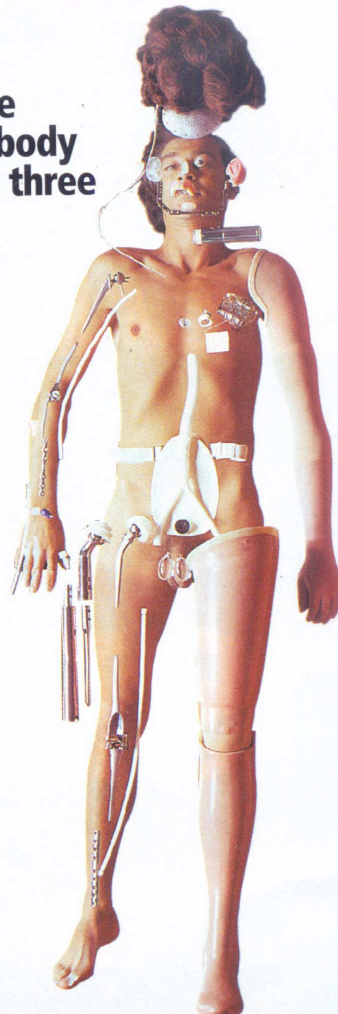
14. 1996

In 2020 we'll think the most bizarre thing about 1996 was

a. everybody worked in an office: **13%**
b. everybody used cash: **61%**
c. everybody drove a car: **26%**

OK, so name one place where you always use cash, never cards. The response was universal: "The pub". The last hiding place for the beer-stained fiver. But will we still be allowed to drink beer? And if we are, the chances of drink-driving home from the office are slim.

53% of us plan to have at least one artificial body part, while 5% expect three



Telegraph Colour Library

15. TRANSPORT

In 2020 cars will be

a. banned from city centres: **59%**
b. banned from just about everywhere you can think of: **10%**
c. welcomed everywhere, they've been reinvented as pollution free, solar cell driven buggies: **31%**

According to our survey you'd only be allowed into cities on certain days, and you'd be encouraged to share with drivers who had access on the days you didn't. But it would be a long time before cars were banned: "The government makes too much money out of them."

16. DISASTER

By 2020 an earthquake will have

a. tipped San Diego into the sea: **22%**
b. tipped Japan into the sea: **29%**
c. neither: **49%**

Sorry Japan, but you're first on the list of earthquake casualties.

17. TERRORISM

In 2020, terrorism will have

a. Increased – we'll have nuclear terrorists within 10 years: **67%**
b. decreased – it will be defeated by international co-operation: **23%**
c. stayed the same: **10%**

We seemed convinced that nuclear terrorism is certain. We're just waiting for the first outrage.

18. ENVIRONMENT

In 2020 global warming will

a. have disappeared – it was just a faddy scare story: **5%**
b. be controlled by close international co-operation: **38%**
c. continue unchecked with appalling consequences: **57%**

"We're all too tied up with our own country's problems to realise collectively that the world is dying." "One day we'll be paying rates for clean air, just like we do for clean water." Interesting reaction, the diminishing number of sceptics would say, to a theory that hasn't yet been conclusively proved.

19. MASS DESTRUCTION

If a man-made catastrophe ends the world by the year 2020, it's more likely to be

a. a nuclear war: **31%**
b. biological war: **22%**
c. everyday pollution: **47%**

"It's easier to stop a war than it is to stop people ignoring a constant problem," was one sanguine reply. "If man dies by his own hand it will be through inattention." Poetic, pessimistic and probably very true.

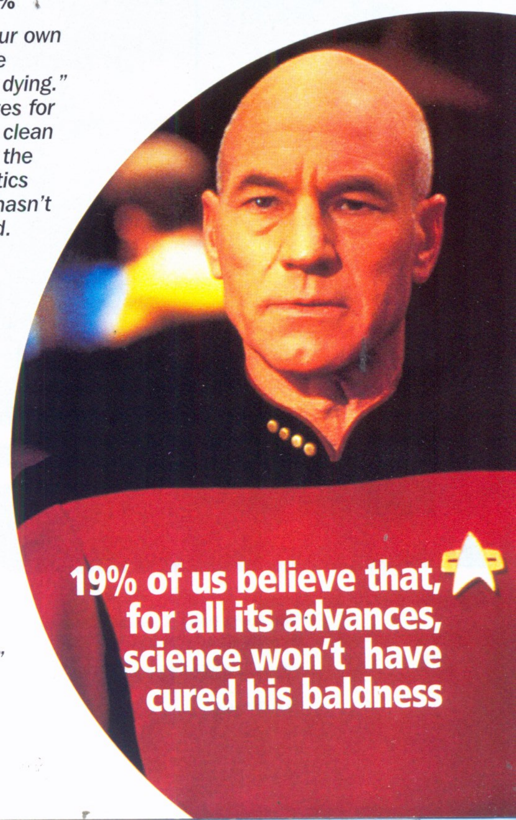
20. PUNISHMENT

In 2020 the death penalty will be revived in Britain

a. no, never: **68%**
b. yes, it's the way to stop crime: **2%**
c. yes, but it will do nothing to reduce crime: **30%**

Only 2% believe capital punishment will do any good at all, yet the debate rages year after year.

Survey team led by Sally Probert



19% of us believe that, for all its advances, science won't have cured his baldness

UNIONE SARDA 13-12-97

UFOLOGI A CONGRESSO

Per due giorni gli esperti a confronto sulle ultime "segnalazioni"

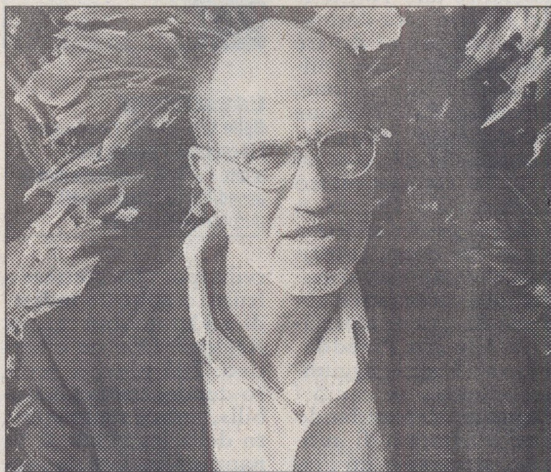


Nelle foto: a destra un avvistamento su Cagliari; in basso l'americano Robert Bouval, esperto internazionale di egittologia. (Foto E. Messina)

Tutti i misteri degli Ufo

Dal mito di Atlantide ai nuraghi della Sardegna

Altro che *Indipedence Day*: gli alieni sono sbarcati sulla terra migliaia di anni fa. Ufologi e ricercatori hanno sempre meno dubbi, in molti casi quasi la certezza di questi incontri ravvicinati del terzo tipo. Di fronte alle astronavi con motori elettrici, ai loro corpi esili con la testa grande e gli occhi neri a mandorla, alla capacità di viaggiare tra le stelle, i popoli che hanno incontrato per primi gli extraterrestri non potevano che considerarli dei venuti dal cielo. Quanto meno intelligenze superiori, in grado di attraversare quel passaggio nell'universo che collega mondi diversi.



Le antiche civiltà della storia hanno conosciuto e avuto rapporti, in molti casi stretti, con i popoli delle stelle: sumeri, egiziani, inca ne hanno parlato nei loro testi, nelle sculture e pitture, hanno realizzato opere come le piramidi, monumentale testimonianza di quell'incontro. La civiltà moderna non ha saputo vedere questi segnali, più probabile che non li voglia vedere. Ma gli esperti di ufologia non possono tacere e con le loro teorie questo fine settimana hanno affascinato migliaia di cagliaritani accorsi all'Hotel Mediterraneo per il 2° Convegno internazionale di ufologia dal titolo "Civiltà antiche: interferenze aliene? ". Un successo per l'associazione "Non solo terra", che ha fatto incontrare allo stesso tavolo i massimi studiosi internazionali di forme di vita intelligente nell'Universo, oltre a archeologi e storici da decenni impegnati a risolvere i misteri di antiche civiltà scomparse. «Esiste un testo indiano, il *Vymaanika Shaastra*, datato al 7 mila avanti Cristo in cui vengono descritti gli astronauti venuti dal cielo e le loro astronavi con una precisione scientifica che non lascia dubbi», ha detto Corrado Malanga, docente di chimica a Pisa e esperto di rapimenti alieni. «Si parla anche di altri pianeti abitati, Alcione, Altair, Polluce, e delle rotte per raggiungerli». Malanga ha parlato anche di un'antica città del Pakistan, Mohenjo Daro, che 1500 anni prima di Cristo potrebbe essere stata distrutta da una bomba atomica. «Sono stati ritrovati mattoni cotti a 900 gradi e una quantità altissima di radioattività». Come spiegare questo dati se non con un intervento extraterrestre?

Tanti i misteri affrontati da esperti come Colin Wilson, Robert Bauval, David Souden: quello della mitica città di Atlantide, dei rapporti tra gli egiziani della piana di Giza e i popoli della costellazione di Orione, delle Stonehenge. Si è anche parlato dell'antica città di Ebla in Siria con l'epigrafista e docente di assirologia Giovanni Pettinato e dei nuraghi della Sardegna che, come ha spiegato l'archeologo Giorgio Murru «non sono opera degli alieni, né tantomeno credo abbiano subito interferenze extraterrestri, ma, in particolare nella fase che va dal 1300 al 1200 avanti Cristo, ci parlano di una civiltà tanto evoluta da realizzare tali opere». Ma gli dei del cielo dei popoli antichi, secondo Alan Alford, potrebbero non essere alieni arrivATI con gli Ufo, ma meteoriti che si sono scontrate con la terra provocando diluvi biblici e cataclismi. Una teoria che non può che alimentare paure e angosce da Terzo millennio.

SERENA SCHIFFINI

EDIZIONI MEDITERRANEE. Dedicato agli scettici ma non solo

La piramide messicana e a

Dai sorprendenti graffiti dell'antichità agli Ufo, ai f

In un'epoca come la nostra dominata dalla razionalità e dalla scienza, l'interesse nei confronti di tutto ciò che ha a che fare con fenomeni legati al cosiddetto paranormale (dalla magia alla reincarnazione, dalla medianità alle apparizioni) aumenta in modo impressionante. Gli annunci economici dei giornali sono zeppi di inserzioni di operatori dell'occulto; mentre la televisione ha varato un programma, *Misteri*, che sta riscuotendo un successo superiore alle aspettative.

L'editoria non è da meno: i volumi che affrontano temi come le potenzialità interiori o la vita dopo la morte sono talmente tanti che c'è solo l'imbarazzo della scelta. Un libro che in un certo senso fa il punto su questo argomenti è *Il mondo dei misteri* di Paola Giovetti (Edizioni mediterranee, 200 pagine, 25.000 lire) pubblicato nella collana *New Age* diretta dalla stessa Giovetti.

L'autrice si rivolge sia a chi crede sia a chi non crede in una realtà diversa da quella che cogliamo normalmente con i sensi. La sua maggiore preoccupazione sembra quella di documentare, riportare episodi e fenomeni che la coscienza comune ritiene lontani dalla vita di tutti i giorni.

Non manca una ricognizione storica che parte dalle epoche più antiche, attraversa il Medio Evo, per poi arrivare ai giorni nostri. Al riguardo l'autrice scrive: «Nel mondo antico troviamo documentato questo interesse nelle opere di personaggi di grande spessore: Eraclito si occupò dell'interpretazione dei sogni; Platone, al pari di Socrate, suo maestro, accettò la realtà dell'influsso di chi è nell'aldilà su questo mondo.

Aristotele si occupò di divinazione e Plutarco descrisse la trance, gli stati estatici e la capacità di vedere il futuro. A Plinio il Giovane dobbiamo infine la prima descrizione completa e dettagliata di un caso di infestazione».

In tempi più recenti la casistica si è arricchita di migliaia di nuovi episodi, che dividono in due l'opinione pubblica: gli scettici e coloro che invece ci credono. A complicare le cose si è aggiunto il fenomeno degli Ufo (che tanta parte ha avuto nel cinema e nella letteratura degli ultimi anni). A questo la Giovetti dedica un intero capitolo, sottolineando come forse da millenni oggetti volanti non identificati solcano i nostri cieli.

Ma la nascita di un vero e proprio interesse verso queste navi spaziali provenienti da altri mondi ha avuto inizio il 24 giugno 1947, quando Kenneth Arnold (un ricco uomo d'affari americani) vide dal suo aereo personale nove dischi color argento fare evoluzioni a bassa quota a 2000 chilometri l'ora. La testimonianza di costui, conosciuto come persona seria ed equilibrata, spinse centinaia di altre pesone a dire di aver vist
dischi volanti, ma d
averne mai parlato
altri per paura d'e
considerati dei paz
sionari.

La cosa più sco
tante è che num
graffiti dell'anti
sculture e bassor
raffigurano piloti c
te spaziali e macchi
lanti. Uno di questi
va in Messico, all'in
di una piramide,
un sarcofago coper
una lastra finer
scolpita. Il graffito
stra qualcosa che ri

La Newton Compton propone il romanzo di M

L'eterna lezione di Frank

I mostri sono tornati. Dalle suggestive pagine di celebri best-seller del passato, sempre più spesso registi di fama e talento recuperano personaggi ed emozioni da brivido. È la volta dell'attore-regista shakespeariano Kenneth Branagh che ha portato sul grande schermo il Mostro per eccellenza, quello nato dalla fantasia di Mary Shelley. Il romanzo **Frankenstein**, pubblicato per la prima volta nel 1818, viene ora proposto sulla scia del prevedibile successo del film anche nella Biblioteca Economica Newton (192 pagine, duemila lire).

Al cinema il nuovo Frankenstein avrà la faccia di Robert De Niro. E questo è di per sé motivo di curiosità nei confronti di questo nuovo film tratto dal fortunato romanzo della scrittrice inglese. Ma un altro motivo d'interesse è il richiamo diretto all'opera letteraria. Kenneth Branagh, che nel film oltre a dirigere interpreta il ruolo dello scienziato, è un attore da sempre impegnato con la grande letteratura. Da qui la scelta di un Frankenstein più vicino al romanzo rispetto ai numerosissimi altri mostri cinematografici ispirati al personaggio della Shelley. Anche le prime versioni erano solitamente trasposizioni abbastanza libere. Per non parlare poi dei vari figli e mogli di Frankenstein, dei vari incontri di Frankenstein con Dracula ed altri mostri, o delle diverse parodie. In questo caso il riferimento all'opera letteraria è più diretto.

Mary Shelley aveva creato un personaggio nato da una spaventosa visione notturna, lo scienziato che infonde la vita in un essere dalle sembianze mostruose. E aveva dato al suo racconto il sottotitolo significativo di *The Modern Prometheus*, il Prometeo moderno, a sottolineare la parentela di Frankenstein con il dio che donò il fuoco all'umanità, contravvenendo così ai limiti imposti dagli alti dei alla razza umana. Ma la parentela sta solo in questa ribellione, giacché Prometeo benefattore pur essendo punito dagli dei gode della riconoscenza degli uomini, mentre a Frankenstein è riservato un tragico destino fatto di rimorso e sventura. La scrittrice inglese ha insomma creato un incubo *filosofico* negli anni in cui si manifestavano i primi angosciosi dubbi sul valore ed i pericoli della scienza.

Figlia
Mary Wol
Godwin,
di Byron,
ambiente
alle discu
mancavar
Erasmus
altri me
resse pie
cerche su
si fonde
tutto otto
steriose e
Shelley è
nuità dell
ce straor
sca figura
tutte le p
labili del
stano ogn
i limiti ch
il progres
assumere
ta. In p
quando l
sforma in

Unione Sarda 3-1-95

cettici ma non solo il libro di Paola Giovetti

sicana e altri misteri

chità agli Ufo, ai fenomeni paranormali

identificati solcano i ri cieli.
a la nascita di un ve- e proprio interesse o queste navi spazia- rovenienti da altri di ha avuto inizio il giugno 1947, quando neth Arnold (un ric- tomo d'affari ameri-) vide dal suo aereo onale nove dischi co- rgento fare evoluzio- bassa quota a 2000 ometri l'ora. La testi- ianza di costui, cono- to come persona se- ed equilibrata, spinse inaia di altre pesone a dire di aver visto dei dischi volanti, ma di non averne mai parlato agli altri per paura d'essere considerati dei pazzi visionari.

La cosa più sconcertante è che numerose graffiti dell'antichità, sculture e bassorilievi raffigurano piloti con tute spaziali e macchine volanti. Uno di questi si trova in Messico, all'interno di una piramide, sopra un sarcofago coperto da una lastra finemente scolpita. Il graffito mostra qualcosa che ricorda molto da vicino un razzo diviso in sezioni, con grossi motori a poppa. Il pilota porta un casco e un inalatore che penetra nelle radici, mentre le sue mani manovrano delle leve.

Il capitolo più affascinante del libro della Giovetti è quello intitolato *L'uomo e le sue potenzialità*. Facendo riferimento alle esperienze dei fachiri e degli yogi (capaci di operare un perfetto controllo delle proprie funzioni fisiologiche), l'autrice afferma che anche gli esercizi più incredibili sono alla portata di tutti. Il piegamento dei metalli e la passeggiata sul fuoco, che fanno pensare immediatamente a trucchi nascosti, in realtà sono diventati alla portata di molti purché naturalmente si conoscano i presupposti psicologici necessari per attuare questi esperimenti. Ma una delle maggiori potenzialità dell'uomo è la creatività, come dimostra l'intera esistenza del guru indiano Sr Chinmoy, che all'inizio degli anni Sessanta si trasferì negli Stati Uniti, tenendo numerose conferenze nelle maggiori università americane. Chinmoy figura tra l'altro nel Guinnes dei Primati grazie alle sue attività: ha scritto moltissimi libri e dipinto un'infinità di quadri.

Infine si parla del caso di una donna francese, Monique Couderc, che sarebbe riuscita a far regredire un cancro della quinta classe, la più pericolosa (ma quando si parla di questo argomento è bene applicare ancor più che in altri la regola dello scetticismo) fino ad arrivare alla completa guarigione. Anziché affidarsi alla medicina ufficiale, che prevede l'operazione e le abituali irradiazioni, ha imboccato una via naturale da lei stessa predisposta partendo dalla ricerca delle cause psichiche che potrebbero essere state all'origine del suo male. Di vitale importanza per lei è stato (oltre alle diete e la vita all'aria aperta) un atteggiamento mentale sereno e positivo.

GIOVANNI MAMELI

pone il romanzo di Mary Shelley

ne di Frankestein

Shelley. Anche le prime ver- olitamente trasposizioni abba- . Per non parlare poi dei vari di Frankenstein, dei vari in- nkenstein con Dracula ed al- delle diverse parodie. In que- ferimento all'opera letteraria

elley aveva creato un perso- da una spaventosa visione scienziato che infonde la vita dalle sembianze mostruose. E l suo racconto il sottotitolo di *The Modern Prometheus*, il oderno, a sottolineare la pa- ankenstein con il dio che do- all'umanità, contravvenendo i imposti dagli alti dei alla . Ma la parentela sta solo in ione, giacché Prometeo bene- ssendo punito dagli dei gode cenza degli uomini, mentre a è riservato un tragico desti- morso e sventura. La scrittri- insomma creato un incubo *fi*- anni in cui si manifestavano sciosi dubbi sul valore ed i scienza.

Figlia della scrittrice femminista Mary Wollstonecraft e del filosofo William Godwin, moglie del poeta Shelley e amica di Byron, Mary Shelley era cresciuta in un ambiente culturalmente vivace dove, oltre alle discussioni su argomenti letterari non mancavano quelle sugli esperimenti di Erasmus Darwin, nonno di Charles, e di altri medici e fisiologi dell'epoca. L'interesse pieno d'inquietudine per queste ricerche sull'origine e l'evoluzione della vita si fonde in questo racconto con il gusto tutto ottocentesco per le ambientazioni misteriose e soprannaturali. Questo di Mary Shelley è un romanzo che pur tra le ingenuità dello stile nasce da un'idea ispiratrice straordinaria. È come se nella gigantesca figura del mostro si materializzassero tutte le paure per gli aspetti più incontrollabili della scienza. Paure che si manifestano ogni qualvolta si rischia di superare i limiti che la scienza deve imporsi. Perché il progresso delle conoscenze umane può assumere una direzione pericolosa e ignota. In principio il Mostro è buono ma quando la sua dignità viene ferita si trasforma in uno strumento di morte.

MARINELLA PISANO

EXTRATERRESTRI / Un numero con le ultime novità

Centralino per chi ama gli Ufo

TORINO — Udite, udite: a tutti gli appassionati di Ufo e dintorni una segreteria telefonica dà gli aggiornamenti spaziali dell'ultima ora. Un servizio accessibile a tutti che si chiama «Ufotel» ed è organizzato dal Centro italiano studi ufologici (Cisu).

Il numero (011-545294) mette subito l'utente nella condizione di sapere quali sono stati gli ultimi avvistamenti avvenuti in territorio italiano. Per esempio: il notiziario divulgato attualmente e, in nastro, sino al 16 gennaio, dopo aver informato che si tratta di «servizio sull'attualità ufologica al telefono», passa a elencare la mezza dozzina di avvenimenti avvenuti in questi primi giorni del 1995.

«Il nuovo anno sembra ben avviato dal punto di vista ufologico» è la premessa della voce prima passare all'elenco dei fatti: la luce superluminosa immobile nel cielo, vista a Capodanno a Messina, e dalle ore 4.30 a Catania; il bagliore segnalato la notte successiva al largo dell'isola di Pianosa, probabile recrudescenza di una esercitazione aereo-navale francese svoltasi al largo della Corsica; una intensissima luce bianca avvistata da una famiglia di Torino il 2 gennaio e spenta al passaggio del primo aereo; ancora a Messina, alla vigilia dell'Epifania, alle 23.30, un oggetto luminoso multicolore e il giorno sei, a Mantova, l'avvistamento di una forte luce che si staccava in un secondo bagliore di modesta intensità.

Misteri e messaggi. Tra questi c'è anche l'avviso: «Attenti a Venere, l'Ufo del mattino, è brillante, più visibile dalle 5 alle 8 e protagonista, sedici anni fa, di decine di segnalazioni di allarme, in particolare da parte di agenti di polizia e carabinieri».

«Ufotel» oltre ai suoi aggiornamenti spaziali e segnalazioni extraterrestri, le registrazioni telefoniche durano circa due minuti e mezzo, dà la possibilità di lasciare un messaggio su eventuali avvistamenti e altre segnalazioni sui mondi dell'ignoto.

R. I.

CORRIERE DELLA SERA 11.1.95

MANCHESTER

Ufo disturba volo passeggeri

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a pochi decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto di Ringway per chiedere aiuto.

CdS 28.1.95

5.2.95 UFO INSEGUITO DAI CC A S. ELISABETTA - SIRACUSA -

Ore 18. Serena di Cremona nota dall'autobus un oggetto grande lampeggiante con avanti un oggetto più piccolo, rosso e fermo. Il primo oggetto si muoveva, lungo la statale per Cremona e sembra avvicinarsi al pullman. Anche l'autista lo nota. La luce di dietro era + chiara e rossa, quella davanti + scura. L'oggetto sembrava perpendicolare al bus. Anche i passeggeri lo avrebbero visto, mercoledì 11.1.95.

Alle 5.40 del 12 Rita [redacted] vede 2 luci da S. Donato, e alle 7.05 padre e figlio vedono e fotografano 2 luci da Milano

La congiura del silenzio in X-Files



di Pasquale Ruggiero



"Questa storia è ispirata a rapporti reali e documentati"
Inizia così il primo episodio di X-Files, creando immediatamente una sorta di complicità tra gli autori del programma e gli spettatori. In pratica ci viene chiesto di non porci troppe domande sulla credibilità delle situazioni perché a volte la realtà supera la fantasia e quello che sta avvenendo in un bosco sperduto o in una cittadina isolata potrebbe capitare a chiunque, forse anche a noi. Ma com'è possibile che questo filo di complicità teso tra noi ed il programma, pur tendendosi spesso allo spasimo, non si spezza mai anzi diventa il punto di forza della serie? La risposta non è così semplice come potrebbe apparire, ma al di là delle incredibili avventure di Mulder e Scully, la sensazione che riceviamo è quella di "non fidarsi di nessuno"!

In effetti i tormentoni della serie sono due: quel "La verità è là fuori" e quel "Non fidatevi di nessuno", appunto, cioè i due maggiori impulsi a cui ogni persona si attiene quando ha a che fare con qualcosa più grande delle proprie forze, quando si trova a combattere battaglie impari o lottare per cause che si sanno essere perse in partenza. Chris Carter ha proprio estremizzato questo concetto, creando un contrasto stridente tra una sezione dell'FBI, ente governativo americano per eccellenza, ed i governi mondiali, qui assurti a simbolo dello status quo e della paura del cambiamento!

In X-Files viene costantemente sottinteso che ci sia un coordinamento a livello planetario per la copertura ed il discredito di fatti legati al soprannaturale o all'insolito, in special modo quando si ha a che fare con il fenomeno UFO. Non per nulla Smoking Man, che parrebbe essere un uomo della CIA, è costantemente negli uffici dell'FBI a controllare ed a tramare, per poi prendere possesso di eventuali prove e riporle in una stanza ultrasegreta del Pentagono di cui sembra avere l'unica chiave! Oppure l'esistenza di squadre di pronto intervento per il recupero di veivoli alieni

precipitati, di esperimenti governativi con DNA alieno, e di tant'altro ancora. L'agente speciale Mulder sacrifica una brillante carriera, è disposto ad essere lo zimbello dei suoi colleghi (che gli hanno addirittura affibbiato il soprannome di Spettrale), pur di arrivare a conoscere la verità. Motore costante di questa sua paranoia l'angoscia di non aver potuto impedire il rapimento di sua sorella da parte di esseri alieni. Ed è qui che confluiscono nella serie tutti i miti e le leggende legate all'ufologia, dai semplici avvistamenti agli UFO crash, dai rapimenti alle mutilazioni di animali, dagli impianti nasali al vuoto temporale (mito che, però, viene sostanzialmente modificato per rendere più coinvolgenti alcune scene). Ciliegina sulla torta la "Congiura del silenzio" ed i nefasti "Uomini in Nero"! E' da quando è entrato in vigore il Freedom of Information Act (FOIA, Decreto sulla libertà di informazione) che negli USA è stato squarciato quel velo di silenzio che ricopriva con i suoi Top Secret i più clamorosi avvenimenti legati agli UFO. E ne sono venute fuori delle belle!

Si viene a sapere che l'FBI, da sempre interessata al fenomeno, aveva delle divisioni che indagavano su di esso ma dal 1947 (data del primo avvistamento ufficiale e dell'ipotetico "caso Roswell") tutto passa nelle mani dell'Areonautica Militare ed i federali si tirano indietro, anche se di malavoglia.



Che il Direttore della CIA, Walter Bedell Smith, riceve un memorandum da H. Marshall Chadwell, un suo vicedirettore in cui si chiarisce che: "I dischi volanti presentano due possibili elementi di pericolo per la sicurezza nazionale: il primo è un possibile devastante effetto psicologico sulla popolazione, il secondo la vulnerabilità degli Stati Uniti ad un eventuale attacco aereo". Le conclusioni sono ancora più clamorose, in quanto si consiglia "una politica di pubblica informazione che minimizzi l'interesse o il panico suscitato da avvistamenti di Oggetti Volanti Non Identificati".

Il tutto mentre fino a poco tempo fa, sia la CIA che l'NSA (Agenzia per la Sicurezza Nazionale) negavano rigorosamente di essere in possesso di documenti relativi a fenomeni UFO, o avere intrapreso qualsiasi tipo di iniziativa legata ad essi.

Sarebbe troppo lungo, ed anche noioso, fare l'elenco dei depistaggi accertati operati dal governo americano (o da quello dell'ex Unione Sovietica, se volete), ma è chiaro che tra i documenti venuti alla luce grazie al FOIA e lo scandalo Watergate (che fece cadere Nixon, il presidente degli USA!), la percezione dei cittadini statunitensi nei confronti di chi li governa è cambiato radicalmente. Ed è qui che viene a galla il vero punto di forza dello show. X-Files si propone come una delle pochissime (l'unica?) serie di genere fantastico figlia diretta degli anni '90! Dove Star Trek, e tutte le sue filiazioni, devono ancora molto all'idea di una ricerca di pace e convivenza tra i popoli delle galassie più lontane, X-Files è saldamente ancorato alla visione attuale che molti cittadini hanno dei loro capi. Così ogni cosa può essere vista in due modi diversi: la spiegazione che si dà al pubblico è quella rassicurante, invece la verità viene rinchiusa in qualche stanza! Mulder e Scully (che continuano ad essere uno il contraltare dell'altra) si vedono rubare prove, bruciare "accidentalmente" reperti e documenti, sviare in modo palese. Deep Throat (chiaro omaggio all'informatore segreto durante lo scandalo Watergate), è parte del sistema, essendo molto probabilmente un influente consigliere esterno di qualche agenzia segreta, ma cerca di combatterlo nell'unico modo che può fornendo a Mulder informazioni incredibili. Ma poiché nulla è solo bianco, o solo nero, anche lui ha un suo qualche piano segreto da seguire e non si crea problemi a mentire. Come giustamente gli dice Mulder alla fine di "Ospiti interplanetari (1.16)" tutto sta a capire a quale menzogna credere. Non solo, ma Deep Throat ci rimette la vita la prima volta che si espone di persona per salvare Mulder, in un regolamento di conti tra servizi segreti che farebbe impallidire la Mafia stessa.



Tra la fine della prima serie e l'inizio della seconda, non si capisce più chi stia aiutando chi, in un intreccio che è proprio della politica dei nostri giorni. X-Files viene chiuso (intervento dalle alte sfere), la protezione governativa di Mulder viene allo scoperto (è addirittura un membro del Congresso) ma non può proteggerlo più di tanto, Smoking Man cerca di fermare l'agente dell'FBI affiancandogli l'agente Krycek, un suo pupillo che all'interno dell'FBI nessuno conosce, il vice direttore Skinner riapre X-Files quasi a voler fare un dispetto ai suoi superiori, e così via.



Esiste il "Guerriero Solitario", un bollettino stilato da tre (quattro?) buffi e paranoici individui che stanano loschi interventi del governo ovunque, ma basta ripensare all'uso del DDT e alla propaganda sulla sua sicurezza, agli esperimenti nucleari su cavie umane ignoranti, per perdere subito il sorriso.

Addirittura il rapito Duane Barry (o è solo un bugiardo patologico?) riferisce a Mulder che quando gli alieni facevano esperimenti su di lui, erano presenti degli uomini del governo, uomini che crede di riconoscere poco prima di essere misteriosamente uccisi! Quando Scully viene rapita, non si capisce mai se da alieni o meno, l'unico ad essere sconvolto è Mulder, mentre gli altri sembrano essere a conoscenza di tutto ed avere la situazione sotto controllo.

Magari gli Uomini in Nero non andranno vestiti come l'iconografia impone, ma si ritrovano in moltissimi episodi, come veri e "propri deus ex machina" (unica eccezione, l'erede di Deep Throat, l'informatore noto come X, che si aggira sempre tra le ombre con il suo paltò scuro!). Insomma un intrigo pauroso ma incredibilmente funzionale che trasmette una sensazione di inquietitudine ed impotenza proprio come era nelle intenzioni di Carter! X

La prima stagione televisiva consta di 24 episodi (23 regolari più il pilota) della durata di 45' circa l'uno. Per ognuno di essi, in rigoroso ordine cronologico originale, troverete un numero progressivo, il titolo italiano, quello originale e le date di prima proiezione negli USA ed in Italia. Di seguito i credits, un breve riassunto e delle note che abbiamo ritenuto opportuno fornire mentre abbiamo preferito tralasciare qualsiasi tipo di voto in quanto estremamente soggettivo e fuorviante.

• Credits generali della prima stagione •

Fox Mulder • *David Duchovny*
Dana Scully • *Gillian Anderson*
Creato da **Chris Carter** *(anche Produttore Esecutivo)*
Mark Snow • *Musiche*
John S.Bartley • *Direttore della Fotografia (tranne in 1.00)*
Michael Nimirsky • *Art Director (1.01-1.05)*
Graeme Murray • *Art Director (1.06-1.23)*
Stephen Mark • *Montaggio (1.00, 1.01, 1.04, 1.07, 1.10, 1.13, 1.16, 1.19, 1.22)*
Heather MacDougall • *Montaggio (1.02, 1.05, 1.08, 1.11, 1.14, 1.17, 1.20, 1.23)*
Howard Gordon & Alex Gansa • *Produttori Supervisori*
James Wong, Glen Morgan e R.W. Goodwin • *Produttori Esecutivi*

12/95

Nonostante la grande fuga di [...]

Un turista sostiene di aver notato uno strano fenomeno dalla finestra dell'hotel

"Ho visto due ufo volare sul mare"

Lollino: "Vediamo strane luci rincorrersi ormai da anni"



RIMINI - "Non sono matto e credo di aver visto un ufo". Con queste parole è cominciata la telefonata giunta in redazione ieri pomeriggio da parte di Mario Munafò, 57enne di Arezzo, che domenica sera alloggiava all'hotel Adriana di Marina Centro.

I fatti. Munafò riferisce che attorno alla mezzanotte tra sabato e domenica, mentre era affacciato alla finestra della stanza d'albergo che dà sul mare, ha notato delle luci anomale. "Non posso dire con certezza di cosa si trattasse, ma la cosa più semplice che mi viene in mente è un ufo, un oggetto volante non identificato. Mi spiego: ho visto una luce bianca simile a una luna, ma più piccola e non immobile che in un pochi secondi è stata affiancata da un'altra simile che però se n'è andata subito. Erano luci bianche e tonde, una più grande e una più piccola, ondeggiavano in maniera anomala. Per me si trattava di un ufo. O meglio: in altro modo non saprei come spiegare il fenomeno. Ho provato ad accennarlo al portiere dell'albergo ma non mi ha dato molto credito. Un ultimo particolare. Le due luci, che potevano avere le movenze di un elicottero non facevano assolutamente alcun rumore".

Gianfranco Lollino (*foto*), direttore Osservatorio Copernico di Saludecio non resta sorpreso più di tanto. "Sabato sera non eravamo appostati e dunque sul caso specifico non posso rispondere, ma sono ormai anni che in Adriatico assistiamo a fenomeni anomali di luci. In particolare dal 17 agosto (ma anche negli anni scorsi) abbiamo filmato e fotografato una ventina di fenomeni differenti che non possono essere spiegati in alcun modo. Non sono identificabili come naturali, ma ci resta il dubbio che si possa trattare di esercitazioni militari. Ovviamente però riscontri in questo senso da parte dell'esercito non ne abbiamo avuti".

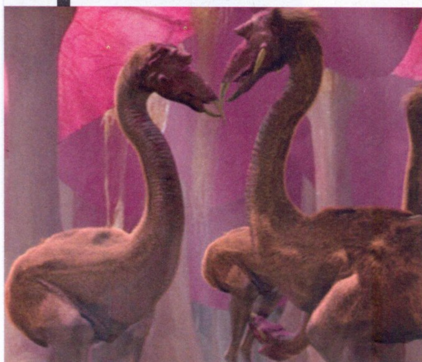
Corriere RN 24.8.05

DOCUMENTARI



Alieni: tutta la verità niente altro che la verità

Uno speciale per provare a spiegare, in maniera rigorosamente scientifica, l'universo sconosciuto, gli oggetti volanti e i misteriosi cerchi nel grano



Scordatevi l'adorabile E.T., gli omini verdi, i dischi volanti, i complotti alla *X-Files* e, tanto per non lasciare false speranze, anche il capitano Kirk e l'Enterprise. Con *ExtraTerrestrial*, domenica 25 alle 21.00, National Geographic acccetta un'incredibile sfida: un viaggio alla scoperta di forme di vita aliena più sorprendenti e al tempo stesso più verosimili di quelle create da qualsiasi sceneggiatore. Al comando di questa spedizione ci saranno gli scienziati della NASA e dell'istituto SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) che ci illustreranno i modelli di possibili mondi alternativi, costruiti grazie all'uso di supercomputer utilizzati per prevedere il clima terrestre. Alle 23.00,seguirà *UFO*, ovvero videotape, filmati, fotografie e testimonianze su gli avvistamenti degli ultimi cinquant'anni. Per concludere, martedì 27, sempre alle 22.00, un documentario dedicato ai cerchi e i disegni complessi che d'improvviso appaiono nei campi coltivati

ExtraTerrestrial

► Su National Geographic Channel, domenica 25 alle 21.00

Focus welcomes letters, faxes and email. But don't send telepathic messages: they confuse the editor. The letter of the month wins a £30 CD token

Sprinkling the angel dust

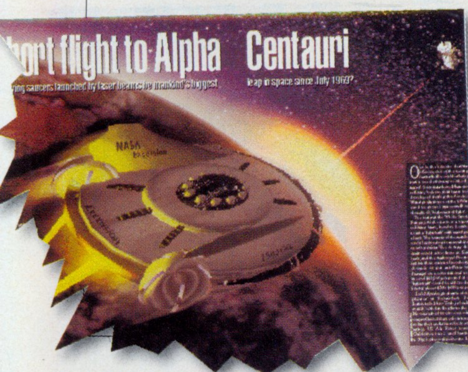
I'm writing with regard to your *Angel fever* article (June). I've spent the past four years holidaying in Morocco, and on each trip I have visited the Atlas mountains. Like Dr Bloom, I have experienced seeing angels as well as fairies, goblins and all sorts of friendly and imaginary creatures. It may have had something to do with the plants grown in that area.
Andy Gilroy, *Sussex*

It's Amanda Grayson, oh yes!

At the risk of being regarded as a pedantic nit-picker, I feel obliged to observe that in your June issue you have chosen to perpetuate the misconception that T'Pau is Spock's mother (*Let the children boogie*, June). This is not true to the plotline of *Star Trek*, which holds that the human woman Amanda Grayson has the honour of being the pointy-eared one's matriarch.
Gordon Dunlop, *via email*

Leave out the lasers

The laser system for powering spacecraft (*Short flight to Alpha Centauri*, July) sounds amazing but I can't help thinking about the dangers. How many birds will die when they accidentally fly into the path of the beam? What will their falling dead bodies do to the ground-based equipment? And what would happen if the laser generator broke down? Would the craft and its passengers plummet to Earth, or drift off into an orbit from which they could never be retrieved? If Nasa uses this system, it's asking for trouble.
Ann Markham, *Belfast*



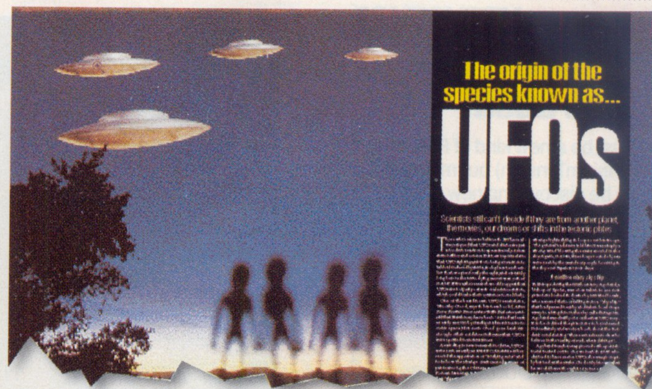
Letter of the month

Alien nation

Your article about aliens (May), especially about why scientists reckon 'they' might already be here, was intriguing. I can't help wondering exactly who and where 'they' are? Can 'they' really carry out investigations on human beings while exactly copying them? And is there anything 'they' might have overlooked?

Recently, while on the train to work, I've begun to notice things that may not be as innocent as you might think. For example, what about that chap with what seems like a permanent cold? Would his alien constitution explain that green slime being endlessly pumped into his handkerchief? Or that other gentleman who, with every breath, sounds like your average Hoover? Is the atmosphere on Earth not quite what he's used to? And what about that lady I avoid sitting anywhere near. Can that really be her natural BO? Are these the small imperfections we need to look out for? Who would know?
Maurice, *via email*

Maurice, you sound dangerously paranoid. Take a holiday, *please*.



Sharks are pussycats

Thanks for the shark piece (*A shark's best friend*, July) but wasn't it all a bit of a con? Seeing Tara Zonderland with her hand in the reefie's jaws looked pretty impressive, but any diver will tell you that reef sharks aren't dangerous anyway. You are more likely to get bitten by the neighbour's dog. Now if she had been cavorting with great whites…
Rob Lenehan, *Sydney*



Safer than patting your neighbour's dog

What's the point…

Re your article on sunspots (May). Every day we read something new about how we will all eventually fry to death on this planet as a result of global warming. Governments are spending millions every day analysing air samples, comparing, contrasting and gazing intently at satellite images of The Hole, which never seems to get any smaller. They blame industry, vehicle pollution, aerosol propellants and the sun's geomagnetic activity. But is there anything they will ever be able to do to make a significant difference?

Probably not. I distinctly remember a science class at school when we were taught about the phases of a solar system's life. Slowly, the planets all get closer to the star. The star, as it burns and burns, gets slowly larger. Ultimately, when the sun reaches its final climax, the planets will be consumed and all that will be left is one huge dense mass, observable as a black hole from another galaxy.

Global warming is an inevitability. Damaging the environment is only making it happen quicker. Why doesn't the science world admit it, and start telling us the truth?
Carol Brown, *Paisley*

Scientists telling the truth… bit of a break with tradition, eh, Carol?

Time for a change

I found your piece on the Egyptian mummies (*Digging up the common people*, June) fascinating, but also very sad. Apparently, many of these people died of tuberculosis. And one caption suggests that 50 years was the average life expectancy.

But 2000 years on, tuberculosis continues to kill millions of men, women and children around the globe. Some societies in developing countries (and even in the West; you only have to look at the Australian aborigines) still consider 50 to be a very old age indeed.

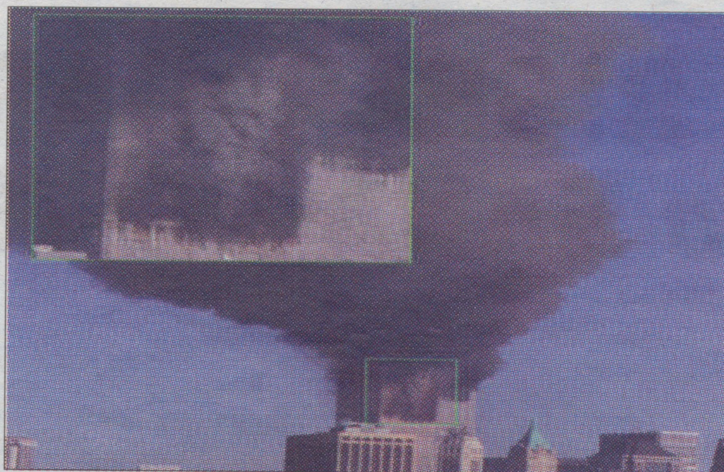
Science may be able to give us amazing insights into the lives of these people from the past, but it doesn't seem to be doing much to help vast numbers of the world's population in the present.
Janet Dixon, *Chester*

Don't get so wound up

Why is everyone getting so excited about clockwork devices (*Next tech*, June)? So now we have the clockwork torch, as well as the clockwork radio. Is this really the best science can offer? Or is it simply that we are becoming tired of owning objects with workings that we have no earthly chance of understanding. If so, it's a bit late. I don't see the likes of a clockwork space station looming on the horizon.
George Mapleton, *Manchester*

If you do see one, let us know.

We want your letters
Focus, G+J of the UK, 197 Marsh Wall, London E14 9SG.
Email: focusmag@focusmag.demon.co.uk



DOPO L'11 SETTEMBRE c'è stato un fiorire di leggende. Una circolata su internet è relativa a questa foto: mostrerebbe un volto diabolico nella nuvola di fumo delle Torri.

Bufale e fantasmi ai tempi del terrore

Le nuove leggende metropolitane in un libro

INTERVISTA

UNA BANDA di giovani maghrebini ferma una ragazza in metrò. "O un sorriso o la vita!". La donna sorride. E i ragazzini la sfregiano, tagliandole il volto in corrispondenza delle labbra. Una storia che in Francia ha creato panico sociale. Seconda storia: un arabo al supermercato non ha abbastanza soldi per pagare la spesa, glieli presta una signora alla cassa dietro di lui. E l'arabo le confida: non prenda nessun aereo tra una settimana, ci sarà un attentato. Sono leggende metropolitane, specchio di paure del nostro presente come si spiega nella raccolta di saggi "Le nuove leggende metropolitane" a cura di Paolo Toselli e Stefano Bagnasco (Avverbi, p. 232, euro 14). Ne parliamo con Toselli, responsabile del Centro Raccolta delle Voci e leggende Contemporanee.

Come cambiano le leggende metropolitane con Internet?

Le variazioni sono date dal nostro livello di insicurezza, Internet è solo una cassa di risonanza. Un esempio è la leggenda dell'arabo riconoscente nata dopo l'11 settembre. Si ripresenta in tutto il mondo con le stesse caratteristiche e assolve a una funzione psicologica importantissima: esorcizzare la paura. Nello sfregio del sorriso si materializza la paura del diverso. Nelle sue varianti è sempre un marocchino o uno straniero a compierlo.

Ma chi le inventa?

Nascono da gruppi di persone che parlano di cose che per loro non sono chiare, la storia interpreta qualche cosa di indefinito. Come la leggenda nata dopo la tragedia delle Torri Gemelle dei quattromila ebrei che non sarebbero andati al lavoro quel giorno perché avvertiti dell'attentato dal Mossad.

Le leggende più dure a morire?

Quella degli zingari che rapiscono i bambini. Anche il sito della polizia dice che non è mai stato confermato nulla del genere. Eppure tiene. Una variante era quella delle ragazze finite nella tratta delle bianche che sparivano nei camerini dei negozi di Milano.

Perché ci crede anche la stampa?

Ci crediamo perché nascono da qualche cosa che è in tutti noi e la stampa, che non ha sempre il tempo di verificare ed è alla ricerca di curiosità, se lo dice l'Ansa, abbocca.

Il libro si propone di essere un manuale per detective antibufale. Come?

Se il protagonista è sfuggente, la fonte è l'amico dell'amico, è falsa. Però a volte può diventare vera. Come quella donna lasciata dal marito, che non se ne accorge, all'autogrill. È successo davvero. Da Roma Orte a Cantù un uomo ha guidato senza accorgersi che la moglie non era in macchina.

A.F.

2-4-05 Metro

Scoprire 8-05

A volte combinano DISASTRI



Il 30 giugno 1908, un asteroide o una cometa esplose nel cielo sopra Tunguska, in Siberia (Russia), bruciando la foresta nel raggio di 80 chilometri. L'esplosione liberò un'energia pari a 500 volte la bomba di Hiroshima.

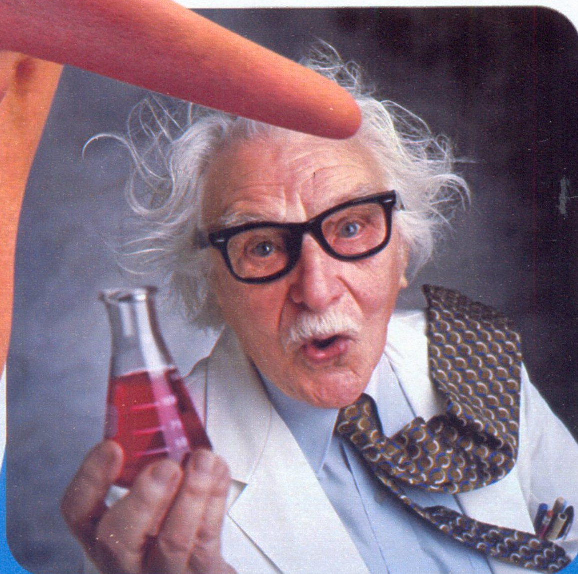
Il 9 ottobre 1
una meteora
Solo uno di c
sfondando il

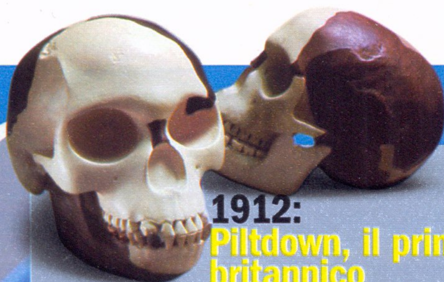


Quando alla scienza si allunga il naso...

L'ultima notizia arriva dagli Stati Uniti, dove un'indagine della Fondazione Health Partners di Minneapolis, negli Stati Uniti, ha rivelato che almeno il 15 per cento degli scienziati intervistati ha ammesso di aver "ritoccato" i dati dei propri studi clinici. Alcuni, caso ancora più grave, hanno agito su pressione di sponsor e finanziatori che si aspettavano un certo tipo di risultati.

Sorpresi? Eppure proprio la ricerca scientifica, che più di ogni altra impresa umana dichiara di voler chiarire la vera natura dei fenomeni che studia, inciampa spessissimo nelle bugie. Di solito si tratta di piccole menzogne, ma spesso accade di imbattersi in grandi fandonie che talvolta diventano veri è propri "boatos" di proporzioni mondiali che affascinano e intrattengono l'opinione pubblica con ipotesi suggestive come nuove e rivoluzionarie cure per il cancro che non presentano effetti collaterali; l'arrivo degli extraterrestri; la scoperta di improbabili antenati dalle forme bizzarre o di nuove capacità dell'uomo. E talmente colossali da dirottare buona parte della comunità scientifica su un binario morto anche per anni. Ecco alcune delle "montature" più eclatanti che hanno autori di tutto rispetto con tanto di titoli accademici. Ridete, ma non troppo. Perché questi casi dimostrano che prima di scoprire un falso possono passare decenni e quello che oggi è vero domani potrebbe rivelarsi semplicemente... una bufala.





1912: Piltdown, il primo britannico

In Gran Bretagna, Charles Dawson, archeologo dilettante, e Arthur Smith Woodward, guardiano presso il dipartimento di geologia del British Museum, scoprono a Piltdown, nel Sussex, i resti di quello che diventerà di lì a poco un nostro nuovo antenato, l'*Eoanthropus dawsoni*. Ha una testa enorme e una mascella da scimmia. Vengono effettuati test di fluorimetria, e molti esperti, tra i quali Arthur Conan Doyle (l'autore di Sherlock Holmes) e Pierre Teilhard de Chardin, sostengono che è l'anello mancante fra la scimmia e l'uomo. Solo nel 1953 nuovi esami di laboratorio chiariscono che si tratta di un puzzle di ossa umane, di orango e di framenti di altre specie tra le quali anche il rinoceronte. Il mistero però rimane. Chi tra gli archeologi del tempo si è divertito a comporre i resti così bene da farli passare per veri?





1903: l'invenzione dei "raggi N"

Rontgen ha appena scoperto i raggi X e René Blondot, ricercatore presso l'Università di Nancy, in Francia, pubblica su "Nature" un articolo sui "raggi N" prodotti da diversi oggetti come ad esempio un mattone avvolto nella carta scura. La loro natura è incerta, ma le osservazioni sono convincenti e il francese trova immediatamente molto seguito tra i colleghi. Prosegue i suoi studi e costruisce anche una macchina in grado di produrre radiazioni N. Invitato a una dimostrazione nel laboratorio di Blondot, il fisico statunitense Robert Wood si insospettisce e, non visto, sottrae dalla macchina per la produzione di raggi N un prisma ottico. Blondot esegue comunque l'esperimento affermando che i raggi N vengono prodotti e viene smascherato.

1950: il siero Bonifacio, il cancro curato dalle capre

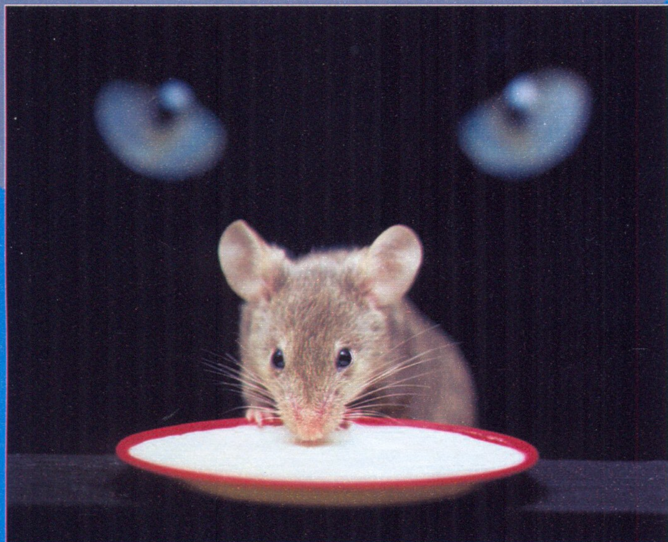
Nel corso del suo lavoro, Liborio Bonifacio, veterinario in un paesino della provincia di Salerno, osserva di non aver mai riscontrato tumori nei caprini che quotidianamente vengono macellati, a differenza di quanto accadeva nelle altre specie come suini, ovini, bovini, e altri. »«Che questa specie sia refrattaria ai tumori?»scrive ne "La mia cura contro il cancro (1970, Savelli Editori), «e se è così, perché non cercare di trasferire questa immunità all'uomo?». Nel 1954 sviluppa il suo siero anticancro estraendo, dalla capra macellata, le feci e mescolandole con urina e acqua bidistillata.
Nel 1969 partirà una sperimentazione ufficiale, ma il siero si guadagnerà soltanto un posto tra le 240 pagine dei "Metodi non dimostrato per la cura del cancro" dell'American Cancer Society.



1947: l'alieno di Roswell

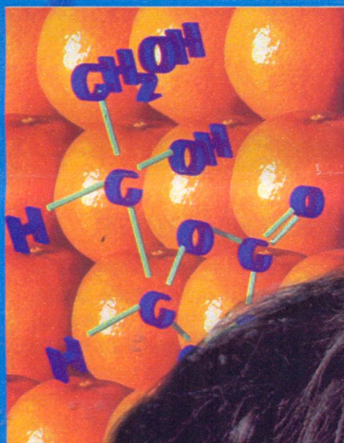
La ricerca sull'esistenza di vita extraterrestre è un campo serissimo anche se non è stata ancora trovata o "loro" non hanno trovato noi, ma le storie sui rapimenti degli alieni e un loro eventuale sbarco sulla Terra ha toccato il culmine con la trasmissione in tv di quella che si dice sia l'autopsia di un pilota alieno deceduto quando il suo disco volante è precipitato vicino a Roswell, Nuovo Messico, negli Stati Uniti. Dopo quasi 50 anni di miti e leggende sugli Ufo, nel 1995 il Comitato statunitense per le indagini scientifiche sui fenomeni paranormali ha passato al setaccio tutto il materiale, dalla datazione del filmato, al ruolo dell'autore nelle forze armate, fino alle ferite sul corpo dell'alieno. La conclusione, nel rapporto finale, è stata che il filmato in bianco e nero, con immagini fuori fuoco ogni volta che vengono inquadrati da vicino gli organi dell'alieno, «ha tutti i segni caratteristici di un filmato falsificato con mezzi rudimentali».





1974: trapianti fatti col pennarello

William Summerlin, immunologo presso lo Sloan-Kettering Institute di New York, uno dei più prestigiosi centri di ricerca mondiali, afferma di essere in grado di trapiantare tessuti tra animali geneticamente differenti, senza indurre fenomeni di rigetto da parte del ricevente.
Il metodo prevede la coltivazione in laboratorio dei tessuti e rivoluzionerebbe il settore dei trapianti, aprendo prospettive mediche fino ad allora impensate e salvando milioni di vite. La dimostrazione più eclatante di Summerlin prevede il trapianto di pezzetti di pelle di topi dal pelo nero in topi dal pelo bianco senza nessun legame di parentela. I topi "pezzati" di Summerlin conquistano in fretta le prime pagine dei giornali di tutto il mondo con la promessa di migliorare la vita dei trapiantati e abbattere le limitazioni imposte dalle reazioni immunitarie tra individui diversi e senza legami di parentela. Finché, durante una dimostrazione nell'ufficio di Robert Good, direttore dell'istituto, un tecnico non osserva che quelle macchie di pelo nero in realtà sono state dipinte con un pennarello colorato e si scoloriscono... con un po' d'alcol. A Sommerlin non resta che confessare e dimettersi.



1976: due Nobel per una vitamina

Linus Pauling, ancora oggi l'unico a essere stato insignito individualmente di due premi Nobel (1954 per la Chimica; 1962 per la Pace), annuncia che mille milligrammi di vitamina C al giorno riducono l'incidenza del raffreddore del 45%. Nel 1976 afferma che dosi più alte sono efficaci contro il cancro! Egli stesso assume dai 12mila a 40mila milligrammi al giorno.
La reputazione di Pauling induce molti a prenderlo sul serio, ma nel 1993 gli studi condotti presso la Mayo Clinic lo sconfessano. Nel 1994 Pauling muore stroncato da un tumore all'età di 93 anni.





2005: Neanderthal taroccato

Lo scorso gennaio Reiner Protsch von Zieten, professore emerito presso l'Università di Francoforte, in Germania, e discendente di una delle più antiche famiglie teutoniche, viene sospeso. Il cranio di Padeborn, che lo scienziato attribuiva a una creatura vissuta 36 mila anni fa era un falso, così come i resti della donna di Binshof-Speyer che avrebbe dovuto avere 21 mila anni e molti altri resti alla base dei suoi studi sull'evoluzione degli ominidi in Europa. Le indagini sono ancora in corso per accertare la reale estensione della frode compiuta dal professore.



1997: Di Bella, il santo guaritore

Nel marzo del 1997, il pretore di Maglie dà ragione a un paziente che domanda che il sistema sanitario italiano si faccia carico delle spese per la cura anticancro a base di somatostatina e vitamine messa a punto da Luigi Di Bella, ex-professore dell'Università di Modena. Il professore rivendica la validità del suo metodo e afferma di aver guarito più di 10 mila persone, ma non ci sono studi clinici che dimostrino l'efficacia della terapia. La cura Di Bella diventa presto un caso nazionale e nel 1999 parte la sperimentazione ufficiale. Nel 2000 viene però abbandonata senza che si arrivi a dimostrare l'efficacia della cura. Luigi Di Bella, scomparso nel 2003, ha sempre negato che la sperimentazione fosse valida perché troppo standardizzata, mentre il protocollo deve variare a seconda dei pazienti.



1971: la tribù che non c'è

All'inizio degli anni Settanta, Manuel Elizade, ministro del governo delle Filippine, scopre nell'isola di Mindanao la tribù Tasaday, una piccolissima e isolata comunità di indigeni ancora fermi all'età della pietra. La notizia fa il giro del mondo, i Tasaday appaiono presto sulle pagine del "National Geographic" e antropologi di tutto il mondo si affrettano a prendere contatti per studiare la loro incomprensibile lingua. Il presidente Marcos dichiara riserva naturale e inviolabile i 30 ettari intorno al loro villaggio. Solo dopo la deposizione di Marcos nel 1986 due giornalisti scoprono che i Tasaday portano jeans e t-shirt, abitano in case di mattoni e parlano un dialetto locale e non sono mai stati dei primitivi!

2002: Clonaid (quasi) clona Eva

Alla vigilia di Natale del 2002, la francese Brigitte Boisselier, affermata ricercatrice che ha completato un dottorato in chimica fisica presso l'Università di Dijon, in Francia e uno in chimica analitica presso l'Università di Houston, in Texas, annuncia che a giorni nascerà Eva, la prima bambina clonata grazie alla Clonaid, l'organizzazione di cui è direttrice scientifica e affiliata al culto raeliano il quale sostiene che gli uomini discendono da una specie extraterrestre. La notizia conquista la prima pagina dei quotidiani di tutto il mondo ed Eva effettivamente nasce, ma non apparirà mai in pubblico e non sarà mai possibile esaminare il suo Dna per verificare che si tratti effettivamente della prima clonazione umana.



1989: il nucleare in bottiglia

Il 23 marzo, da una piccola Università dello Utah, negli Stati Uniti, i fisici Martin Fleischmann e Stanley Pons annunciano al mondo: «Abbiamo scatenato la fusione nucleare in una bottiglia grazie a un metallo nobile, il palladio. La quantità di energia prodotta è enorme. Pochi invece i neutroni emessi. È un fatto anomalo, ma non ci preoccupa». Gli scienziati dubitano. I giornalisti no, ed è subito uno scoop di proporzioni mondiali: «Energia pulita ed economica per tutti!». Ad un esame più approfondito da parte di un comitato di esperti tra i quali il Nobel per la fisica Carlo Rubbia, le osservazioni americane si rivelano però completamente sballate e l'esperimento non replicabile. Oggi si sono perse le tracce dei due ricercatori e c'è chi pensa che siano stati cooptati dal governo di Pechino per sviluppare i propri studi.



Cristalli di palladio

Testi di Guido Romeo

Inserto per bambini

Siamo soli?

Pensare che la Terra sia il solo pianeta abitato di tutto il Creato è impossibile. Per questo l'uomo, dal momento in cui ha capito che l'Universo nel quale vive è immenso, ha iniziato a cercare possibili forme di vita alternative a quelle conosciute.

La storia recente della ricerca di intelligenze extraterrestri ha inizio alla fine degli anni Cinquanta quando, sulla rivista "Nature", venne pubblicato un articolo dell'italiano Giuseppe Conconi e dell'americano Philips Morrison. I due astronomi lavoravano insieme alla Cornell University, negli Stati Uniti.

● Si dicevano convinti che a distanze molto grandi **dovevano esistere civiltà extraterrestri** con interessi scientifici e possibilità tecnologiche pari almeno alle nostre, e pronte a mettersi in contatto con noi.

● Oggi tutti **i progetti di ricerca di forme di intelligenza extraterrestri prendono il nome di SETI**, una sigla che sta per "Search for Extra-Terrestrial Intelligence", Ricerca dell'Intelligenza Extraterrestre.

● Diversi scienziati sono comunque alquanto dubbiosi circa la possibilità che esistano civiltà diverse da quelle conosciute nel nostro modo. Altri, però, la ritengono un'ipotesi del tutto plausibile, e basano i loro ragionamenti sulla ferrea logica delle probabilità statistiche.

Facciamo un calcolo delle probabilità

La domanda che tutti si pongono è: siamo soli nell'Universo? Nessuno possiede delle certezze, ma è piuttosto **improbabile che noi Terrestri siamo gli unici abitanti dell'immensità dello spazio.**

● Soltanto nella nostra galassia esistono circa cento miliardi di stelle. Tra queste, quante possono avere un sistema solare simile al nostro? Scartando le stelle doppie, quelle troppo grandi oppure troppo piccole, gli scienziati sono giunti alla conclusione che il numero di **sistemi solari simili al nostro dovrebbe essere circa 100 milioni**!

● A questo punto, dobbiamo considerare quante probabilità ci sono che esista un pianeta nella posizione giusta, che non sia né troppo caldo né troppo freddo, e dove vivere sia dunque accettabile. Secondo alcuni studiosi, la possibilità che un pianeta sia situato alla distanza "giusta" dal suo sole è piuttosto remota.

La maggior parte degli esperti, comunque, ritiene che un pianeta con l'orbita appropriata per garantire le condizioni di vita non dovrebbe costituire un'eccezione. L'ipotesi più pessimistica, infatti, attesta che **il 10 per cento circa dei pianeti potrebbe essere nella posizione adatta.**

8/05



La loro presenza è quasi una certezza

Il punto più controverso, quello che divide la comunità scientifica, è però un altro. Gli astronomi si chiedono: ammesso che esista un pianeta adatto, **qual è la possibilità che la vita sia veramente iniziata?** Le molecole organiche, i cosiddetti "mattoni della vita", si possono formare dappertutto, con facilità. La probabilità che si uniscano insieme per creare grandi molecole in grado di replicarsi e dare origine a delle forme di vita di tipo batterico dipende da una serie di fattori ambientali. Fattori che, per quanto rari, possono assolutamente verificarsi.

● Insomma, secondo diversi studiosi, la possibilità che altre forme di vita intelligente, diverse dalla nostra, abitino l'Universo è quasi certa, perché **le condizioni ambientali che permettono un simile sviluppo si possono verificare con relativa facilità.**

● Ricordiamoci che nell'Universo esiste un numero immenso di galassie. Si calcola che vi siano almeno dieci miliardi di galassie osservabili. Tenendo in considerazione queste cifre, realmente "astronomiche", anche gli scettici faticano a dichiararsi certi dell'assoluta inesistenza di forme di vita extraterrestri.

Gli UFO sfrecciano davvero nel nostro cielo?

Il termine **UFO significa Unidentified Flying Object,** oggetto volante non identificato. È una sigla che gli scienziati hanno scelto per indicare fenomeni fugaci e luminosi che alcune persone raccontano di avere osservato in cielo.

● Anche nell'antichità in cielo venivano visti volare oggetti misteriosi. Nel medioevo c'è chi ha descritto dei carri infuocati volanti, mentre nell'Ottocento si parla di "cappelli da prete" che attraversano l'atmosfera. **Il fenomeno degli UFO pare quindi esistere da tempo immemorabile.**

● **L'ufologia, la disciplina che si occupa degli avvistamenti di UFO,** ebbe inizio il 24 giugno 1947, quando Kenneth Arnold, un uomo di affari di Seattle, negli Stati Uniti, dall'aereo privato su cui viaggiava vide in aria nove oggetti splendenti a forma di disco.

Un incidente mai chiarito

Il 2 luglio 1947 a Roswell, negli Stati Uniti, **un mezzo volante non identificato cadde in un campo**. Secondo quanto asserirono i testimoni, verso le dieci di sera un oggetto volante molto luminoso che viaggiava a grande velocità si schiantò al suolo.
Il 3 luglio un allevatore trovò alcuni rottami nel suo ranch e pensò a un incidente aereo.
Si recò quindi dallo sceriffo. Questi informò il comandante della base di Roswell, dove aveva sede il 59° gruppo bombardieri.

● Ricercatori e studiosi che studiarono il caso, giunsero alla conclusione che **si trattava di una "cosa" proveniente dallo spazio.**

● Oltre al "Crash di Roswell", gli incidenti UFO di cui si hanno notizie più o meno attendibili sono numerosi, ma nessun astronomo professionista si è mai imbattuto nell'avvistamento di UFO.

● **La scienza ufficiale non ha mai preso sul serio il fenomeno degli UFO**, perché non sono mai stati forniti dati concreti. Spesso, infatti, gli avvistamenti sono giunti da persone poco allenate all'osservazione oppure di documenti fotografici sfocato. Dal canto loro, gli ufologi accusano la scienza ufficiale di essere al servizio di governi che non vogliono sentire parlare di UFO.

Misteriosi cerchi nel grano sul loro cammino

I "crop circle", cerchi nel grano, fanno discutere da tempo il mondo scientifico. Si tratta di disegni geometrici ottenuti appiattendo le piante nei campi di frumento.

- Il risultato, visto dall'alto, è stupefacente: è come se qualcuno si fosse divertito a disegnare sopra la superficie terrestre. C'è chi pensa che queste rappresentazioni grafiche debbano essere messe in relazione con gli avvistamenti UFO.
- Potrebbero, infatti, essere dei **messaggi che qualche "cugino" cosmico cerca di farci pervenire.**
- Molti ricercatori ritengono che le misteriose figure geometriche siano soltanto creazioni di buontemponi e falsari. Ma, obiettano i più creduloni, come si spiega il fatto che in alcuni periodi appaiano decine di "crop circles" in diversi posti del mondo contemporaneamente?

Cerchiamo un contatto radio

A causa della lentezza dei nostri mezzi di trasporto spaziali, il solo modo per verificare se esistono delle civiltà extraterrestri nell'Universo sembra essere quello di **mettersi in ascolto con radiotelescopi,** oppure trasmettere noi stessi dei segnali radio con la speranza che qualcuno li raccolga e che poi risponda.

- La radioastronomia è una recente tecnica di ascolto e di comunicazione. **Le comunicazioni via radio, tuttavia, incontrano enormi difficoltà.**
- Prima di tutto, gli astronomi non sanno verso quale direzione puntare il radiotelescopio, perché non hanno idea di quali siano le stelle che potrebbero avere un pianeta abitato da forme di vita intelligente. Inoltre, c'è il problema relativo alla frequenza da utilizzare: non tutte, forse, possono essere captate da altri esseri.
- Una volta stabilita la frequenza, **bisogna poi che l'abitante del lontano pianeta sia sintonizzato** con gli apparecchi adatti, proprio nel momento in cui avviene la trasmissione.

Forse hanno comunicato con noi

La corrispondente dall'Australia di "Radio Suisse Romande" è convinta che gli extraterrestri stiano cercando di mettersi in contatto con la Terra.

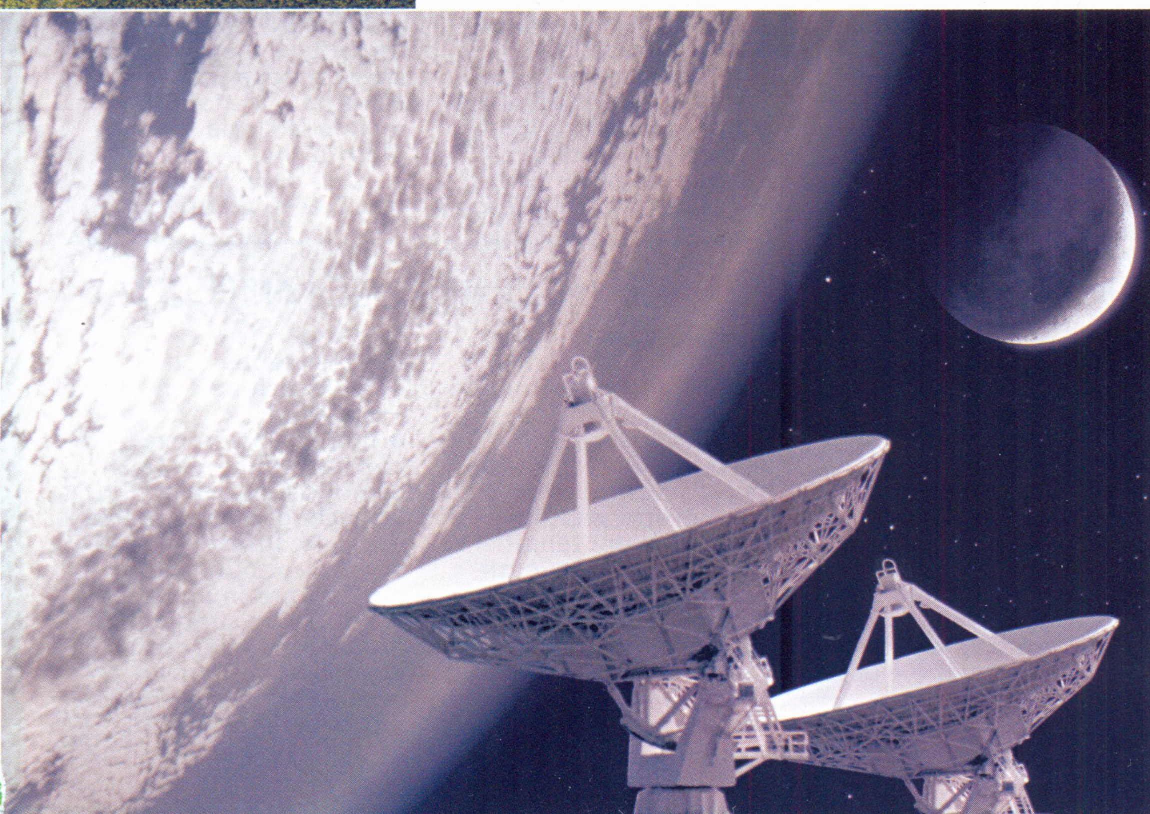
- La giornalista ha lanciato in esclusiva **la notizia dell'avvenuto contatto cosmico** per mezzo del radiotelescopio australiano di Parkes, uno dei più grandi del mondo.
- La fonte della notizia è di tutto rispetto. Si tratta di un anonimo astronomo il quale, contravvenendo alla consegna del silenzio del suo gruppo, avrebbe lasciato trapelare la voce che **la grande antenna Parkes stia ricevendo segnali dallo spazio, a tutte le ore.**
- L'ufficio stampa dell'osservatorio di Parkes ha smentito, ma Diane Care, la corrispondente australiana della radio svizzera, ha dichiarato di avere sentito con le sue orecchie cose "straordinarie".

Le tecnologie più avanzate

Per i più forti sostenitori dell'esistenza di **"E.T.I.", Extra-terrestrial Intelligences** (Intelligenze extraterrestri), esistono probabilità sufficienti per considerare l'idea che esseri da altri mondi siano giunti molto vicino a noi, che siano stati sul nostro pianeta o che addirittura vi rimangano abitualmente anche oggi.

- Essi obiettano agli scettici che, **nell'Universo, potrebbero sussistere casi di progresso tecnologico diverso e più avanzato rispetto al nostro.**
- Seguendo questa ipotesi, allora, i nostri cugini dello spazio potrebbero essere in grado di **viaggiare a velocità superiori a quella della luce,** e quindi di raggiungere la Terra in poco tempo, anche se provengono da galassie lontanissime e irraggiungibili per gli esseri umani.

L'ipotesi extraterrestre
Tra i vari pseudo-culti legati agli UFO l'"Ipotesi extraterrestre" è quella più popolare. All'origine della civiltà umana vi sarebbe la visita di un popolo alieno. I visitatori spaziali avrebbero fornito a noi terrestri le conoscenze necessarie per iniziare il loro cammino verso la civiltà. Una volta compiuta la missione, sarebbero poi tornati nel loro mondo.



Le indagini pubbliche sono segrete

I governi delle grandi potenze mondiali non hanno mai reso noti i risultati delle indagini "ufficiali" sull'esistenza di forme di vita extraterrestre.

- Eppure le ricerche, in ambito pubblico e privato, proseguono. Per esempio, negli Stati Uniti, a partire dal 1992, sono stati spesi decine di milioni di dollari in radiotelescopi che potessero ascoltare le 8 stelle simili al sole che si trovano in un raggio di centinaia di anni luce, al fine di riuscire a captare presenze aliene.

La ricerca continua

Come mai l'uomo desidera mettersi in contatto con civiltà diverse da quelle che già conosce? Che cosa potrebbero dirci gli alieni che già non sappiamo? Forse, sostiene qualcuno, noi umani cerchiamo con la fantasia quello che non riusciamo ad avere con la volontà nella nostra realtà quotidiana. Avvertiamo il bisogno di contattare entità extraterrestri perché non riusciamo a creare rapporti soddisfacenti con gli altri uomini.

- Si tratta però di una teoria un po' complicata, che non convince appieno. La spiegazione più realistica è invece che, fin dalle sue primissime origini, **l'uomo ha sempre assecondato la sua forte vocazione di esploratore.** Una volta conosciuta in lungo e in largo la Terra su cui vive, egli ha rivolto le sue attenzioni altrove, nello spazio sconfinato, per placare la sua sete di conoscere e di sapere. La ricerca continua.

BIZARRE, VOUS AVEZ DIT BIZARRE ?

Les infos du paranormal, par Sandy Clark...

Fin du monde

En Allemagne, dix-membres d'une secte ont été récemment mis sous les verrous après la découverte par la police d'un projet de suicide collectif. Heide Fittkau-Garthe, leur leader avait déjà été arrêté auparavant, alors qu'il tentait de persuader trente-et-un autre membres de la secte de se donner la mort avant le 8 janvier.

Pourquoi cette date ? Tout simplement parce que, selon lui, la fin du monde était censée arriver ce jour là. D'après lui, elle devait se produire suite à l'atterrissage de plusieurs vaisseaux extraterrestres sur une montagne des îles Canaries. Selon son avocat, il s'agirait d'une pure invention de la police qui aurait bâti cette histoire après avoir trouvé chez lui un dessin d'enfant représentant un ovni. L'avocat affirme que son client est un "thérapeute spirituel" qui n'aurait rien à voir avec une quelconque secte. En tout cas, une chose est certaine : la fin du monde ne s'est pas produite le 8 janvier dernier !

LES HÉLICOS DES MEN IN BLACK


Quelle est la mission de ces mystérieux appareils ?

Beaucoup de témoins ont pu observer la présence de mystérieux hélicoptères noirs sur les lieux liés à des phénomènes ufologiques comme la mutilation de bétail ou l'apparition d'ovnis. Ces derniers mois, à en croire la multiplications des témoignages, ces hélicos ont été particulièrement actifs à travers le monde. Par exemple aux Pays-Bas où un chercheur spécialisé dans l'ufologie affirme en avoir remarqué près de chez lui. D'après lui, ils seraient venus l'espionner ou écouter ses conversations...

Un autre chercheur, celui-là basé à Brooklyn, prétend également avoir vu un tel appareil après qu'il eut observé et photographié un ovni en février dernier. Alors que cette sphère lumineuse venait de disparaître, l'hélicoptère noir serait arrivé dans le ciel à une altitude très élevée. Mais alors qu'il tentait de le photographier, l'appareil aurait vaporisé une sorte de brouillard qui le rendait invisible.

Le 28 décembre dernier, à Lebanon, Indiana, un autre hélicoptère noir a également été observé. Il est venu survoler la propriété d'un fermier, située un peu à l'écart de la ville. D'après le fermier, l'appareil se déplaçait à des vitesses alternativement très lentes et très rapides, et faisait un bruit assourdissant qui a effrayé quelques coyotes qui traînaient dans le coin.

Enfin, deux hélicoptères noirs ont été vus le 9 février dernier dans le Connecticut. D'après les témoins, ils étaient de taille moyenne et équipés de fenêtres blindées. D'autres personnes les ont vus le même jour voler à basse altitude près de Lattingtown, dans le Connecticut.

Rien à signaler

Récemment, aux Etats-Unis, une émission de télévision intitulée *Alien Abduction : Incident at Lake County*, faisait état d'un enlèvement par des aliens d'habitants de la ville de Two Harbours, dans le Minnesota. Mais le shériff Andy Haugan dément formellement cette affirmation. Et si l'émission précisait que les personnes enlevées étaient des membres de la famille McPhearson, le représentant de la loi soutient qu'il n'existe personne de ce nom dans sa ville. Alors, toute cette histoire est-elle une pure invention de journalistes, ou le shériff craint-il de voir Fox Mulder et Dana Scully débarquer dans sa ville ?

Taille de l'Univers


Une vue de l'Univers

Une équipe d'astrophysiciens a étudié en détail des clichés de l'espace réalisés par le satellite COBE. Leur propos : tenter d'y découvrir des informations pour évaluer la taille de l'Univers.

Verdict : celui-ci pourrait être encore beaucoup plus grand qu'on ne le pense. Comment ont-ils procédé ? Tout simplement en retirant numériquement de ces photos toutes les étoiles connues et répertoriées pour ne conserver que d'anonymes taches lumineuses qui luisent au fin fond du champ stellaire. Par cette simple opération, ils ont pu mettre en évidence que l'Univers, déjà évalué à plusieurs milliards de galaxies, était au moins deux ou trois fois plus grand qu'on ne l'affirme habituellement. Voilà qui augmente encore les chances de l'existence d'intelligences extraterrestres. Voilà aussi qui relativise le succès de *Titanic* : finalement, beaucoup de monde ne l'a pas encore vu !

Ranch maudit

Quand Marshall Applewhite, le chef de la secte Heaven's Gates, a conduit ses ouailles l'an dernier dans l'au-delà, il n'imaginait sans doute pas les soucis qu'il causerait à Sam Koutchesfahani, le propriétaire du ranch où s'est produit le suicide collectif. D'une superficie de 9 000 mètres carrés et située à Santa Fé, en Californie, cette propriété est aujourd'hui quasiment invendable. En tout cas pour la somme à laquelle elle était estimée avant la mort des trente-neuf membres de la secte, à savoir 1,6 millions de dollars. Pour l'heure, la seule proposition sérieuse qu'ait reçu le pauvre Sam Koutchesfahani, est un troc avec une villa située à Oahu sur l'île d'Hawaï !

Diable !

Après les avocats, Andrew Neiderman s'attaque aux psychiatres. Auteur de *L'associé du diable*, cet écrivain vient en effet de vendre les droits d'adaptation de *The Dark*, son tout dernier roman. Sur quarante-neuf œuvres, celle-ci est la quatrième à être portée à l'écran. L'histoire ? Un psychiatre découvre que l'un de ses patients est doué d'un pouvoir de persuasion hors du commun. Du coup, son épouse se demande s'il n'a pas affaire au diable lui-même.

OVNIS À GOGO

Ces derniers temps, le sud des Etats-Unis a été le cadre de nombreuses observations d'ovnis. De la Floride au Kentucky, en passant par le Texas, c'était un véritable festival !

● **5 Janvier 1998** A Chattanooga, dans le Tennessee, une étrange lueur a été aperçue dans le ciel à l'aube. Elle a réapparu un peu plus tard au dessus de l'autoroute I-75, près de la frontière avec la Géorgie. C'est dans cet Etat que plusieurs témoins l'ont vue s'élever très rapidement dans le ciel avant de disparaître.

● **8 Janvier 1998** Près de LaGrange, une localité située à une centaine de kilomètres d'Atlanta, plusieurs personnes ont observé des points lumineux au dessus des nuages. D'après eux, un puissant faisceau lumineux serait sorti de ces ovnis pour balayer le sol.

● **16 Janvier 1998** Une observation similaire à Tampa, en Floride, quand un couple de gens âgés a vu un rayon lumineux balayer la plage de Clearwater dans le Golfe du Nouveau-Mexique. Cette manœuvre s'est reproduit plusieurs fois avant que l'objet volant qui la produisait ne disparaisse brusquement.

Le même jour, en Géorgie, des témoins ont remarqué dans la soirée un cercle lumineux. L'observation s'est produite au sud d'Atlanta puis au nord de Macon, le long de l'autoroute I-75. D'après ces témoins, plusieurs lumières bleues disposées en cercle dans le ciel se seraient ensuite regroupées pour former un objet apparemment solide et de la taille d'un petit avion de ligne. Ils ont ainsi survolé les arbres le long de l'autoroute avant de foncer vers le sud.

Peu après, les objets lumineux évoqués plus haut ont effectué leur balayage lumineux au sud de Macon, le long de l'autoroute I-76, avant qu'une série de flashes n'éclate dans le ciel.

Plus tard, encore à Tampa, une femme vivant à Venice Beach a remarqué la présence dans le ciel d'un ovni rouge de forme sphérique. Elle précise que l'objet est tombé si rapidement du ciel qu'elle a d'abord cru qu'il s'agissait d'un avion sur le point de se crasher, d'autant qu'il semblait laisser derrière lui une trace de fumée. Au dernier moment, l'appareil s'est immobilisé au dessus des arbres puis s'est redressé avant de foncer au dessus du Golfe du Mexique. Quelques heures plus tard, il est réapparu pour faire des manœuvres identiques.

● **18 Janvier 1998** Deux ovnis correspondant à la description de l'appareil évoqué ci-dessus ont été observé au dessus de la ville de Conyers, en Géorgie. Ils ont volé conjointement sur une certaine distance avant de se séparer, l'un poursuivant la même trajectoire, alors que l'autre s'éloignait en prenant de l'altitude. Le même jour, à LaGrange, un témoin prétend avoir vu un étrange point lumineux.



Des baisses de courant ont accompagné les observations



Des visiteurs d'outre-espace ?



Des phénomènes très spectaculaires

● **30 Janvier 1998** Des observations similaires se sont produites près de Pensacola et de Gulf Breeze. Des dizaines de témoins affirment avoir vu des ovnis ce jour là et les jours suivants. La description qu'ils en font s'apparente à celle des appareils évoqués plus haut : des sphères de couleur rouge. A ce détail près qu'il les auraient vu effectuer des petits sauts dans les airs avant de disparaître en prenant de l'altitude. Par ailleurs, certains témoins signalent des sortes de pulsations lumineuses, tour à tour régulières et désordonnées.

Le même jour, d'autres ovnis ont été vus et entendus un peu plus dans le sud, à savoir dans le Kentucky où un flash lumineux de couleur pourpre a illuminé le ciel de Lexington, et provoqué une panne électrique aussi bien dans les habitations que dans les automobiles. Après la disparition des ovnis, le courant s'est rétabli progressivement en cinq minutes environ.

Enfin, près de Austin, Texas, un engin de forme cylindrique est passé au dessus de la petite ville de Leander. D'après les témoins, il était poursuivi par plusieurs hélicoptères et une escadrille d'avions de chasse. Il était de couleur noire et se déplaçait dans le ciel en restant parfaitement droit.

● **5 Février 1998** Pour la dernière observation de cette vague d'ovnis dans le sud des Etats-Unis, c'est plutôt d'un phénomène purement sonore qu'il s'agit. Dans le Sud de Mobile, le long de la baie, la police locale a été submergée d'appels téléphoniques signalant un crash aérien d'une telle ampleur que les murs des habitations en auraient tremblé. Consultés, les services météorologiques et géologiques ont écarté l'hypothèse d'une tempête ou d'un séisme. Et une explication a finalement été fournie par l'US Air Force : selon un communiqué officiel, le bruit venait d'un avion de chasse franchissant le mur du son au dessus du Golfe du Mexique. Mais cela supposerait que cette détonation ait voyagé une cinquantaine de kilomètres du Golfe jusqu'à Mobile avant que quelqu'un se décide enfin l'entendre !

xposé 6-98

aurait particulièrement soigné son script. Est-ce parce qu'il avait été vexé de voir celui qu'il avait écrit pour *X-Files* retravaillé par Chris Carter ?

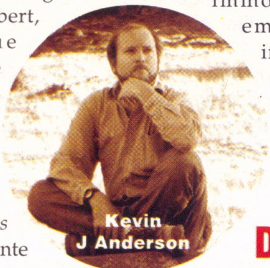
Parents de Godzilla


Dean Devlin

La formidable ascension de Roland Emmerich et Dean Devlin n'est pas prête de s'arrêter. Les deux hommes, auxquels on doit *Stargate*, *Independence Day*, *Godzilla* et la série *The Visitor*, viennent en effet de s'installer dans l'enceinte des studios Sony à Hollywood avec leur compagnie Centropolis Entertainment. Ils y développeront non seulement des films main dans la main avec la major, mais aussi des jeux vidéos et des sites pour l'Internet. De son côté, l'écrivain-réalisateur Clive Barker (*Hellraiser*) a signé un deal avec Spelling Entertaiment pour la production de trois films au budget modeste.

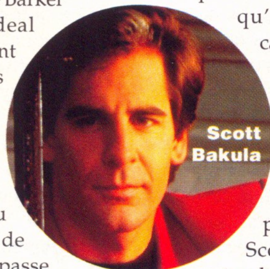
Bouquins

Kevin J Anderson est connu pour ses romans dérivés de *Star Wars* et de *X-Files*. Il passe aujourd'hui à autre chose en intégrant l'univers de deux célèbres écrivains de SF, tous deux décédés, à savoir L. Ron Hubbard, auteur de *Battleground Earth* (et accessoirement fondateur de l'Eglise de Scientologie) et Frank Herbert, le mythique créateur de *Dune*. Sur un canevas de Hubbard, il écrit *Ai ! Pedrito ! When Intelligence Goes Wrong* qui raconte l'histoire d'un agent de l'US Naval Intelligence dont le sosie est un révolutionnaire mexicain. Alors que le premier gagne un concours qui l'envoie pour quelques jours en Amérique du Sud, le second entre tranquillement dans son bureau à New York. Concernant Frank Herbert, Kevin J Anderson devrait écrire un "prequel" de *Dune* en collaboration avec Brian Herbert, le propre fils de l'écrivain. D'après le communiqué de presse de l'éditeur, ce projet devrait "donner du sang neuf à un grand classique de la SF". N'est-ce pas un peu prétentieux ?


Kevin J Anderson

X-Bébés

D'après certaines rumeurs circulant sur l'Internet, les deux stars de *X-Files* s'apprêtent à être parents. Gillian Anderson devrait accoucher d'un deuxième enfant en septembre, et Tea Leoni (l'épouse de David Duchovny) serait également enceinte. Voilà qui nous promet une jolie ribambelle de bébés X-Files ! Mais restons prudents quant à cette double nouvelle, car, pour l'heure, aucun communiqué officiel n'est venu la confirmer. Et connaissant le malin plaisirs que prennent certains internautes à diffuser des infos fantaisistes, on peut tout à fait supposer qu'il s'agit d'un canular.

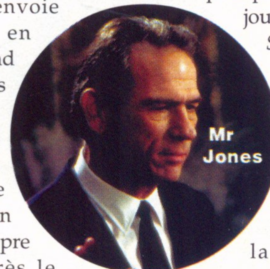

Scott Bakula

Great Scott !

Une nouvelle pour les fans de Scott Bakula : la star de *Code Quantum* s'apprête à tourner un téléfilm pour la chaîne câblée Showtime. Dans cette production, intitulée *The Immortal*, l'acteur jouera un scientifique qui a découvert un procédé pour rendre les hommes immortels. Son problème : empêcher des gens mal intentionnés de mettre la main sur son invention. A noter que ce téléfilm sera produit par Bakula Productions, la compagnie qu'il vient de créer.

Dangereux !

Tommy Lee Jones, la star de *Men In Black*, a été engagé par Dreamworks (la compagnie de Steven Spielberg) pour prêter sa voix à un jouet dans le film *Small Soldiers*. Plus musclé que *Toy Story*, ce film qui reposera en grande partie sur les prouesses de la technologie numérique met en


Mr Jones

KEN MULDER


Ken et Barbie se prennent pour Mulder et Scully !

Toujours à la recherche du dernier cri pour habiller Barbie et son fiancé Ken, la compagnie Mattel fait une exception. Surfant sur la mode de *X-Files*, elle vient en effet d'affubler ses poupées vedette des costumes très stricts de Fox Mulder et Dana Scully. Lancées dans le cadre de la collection "Pop Culture Series", ces poupées seront vendues exclusivement par paires, avec en prime quelques accessoires comme des cartes d'agents du FBI et des insignes de policiers. Leur prix aux Etats-Unis : 80 $, soit environ 500 F. Un prix que Matell justifie par le côté collector de la chose.

THE WINNER IS...


Frank Black, ami des animaux

A toute les satisfactions déjà obtenues, l'équipe de *Men In Black* peut ajouter celle d'avoir remporté le Prix de la meilleure B.O. aux American Music Awards. Une récompense à ajouter aux trois Oscars décrochés pour la meilleure direction artistique, la meilleure musique originale et le meilleur maquillage. Autre récompense qui intéressera les lecteurs de X-Posé : celle obtenue par *Millennium* aux Genesis Awards pour la manière dont les animaux sont présentés dans la série. A ce propos, Chris Carter a été nominé aux Awards de la Directors Guild of America pour *Post-modern Prometheus*, un épisode de *X-Files*, tandis que David Duchovny et Gillian Anderson étaient nominés par la Screen Actors Guild. Nomination également pour l'ensemble des acteurs de *X-Files* dans la catégorie "Ensemble in a Drama Series".

scène des petits soldats qui prennent le boulot très au sérieux, au point de déclencher une guerre. Jones sera la voix de Chip Hazard, le chef d'un commando d'élite programmé pour rechercher et exterminer ses ennemis jurés, les Gorgonites. Entre ces deux camps, va s'engager une guerre sans merci, pour le plus grand malheur des habitants de Winslow Corner, une petite ville de l'Ohio, dont les jardins vont être transformés en authentique champs de bataille. A noter que Jones avait déjà prêté auparavant sa voix à un bouledogue dans une pub pour une bière !

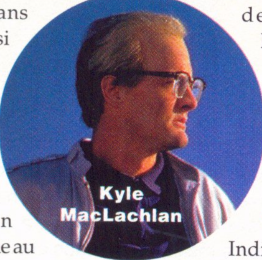
Barry Sonnenfeld

Mystères

Le tournage de l'adaptation ciné des *Mystères de l'Ouest* est bien avancé. Will Smith, dans le rôle de Jim West, y a retrouvé Barry Sonnenfeld, le réalisateur de *Men In Black*. C'est Kevin Kline qui incarne son acolyte Artemus Gordon, tandis que le méchant Docteur Arliss Loveless est joué par Kenneth Brannagh. Sans oublier la présence d'une étonnante machine de guerre surnommée The Tarentula.

Invisible

Déjà largement exploité au cinéma et à la télévision, le thème de l'homme invisible fera l'objet d'un téléfilm pour la chaîne Fox. Dans le rôle principal, on y trouvera Kyle MacLachlan, un acteur bien connu des fans de *Twin Peaks*, ainsi que des amateurs d'ufologie qui ont le voir dans le téléfilm *Roswell*. D'après Dick Wolf, le producteur, cette nouvelle version devrait être très fidèle au roman original de HG Wells, a cette exception près que l'histoire de déroulera de nos jours à New York. Par ailleurs, d'après Dick Wolf, MacLachlan sera souvent visible par les téléspectateurs, même quand il est invisible dans l'histoire. "Nous avons trouvé un système qui rend cela possible" souligne-t-il. Lequel ? Ca, mystère !

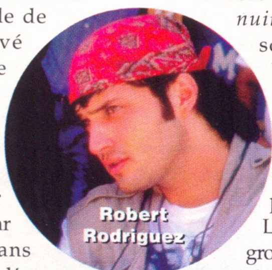

Kyle MacLachlan

Contagieux...

Après le très décevant *Sphere*, le réalisateur Barry Levinson reste dans le fantastique avec *IQ 83*, un film actuellement en préparation dont le sujet est un virus très contagieux qui s'attaque au cerveau de ses victimes, tout ceux qui en sont atteints voyant leur intelligence décroître peu à peu. Un scientifique tente de trouver un remède contre cette maladie, mais alors que ses recherches sont sur le point d'aboutir il est lui-même touché par le virus ! Atteindra-t-il son but avant de devenir complètement idiot ? Tel est le suspense insoutenable qui devrait tenir le spectateur en haleine.

Bodysnatchers

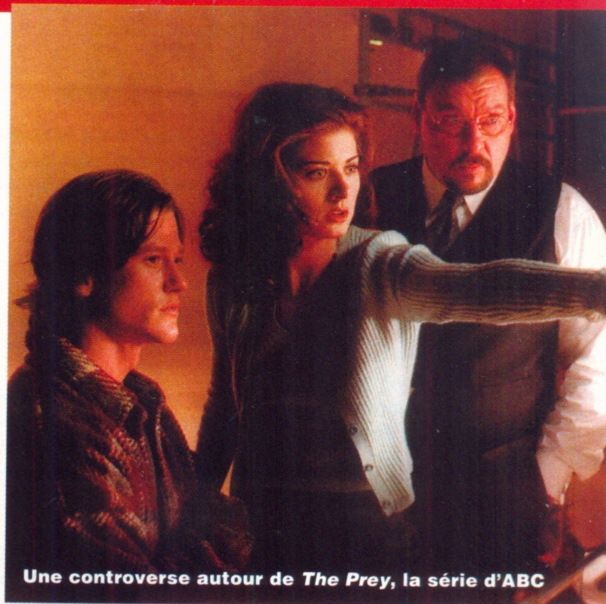
Sur le thème classique des bodysnatchers, le réalisateur Robert Rodriguez (*Une nuit en enfer*) et le scénariste Kevin Williamson préparent actuellement *The Feelers*, un film d'horreur que produit Miramax. L'histoire d'un groupe d'adolescents qui découvrent que des aliens ont investi le corps de leurs voisins et de leurs amis. Du coup, les voilà pris en chasse par ces envahisseurs qui ont désormais les traits des habitants de la ville. Et tout en essayant de leur échapper, il s'organisent pour lutter contre eux. D'après les dessins de préproduction que nous avons pu voir, les aliens ressemblent à des pieuvres géantes avant de voler le corps des humains. Bref, un véritable cauchemar !


Robert Rodriguez

Ovnis de James Bond

Indirectement, l'univers de James Bond fait une incursion dans celui du paranormal puisque Roger Moore présente un documentaire intitulé *The Secret KGB UFO*. D'après le Hollywood Reporter, ce programme spécial de deux heures, basé, comme son nom l'indique, sur des archives du KGB, montre des affrontements aériens entre des ovnis et des chasseurs de l'aviation soviétique. Par ailleurs, on y verra plusieurs sites de crash de vaisseaux aliens. A quand cette petite merveille sur une chaîne française ? On en salive d'impatience.

PLAGIAT PAS NET


Une controverse autour de *The Prey*, la série d'ABC

The Prey, une nouvelle série programmée par la chaîne ABC, est actuellement l'objet d'une polémique. Sur l'Internet, un auteur qui a signé d'un pseudo, mais pourrait être un certain TJ Hardman Jr, a fait savoir que le concept de *The Prey* était directement inspiré d'une de ses nouvelles, écrite en 1988.

" Cette nouvelle, écrit-il, circule sur le web depuis 1996 sous le titre *Tracy*. Je suis parfaitement conscient d'être un écrivain très médiocre, mais ce n'est pas une raison pour piller mes idées".

Vérifications faites, si l'histoire de *The Prey* offre quelques similarités avec celle de *Tracy*, la ressemblance est quand même assez vague. Dans les eux cas, on assiste à la découverte d'une nouvelle race qui ressemble génétiquement aux humains, à ce détails près que l'espèce en question est constituée de vampires. Mais il ne s'agit pas franchement d'une idée inédite, sachant que la plupart des livres ou des films traitant du thème ont l'habitude de donner aux vampires une forme humaine. A part ça, on peut constater quelques troublantes ressemblances, mais elles sont vraiment négligeables en regard des différences. Alors, TJ Hardman a-t-il voulu profiter de ces vagues similitudes pour se faire un peu de publicité ?

Si c'est le cas, c'est réussi. La preuve : si vous êtes intéressé par sa nouvelle, vous pouvez la lire sur l'Internet en vous connectant sur le site http://www.clark.net/pub/klaatu/tracy.html.

(Vous trouverez un reportage sur la série *The Prey* dans le prochain numéro).

Procès d'enfer

A propos de *L'associé du diable*, Warn vient d'avoir quelques démêlés avec un certain Frederick E Hart. Ce sculpteur a en effet introduit une action en justice après avoir remarqué que l'une des ses œuvres avait été brièvement utilisée dans le film. Finalement, après plusieurs concertations, les deux parties sont parvenues à un accord avant le procès. Et si cette mésaventure était un clin d'œil de Satan ? Rappelons que, dans *L'associé du diable*, il apparaît sous les traits d'un avocat sans scrupules joué par Al Pacino.


Keanu et Al





Pęknięta kopuła

Czy **Piotr Szulkin** - bez wątpienia jeden z najciekawszych polskich reżyserów i scenarzystów filmowych - jest wizjonerem? Artystycznym na pewno, a rzeczywistym? Oby - nie, choć historia obsypanego międzynarodowymi nagrodami *„Golema"*, którego Szulkin nakręcił w 1979 r., wydaje się tu nader pouczająca. W tamtym czasie nikt bowiem nie myślał jeszcze serio o klonowaniu ludzi oraz tworzeniu na bazie ich chromosomów DNA i całego tego skomplikowanego mechanizmu zwanego rozumnym życiem, *duplikatów* czy też *mutantów* naszego istnienia. Dziś wprawdzie na temat sklonowania człowieka nic jeszcze oficjalnie nie wiadomo, niektórzy jednak dają głowę, że, jeśli chodzi o tego rodzaju eksperymenty, jest już dawno „po sprawie" i tylko nie pora jeszcze na ujawnienie ich wyników. Zresztą, przypomnijmy z jak znacznym opóźnieniem poinformowano o sklonowaniu w laboratorium owcy oraz małpek.

Podobnie rzecz ma się, przynajmniej cząstkowo, z filmem Szulina *„O-bi, o-ba. Koniec cywilizacji"*, który powstał w 1984 r., by w rok później otrzymać nagrodę Federacji Reżyserów Europejskich FEERA (w kraju uczyniono wiele, by rangę tego obrazu pomniejszyć, a nawet próbować go wyszydzić i zdeprecjonować). Konstruując wizję garstki niedobitków, oczekujących po wojnie atomowej w okrytym sztuczną kopułą mieście - jednym z ostatnich nie skażonych miejsc w świecie - na przybycie powietrznej Arki, która ich uratuje i zabierze w lepsze życie, Szulkin nie wiedział jeszcze niczego o naukach rozmaitych sekt, obiecujących rychłą ewakuację garstki wybrańców statkami kosmicznymi. Nie było wówczas również komunikatów przedstawicieli Federacji Galaktycznej, rozpowszechnianych za pośrednictwem pewnych odłamów New Age, wedle których ONI lada moment zstąpią na Ziemię i uratują ją, a przy okazji również i nas przed zagładą, zaś spośród trzydziestu dziewięciu komputerowców z San Diego, wierzących, iż przelot blisko Ziemi komety Hale-Bopp, a w istocie osłony gigantycznego pojazdu kosmicznego, umożliwi im ewakuację na wyższy poziom ewolucji - żaden nie myślał o zbiorowym samobójstwie.

W filmie *„O-bi, o-ba"* - przygnębiającym, gęstym, mrocznym, granym cały czas na ściemnionych kadrach (znakomite zdjęcia **Witolda Sobocińskiego**, z którymi idealnie współbrzmi równie świetna muzyka **Jerzego Satanowskiego**) - ukazany został z całą ostrością **problem manipulowania wiarą, nadzieją oraz mitem - niezależnie od tego, w jakim stopniu są one faktorami realnie istniejącej rzeczywistości**. Wojskowi, którzy grupę ocalałych z atomowej zagłady ludzi ściągnęli do położonego wysoko w górach spec-miasta (na zewnątrz panuje trzydziestostopniowy mróz, a wszystko wokół skaził opad radioaktywny), cynicznie posłużyli się mitem Arki (symbol pradawnego ocalenia) po to, by w podziemiach sztucznego miasta móc znowu rządzić i organizować w nim mini-społeczność według tych samych wzorów, jakie nie sprawdziły się wcześniej. *„ARKA nie istnieje i nigdy nie przybędzie. Nie wierzcie plotkom, gusłom i zabobonom. Wasze życie, wasze dziś i jutro, zależą tylko od was* - głoszą komunikaty odczytywane co chwila przez megafony nad głowami ludzi, którzy niczym bezwolne automaty gromadzą się w pobliżu szybu wiodącego - w domyśle - gdzieś do Nieba. Całą tę mini-cywilizację odgradza jednak od niego specjalna kopuła, coraz bardziej zresztą pękająca, a tym samym sygnalizująca rychły KONIEC. Nim to wszakże nastąpi, można po raz kolejny posłużyć się mitem dla własnych celów - w zależności od potrzeb albo go obalając, albo, przeciwnie - podtrzymując.

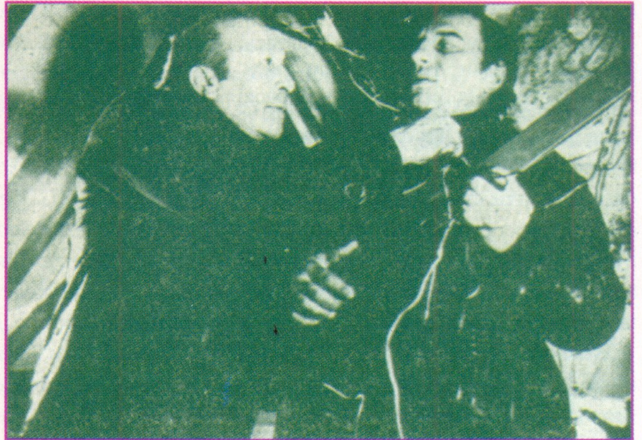
W tej kluczowej poniekąd kwestii szczególną uwagę przykuwa dialog, jaki wywiązuje się w pewnym momencie między głównym bohaterem filmu, Softem **(Jerzy Stuhr)**, a inżynierem, którego przejściowi władcy miasta pod kopułą usiłują nakłonić do naprawienia systemu elektronicznego zabezpieczającego osłonę przed pęknięciem. Na pytanie inżyniera - jednego ze zwabionych w to miejsce ziemskich niedobitków - czy Soft, wówczas gdy werbował ludzi, miał kłopoty z udowadnianiem wiary w Arkę, ten szczerze odpowiada, że nie, gdyż, jego zdaniem, w takich przypadkach całą sprawę załatwia parę stereotypowych gestów oraz słów-kluczy *- Ten, kto robi aluzyjne obietnice, zawsze wydaje się uduchowiony* - powiada Soft, dodając, że w sytuacji, w jakiej świat znalazł się po globalnym konflikcie, nie pozostało nic poza odwołaniem się właśnie do wiary oraz mitu - i odpowiednie manipulowanie nimi. Jednak nawet on nie był w stanie przewidzieć, że **mit może stać się tak istotnym składnikiem rzeczywistości, iż z wolna się z nią stopi.**

- I co z tego, że Arki nie ma - pyta jego rozmówca - *skoro MOŻE BYĆ? W tym właśnie tkwi JEJ WIELKOŚĆ, a pustkę trzeba wypełnić.* Zaś chłopiec, z którym Soft przez mgnienie oka nawiąże nić przyjaźni, dopowie, że skoro Arka nie istnieje, **trzeba ją samemu zbudować**.

A poza tym...

- Jeśli tak ciągle krzyczycie, że Arki nie ma, to ona na pewno jest - mówi z przekonaniem małe, zmarznięte dziecko, ja zaś pytam: **czy czegoś to państwu nie przypomina?**

W całym filmie *„O-bi, o-ba"* - żeby była pełna jasność - nie padają ani razu takie terminy jak UFO, EBE, itp. Pomimo to przeniesienie w tę właśnie sferę mitu Arki Noego, która ocaliła z potopu garstkę wybrańców, mogło być niezmiernie inspirujące, gdyby nie głęboko destrukcyjna wymowa oraz przesłanie całego sygnalizowanego tu dzieła. Dzieła, w którym sztuczna rzeczywistość budowana jest za pomocą sztucznych dekoracji i rozjaśniana sztucznym światłem, zaś niesłuszne i nikomu już niepotrzebne książki przerabia się na celulozę, pompowaną poprzez wielką rurę wprost na głowy rozbitków, wyciągających ku niej ręce w przekonaniu, iż jest to sproszkowany chleb (odwieczny motyw manny z nieba).



Jeśli tak ciągle krzyczycie, że Arki nie ma, to ona na pewno istnieje. Kadr z filmu „O-bi, o-ba. Koniec cywilizacji".

„Arka - głoszą komunikaty w filmie - *to plotka, gusło i zabobon". „UFO nie ma. To tylko współczesny mit"* - powiadają oficjalne naukowe raporty. Ale im częściej, głośniej i uporczywiej lansuje się tę ostatnią tezę, tym bardziej umacnia się w ludziach przekonanie, że - **pomijając już nawet całą sferę faktologii, która wydaje się w tym przypadku miażdżąca** - jest dokładnie odwrotnie, a ci, którzy manipulują rzeczywistością i próbującą ją opisywać tzw. obiektywną prawdą naukową, **niczym nie różnią się od manipulujących wiarą oraz mitem. Co więcej - niekiedy są to ci sami ludzie, nakładający na twarz, niczym na balu przebierańców, różne maski zależnie od okoliczności.**

Może być zatem i tak - dopowiedzmy - że, jeśli w którymś momencie Obcy tu wylądują, ci od manipulacji natychmiast ogłoszą, że to przede wszystkim ich zasługa, przy czym uczynią to równie skwapliwie, jak żarliwie wcześniej szydzili z wyczekujących Arki.

I tylko otwarte pozostaje pytanie, co będzie, jeśli kopuła pęknie za wcześnie.

MR

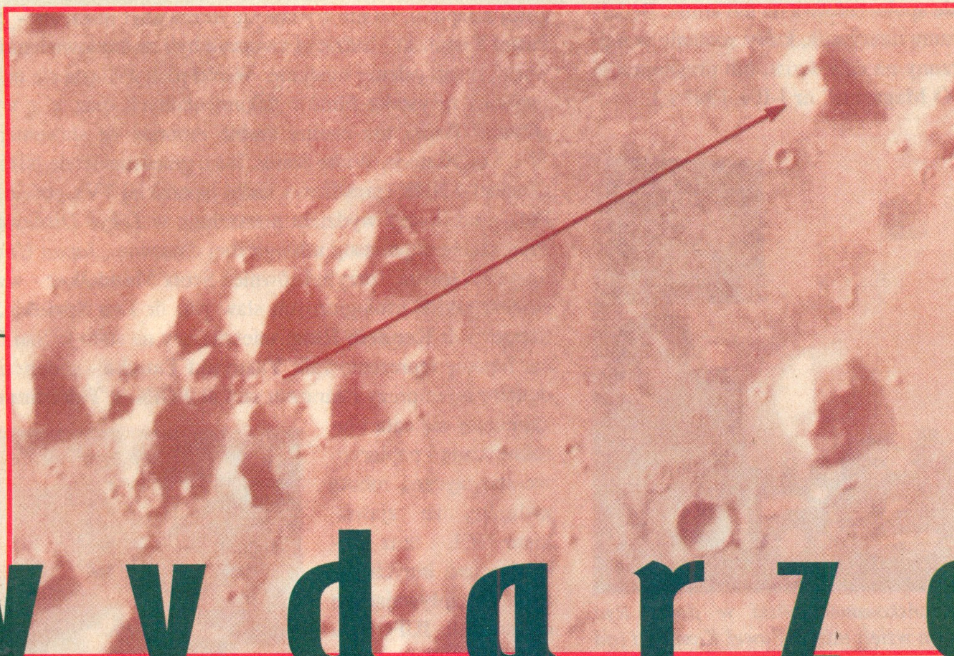
Również **jej umiejscowienie na planecie wydaje się być znaczące. Szerokość 19,5 stopnia, na której się znajduje - jest - z jakiegoś nieznanego powodu - szerokością, na której znajdują się, na wielu ciałach niebieskich, ważne dla ich morfologii elementy (zobacz tabelka 1, a także porównaj z konferencją prasową Alexa Colliera *„Ziemia z perspektywy pozaziemskiej"*).**

Richard Hoagland dodaje do tych uwag własną „ezoteryczną" interpretację. Według niego, w proporcjach Piramidy i w jej położeniu ukryte jest **zaszyfrowane przesłanie**, kod pozwalający na wejście w kontakt z nieznanymi siłami związanymi z obrotowymi ciałami elektrycznymi. W wielu laboratoriach na świecie przeprowadzane są badania tych fenomenów, często pod osłoną tajemnicy wojskowej. Według fizyka MIT, **Bruce DePalma**, pomiędzy obciążonymi ciałami obrotowymi zachodziłyby złożone energetyczne wymiany, które obejmowałyby wszechświaty równoległe (uznawane już przez fizykę kwantową), a do których można by się dostać poprzez „drzwi wymiarowe", otwierające się zawsze na 19,5 stopnia szerokości. Te nieznane siły mogłyby doprowadzić do takich odkryć jak antygrawitacyjność, niewyczerpywalne źródła energetyczne, podróże kosmiczne poprzez *„drzwi wymiarowe"*, podróże w czasie, przejścia do wszechświatów równoległych. Innymi słowy do technologii, którą zdają się władać piloci niezidentyfikowanych obiektów latających.

Wiele ciał Systemu Słonecznego charakteryzuje się intensywnymi formami „działania" w strefach leżących wokół 20 stopnia szerokości. Według Hoaglanda i niektórych fizyków takich jak Amerykanie ***Bruce DePalma*** i **Adam Trombly**, zależy to od faktu, że na tej właśnie szerokości następuje rozładowanie szczególnych energii połączonych z ciałami obrotowymi wyposażonymi w pole magnetyczne.

Na podstawie „UFO News Magazine" opracowała:

Joanna Burakowska



Wszystkie reprodukcje pochodzą z książki Richarda Hoaglanda „The Monuments of Mars" i zostały przez nas wykorzystane za jego zgodą.

Fot. 4. Widok „Twarzy" z pozycji „Rynku Miasta" i grupa detali w jego lateralnym centrum.

wydarzeń

prostu meandrującymi łożyskami rzek - ze względu na ich uderzające podobieństwo do tego, co obserwujemy na Ziemi.

Generalnie zaś nie można wykluczyć, że w przeszłości Marsa mógł istnieć okres, w którym warunki atmosferyczne, zasoby wody i tlenu były na tyle wystarczające, że było możliwe rozwinięcie się na tej planecie życia. Do takiego przekonania skłaniają się już nie tylko badacze Cydonii. Znany fizyk amerykański **John Brandenburg** w swoich badaniach ustalił, że czerwony kolor Marsa pochodzi z procesu oksydacji dużej ilości hematytów, który miał miejsce w historii tej planety w obecności organizmów glonowych.

Thomas Donahue, naukowiec z Uniwersytetu w Michigan, opublikował w brytyjskim żurnalu *„Nature"* rezultaty badań nad meteorytami pochodzącymi z Marsa. Według niego planeta ta posiada dostatecznie dużo wody podskórnej w postaci lodu, po stopieniu której powstałaby warstwa wody o wysokości od 24 do 276 metrów. *„W przeszłości Mars jeszcze bardziej obfitował w wodę z warstwą od 18,6 do 2160 metrów"* - pisze Donahue sugerując, że planeta ta posiadała nie tylko rzeki czy jeziora lecz również morza i oceany.

Z kolei **Matthew Golombek**, jeden z naukowców z NASA odpowiedzialnych za projekt *Mars Pathfinder*, mający swą siedzibę w znanym ośrodku badawczym *Jet Propulsion Laboratory* w Pasadenie w Kalifornii stwierdza: *„Mars jest naszym sąsiadem i w przeciwieństwie do innych planet systemu słonecznego istnieje już dosyć duża ilość informacji wskazujących, że jego wczesne środowisko naturalne mogło być podobne do młodej Ziemi... Z tego powodu Mars jest miejscem, wobec którego możemy postawić pytanie - czy jesteśmy sami we Wszechświecie?"*

Ostatnie odkrycia dotyczące tzw. meteorytu marsjańskiego, potwierdzające, że na planecie tej mogło być możliwe niegdyś życie biologiczne, nie przesądzają, rzecz jasna, tego istnienia tam w przeszłości istot inteligentnych. Niemniej możliwość taka nie jest kategorycznie odrzucana nie tylko przez tych, którzy zagadnieniem tym zajmowali się na podstawie zdjęć *Twarzy*, piramidy DM i Miasta, ale także rosnącej liczby naukowców z NASA.

Pradip W. Bednarski

*) Mówiąc ogólnie twory naturalne propagują struktury, które z kolei posiadają podstruktury „własno-podobne" w różnej skali wymiarowej. Np. wzór, w jaki rosną gałązki małego drzewka, jest całkiem podobny do wzoru gałęzi drzewa dorosłego pochodzącego z tego samego gatunku genetycznego. Oznacza to, że Natura tworzy *podobieństwa fraktalne* w różnej skali. W odróżnieniu od tego twory człowieka są podstawowo *niefraktalne*.

東京ＵＦＯサミット´９７

Robert K. Leśniakiewicz

Japońskie spotkania z UFO

Na konferencji w Tokio poświęconej aktywności obcych pojazdów w strefie Ziemi nikt się nie śmiał, może dlatego, że uczestniczyli w niej bardzo poważni ludzie.

W raporcie z I Pacyficznej Konferencji Ufologicznej, która odbyła się w dniach 27-28 października 1996 r. w Hilo na Hawajach, **Graham Birdsall** napisał m.in., że: *pewien znaczący kraj (azjatycki) zamierza zrobić aż w ośmiu miastach konferencje ufologiczne **sponsorowane przez rząd**,* co ma nastąpić w kwietniu 1997 r. Celem całego przedsięwzięcia jest **doinformowanie** społeczeństwa na ten temat. Będzie to początkiem całego programu nauczania, który zostanie w najbliższej przyszłości rozszerzony na cały świat, lub przynajmniej na większość krajów. („UFO Magazine" nr I-II z 1997 r.).



Tokijski „szczyt" polsko-japońsko-amerykański w domu Ryo Takemoto (pośrodku), w którym wzięli udział Paweł Kamiński (od lewej) i Scott Mandelker (od prawej).

Nie trzeba dużej dozy wyobraźni, by dojść do wniosku, że krajem tym jest Japonia - w zasadzie jedyne państwo w strefie Pacyfiku, który traktuje problem UFO całkowicie serio. Dowodem tego są liczne programy TV, poświęcone *ufozjawisku* i jego implikacjom politycznym, gospodarczym, społecznym itp. Nie tak dawno telewizja NHK TTC Channel 8 nakręciła np. film o sławetnym „incydencie gdyńskim" z 1959 r., wykorzystując w ten sposób temat, od którego odcięły się polskie media (bliżej o incydencie gdyńskim - w następnym numerze „NŚ" - przyp. redakcji).

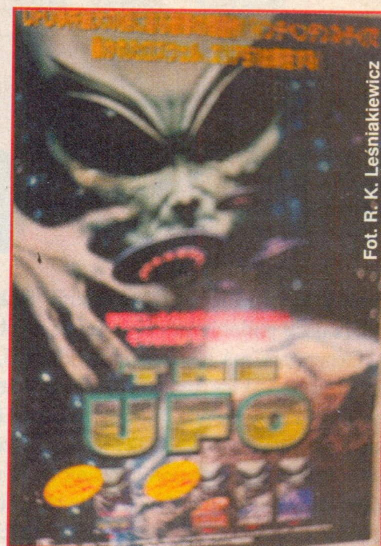


Fot. Paweł Kamiński

Pożegnanie Scotta Mandelkera przez organizatora konferencji Yasuyuki Tanakę.

Generalnie sprawa konferencji ufologicznych w Japonii nie byłaby może warta wzmianki w „Nieznanym Świecie", gdyby nie fakt, że ta, która odbyła się w Tokio, miała również swoje *polonicum.* Wystąpił na niej bowiem *„nasz człowiek w Tokio"* - **Paweł Kamiński** - ufolog i tłumacz z trzech języków: polskiego, angielskiego oraz - rzecz jasna - japońskiego. Ale po kolei...

Tokijska konferencja odbyła się w Niedzielę Wielkanocną 30 marca 1997 r. w dzielnicy Kamata-Ku. Uczestniczyło w niej 100 gości z Japonii, co nie wydaje się liczbą zbyt dużą, ale - jak pisze Paweł Kamiński - ludzie ci związani byli ze środowiskami naukowymi, przemysłem i mediami. Wśród nich znalazła się m.in. operatorka i reżyserka filmów dokumentalnych oraz *sf* z wytwórni „Osaka" (która ma zamiar zrobić reportaż ze sławetnej *„Area 51"*, Los Alamos, White Sands, itd.), przedstawiciele NIHON TV Channel 4 NHK (prestiżowy kanał japońskiej TV), goście z Korei Płd., a także szef wydziału marketingu w *Tokyo Disneyland.* Na zaproszenie organizacji ufologicznej o nazwie *„Japan UFO intelligence Network"* przybył również **Scott Mandelker** - współpracownik takich ufologicznych sław jak: dr **Leo Sprinkle, Btrad Steiger** i dr **Kenneth Ring**, mieszkający na stałe w San Francisco. Japonię reprezentowali: **Yasuyuki Tanaka** - generalny koordynator tej imprezy i zarazem szef JUFOIN-u; **Takamune Dan** - zajmujący się całą biurokratyczną i papierkowo-statystyczną robotą związaną ze zjawiskiem NOL-i oraz gromadzeniem innych danych napływających do centrali JUFOIN-u (polskim odpowiednikiem Takamune Dana jest **Bronisław Rzepecki**). Trzecim był **Ryo Takemoto** - pisarz i publicysta, zajmujący się „stykiem" UFO i wojskowych, tudzież cywilnych służb specjalnych (FBI, CIA, służby NATO, rosyjskie KGB, GRU i inne), powiązany ze Stringfieldami, współorganizator wystawy *„UFO w Polsce"*, która ma zostać otwarta w sierpniu 1997 r. w gmachu TOMIN BANK-u w centrum Tokio. Dodajmy, że **Ryo Takemoto** uchodzi za japońskiego specjalistę od UFO w Polsce. Trzeba też koniecznie wspomnieć o **Junie Ichiro Nirasawie** (osoba związana z mediami), który w swoim referacie przekazał krytyczne uwagi pod adresem filmów *„Dzień Niepodległości", „Mars Attacks"*, a także serii filmów dotyczących sekcji zwłok domniemanej kosmitki.



Fot. R. K. Leśniakiewicz

Fotokopia plakatu firmy VJC Ent. Co. Ltd. reklamującego serię kaset video na tematy ufologiczne: „Area 51", „Tajemnice Marsa", „UFO w Kosmosie - mówi NASA" i „Trójkąt Bermudzki".

Piotr Kamiński, który na konferencji w Tokio reprezentował nie tylko Polskę, lecz całą Europę, w swoim wystąpieniu poru-

szył historię obserwacji UFO w Europie od średniowiecza aż po XIX wiek. Przedstawił również rozpracowane komputerowo dane statystyczne dotyczące zjawiska NOL-i w Polsce od 1900 do 1996 r., opisując przy okazji dwa najciekawsze przypadki incydentów z NOL-ami: Emilcin '79 i Gdynię '59.

Scott Mandelker zaprezentował z kolei opisy *Bliskich Spotkań 5 Rodzaju* - tak zwane *Psi-CE* - spotkania o wiele bardziej delikatnej natury, niż zwykłe CE - 0, 1, 2, 3 czy 4. Są to bowiem **spotkania psychiczne** z załogantami UFO - odbywane w czasie OBE i w odmiennych stanach świadomości. Była także mowa o spotkaniach z „wędrującymi" po Ziemi „Nauczycielami", którzy mają za zadanie nieść pomoc ludziom... Przy okazji Mandelker - jako mieszkaniec słonecznej Kalifornii - nawiązał do prowadzonych na jej terytorium badań nad bronią magnetyczną i plazmową, próbami z antygrawitacją i zdalnie sterowanymi dyskami m.in. w Strefie 51, S4 oraz na Pustyni Newada.



UFO nad północnymi Chinami sfotografowane w 1942 r. przez generała japońskiej armii okupacyjnej. Szczegółów powstania tej fotografii brak.

Ogólna ocena imprezy okazała się bardzo wysoka, gdyż uczestniczyli w niej ludzie, którzy są decydentami i przedstawicielami mediów. W ogóle wydaje mi się, że o ile dla części Japończyków problematyka UFO po pełnym pracy dniu stanowi swoisty *azyl*, dla innych jest ona czymś znacznie istotniejszym, nie tylko ciekawym hobby. Na zakończenie w swojej relacji z tokijskiej konferencji Paweł Kamiński informuje, że jedna z najpotężniejszych wytwórni sprzętu elektronicznego - JVC ENTERTAINMENT Co. Ltd. - wypuściła serię kaset video o tematyce ufologicznej, dotyczących m.in. *„Strefy 51"*, *„Tajemnic Marsa"*, *„Obserwacji NOL-i w Kosmosie"* (firmowanych przez NASA!) itd. Natomiast NB, NIHON TV zapowiedziała zorganizowanie jeszcze w 1997 r. wyjazdu do „Area 51" i innych tajemniczych miejsc w USA. Na wyniki tej misji przyjdzie zapewne poczekać. Pewne jest natomiast, że w Japonii z UFO nikt się nie śmieje.





Nad całą imprezą unosiła się kometa Hale-Boppa...

Zdzisław Adamiec

10 maja między Wołczynem i Namysłowem pojawiły się tajemnicze obiekty, później spadł grad meteorytów.

Odpowiedź zna niebo

Niezidentyfikowane obiekty latające pojawiły się nad Gierałcicami koło Wołczyna, grubo przed północą wcześniej - przed godziną 20 - **niebo w okolicy przybrało niezwykle silną, bordową barwę.** Podczas kilkugodzinnego przelotu tajemniczych obiektów, we wsi *„zamilkły psy, a ptaki bardzo dziwnie śpiewały"*.

Pierwszy zjawisko zauważył **Szczepan Mały.**

- Była sobota, 10 maja. Przez cały dzień wędziliśmy kiełbasę na niedzielne uroczystości komunijne. Kiedy kiełbasa była już gotowa, wziąłem kilka pęt i zaniosłem do brata, który mieszka kilkaset metrów od nas. Byłem zmęczony, więc pogadaliśmy przez chwilę i zaraz wracałem. Idę sobie spokojnie przez pole, patrzę pod nogi, ale jakieś dziwne śpiewanie ptaków usłyszałem. Jakby wrona krakała słowiczym trelem. Spojrzałem w górę i zamurowało mnie. Tuż nad stodołą sąsiada zobaczyłem ogromny, świecący obiekt latający. Miał z pięćdziesiąt metrów średnicy. Migał. Zaświeciłem w jego stronę latarką. Obiekt jakby schował się za budynek, ale po chwili znów się pojawił. Przeraziłem się.

To, co stało się w maju nad Opolskiem jest przypuszczalnie jedną z najbardziej spektakularnych manifestacji UFO zarejestrowanych w Polsce.

- Mąż wpadł do domu bardzo przestraszony - opowiada **Jadwiga Mały.** *- Był blady, trząsł się cały. Musiało stać się coś nadzwyczajnego, pomyślałam od razu, bo mąż do strachliwych nie należy, a do tej pory w takim stanie nigdy go nie widziałam. Zaczął opowiadać, co widział na niebie. Zebraliśmy się na odwagę i wyszliśmy przed dom. Jak to zobaczyłam, to myślałam, a że mam jakieś halucynacje albo że sąsiad robi kawały.*

Sąsiad, Marian Zieliński - nie robił kawałów, bo spał już wtedy w najlepsze. Obudzili go. Wstali też rodzice Zielińskiego - Adela i Bolesław. Wszyscy wyszli przed domostwa.

Niebo tej nocy było gwiaździste, bez jednej chmurki. Obiekt przemieszczał się tuż nad nimi. Był widoczny jak na dłoni. To zbliżał się, to oddalał. Cały czas pulsująco, rytmicznie migał.

- Kiedy wisiał nad nami - mówi Jadwiga Mały - *była cisza. Jak odlatywał, było słychać dziwny szum. Mnie to przypominało szum morskich fal.*

Marian Zieliński twierdzi, że wypalane przez niego papierosy miały w tamtych chwilach słodki smak. *- Jak miód. Dzisiaj sobie przypomniałem, że już kiedyś mi tak smakowały. To było po Czarnobylu.*

Jego matce obiekt przypominał wirujący stół z „Koła fortuny". *- Cały czas obracał się, a światełka w nim to gasły, to się zapalały. Zresztą każden z nas widział inaczej* - relacjonuje 68-letnia Adela Zielińska.

Tego ludzka ręka nie zrobiła

- Mnie utkwił w pamięci ten dziwny śpiew ptaków - wspomina jej mąż Bolesław. *- Żeby po północy rozlegały się takie wyraźne świergoty? To się w głowie nie może pomieścić. To musiały być istoty z innej, pozaziemskiej cywilizacji. Tego ludzka ręka nie zrobiła na pewno, a samo z siebie nie wyszło.*

na str. 40

ze str. 39

Obserwowali z zapartym tchem i nadziwić się nie mogli. Byli zachwyceni, podnieceni, wystraszeni.

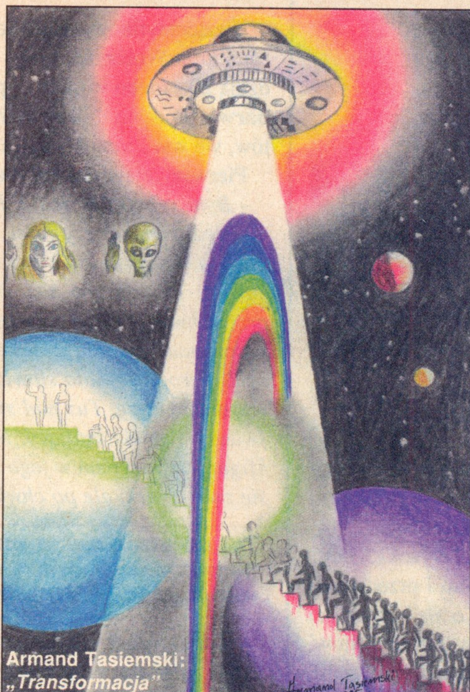
- Można było napatrzeć się do woli - mówi Jadwiga Mały. *- To tu było, było i wciąż było. Dziś żałujemy, że nie obudziliśmy przynajmniej pół wioski. Ale człowiek sobie myślał, że ludzi zacznie budzić, a to zniknie i później wszyscy będą się z nas śmiać.*

Obudzili tylko telefonicznie rodzinę Frączków, którzy mieszkają sto metrów od nich.

To Frączkowie zwrócili uwagę, że za ich stodołą, od strony pól, unosi się drugie UFO. Całkiem innego kształtu. O ile bowiem pierwszy obiekt miał postać jajowatego spodka, drugi przypominał lejek ze szpicem skierowanym do dołu. Góra się w nim wolno obracała, natomiast spód był nieruchomy. Tylko co jakiś czas błyskał.

Pierwszy obiekt miał bardzo dużo świecących punktów. Obracał się w kierunku przeciwnym do ruchu wskazówek zegara. Migał jasnym światłem. Jedni twierdzą, że był to kolor niebieski, inni widzieli jasny róż i biel.

- Odniosłem wrażenie - twierdzi Szczepan Mały *- że istoty w tym obiekcie były jakby zażenowane tym, że nas wystraszyły niespodziewanym pojawieniem się. Dlatego tak delikatnie się wycofali, aby za chwilę znów się pojawić. Zdawało mi się, że oni coś od nas chcą, a my nie potrafimy się z nimi w żaden sposób skontaktować.*



Armand Tasiemski: „Transformacja"

- Szkoda wielka - dodaje jego żona *- że człowiek w takich sytuacjach jest w stanie się tylko wystraszyć, bronić i działać agresywnie, a powinien być nastawiony pokojowo i umieć się porozumieć. Tylko jak im to przekazać?*

Szczepan Mały poszedł po aparat fotograficzny. Zrobił kilka zdjęć. Cieszył się, że będzie miał zjawisko udokumentowane. Później postali jeszcze z godzinę.

Oni znów wrócili!

- W pewnym momencie wydawało nam się, że odlatują. Pokiwaliśmy im na pożegnanie rękami, ktoś powiedział: odwiedźcie nas jeszcze. Poszliśmy do domu. Pościeliłam łóżka. Ale jakoś tak nam było dziwnie i jeszcze raz wyszliśmy z mężem przed dom. Patrzymy, a oni wracają zupełnie jakby usłyszeli naszą prośbę.

Bardzo szybko sprawa stała się głośna i do Gierałcic przyjechała trójka badaczy zjawiska UFO z Wrocławia - **Juliusz Syty, Janusz Zagórski** i **Krzysztof Sokolnicki**. Przeprowadzali we wsi skrupulatne wywiady, a świadkom zdarzenia dawali do wypełnienia specjalne ankiety. Cały zebrany materiał jest obecnie dokładnie analizowany.

Niestety, ze zdjęć robionych przez Małego, nic nie wyszło. Cały film jest dobry, tylko osiem klatek prześwietlonych. Właśnie tych, na których miały być widoczne NOL-e. Ufolodzy z Wrocławia stwierdzili, że obiekt najwyraźniej nie „życzył sobie" robienia zdjęć. Był widoczny gołym okiem, ale mógł emitować promienie, które neutralizują obraz na fotograficznej błonie.

- Ci ponownie zastanawiali się - opowiadają mieszkańcy Gierałcic *- dlaczego UFO wybrało akurat naszą okolicę. Przecież tu takie tereny równinne. Szczerze mówili, że nam zazdroszczą. Oni całe życie poświęcili badaniu tych zjawisk, a nie mieli dotąd szczęścia, żeby UFO zobaczyć z bliska.*

Wykluczono, by całą rzecz mogły spowodować laserowe światła emitowane z dyskoteki odbywającej się gdzieś w pobliżu. W tym dniu w najbliższej okolicy nie było żadnej dyskoteki z laserami.

Coraz więcej świadków

- Wie pan, że ja dzisiaj znów przez pół nocy patrzyłam w niebo - mówi pani Jadwiga po tygodniu od tamtego zdarzenia. *- Chciałabym, żeby jeszcze raz do nas przylecieli. Może tym razem człowiek zachowałby się inaczej? Może udałoby się nawiązać z nimi jakiś kontakt? Może oni mają lekarstwo na raka? To muszą być dobre istoty. Przecież gdyby chcieli zrobić nam krzywdę, to mogli. Byli tak blisko... Odniosłam wrażenie, że ten kosmiczny obiekt był przez kogoś kierowany. Może przez jakiś sztab z daleka?*

- Co wieczór teraz wychodzą, żeby to znów zobaczyć - przyznaje się Marian Zieliński. *- Jak po ciemku na drzewie coś się poruszy, to człowieka strach oblatuje.*

- Co się za tym kryje, tego nie potrafię w żaden sposób wytłumaczyć - uzupełnia Szczepan Mały. *Oni mogli coś od nas chcieć, lecz my nie wiemy co. Chciałbym, żeby przylecieli jeszcze kiedyś. Wierzę, że przylecą.*

- Wczoraj było u nas dwóch gości z miejscowości Bruny - mówi Marian Zieliński. *- Też to widzieli, ale wstydzili się komukolwiek przyznać. Dopiero, jak wieść się rozeszła, zaczęli opowiadać, że również to zjawisko obserwowali. Spotkałem też znajomych z Idzikowic za Namysłowem. Opowiadali, że kilka osób u nich patrzyło na TO od północy do trzeciej nad ranem.*

Nie wszyscy chcą się przyznać, że widzieli tajemnicze zjawisko. Niektórzy potrafią brutalnie się z tego wyśmiewać.

- Na drugi dzień padały pod naszym adresem takie pytania: „Co wy tam w Gierałcicach bimber pędzicie?" Albo: „Po ilu piwach byliście, jak to latało?". A przecież wszyscy byliśmy trzeźwi. Ja w swoim życiu tylko raz, kiedy egzamin z prawa jazdy zdałam, wina się napiłam. Wszyscy wiedzą, że jestem abstynentką - obrusza się Jadwiga Mały.

Grad meteorytów na polu

Dziwne zjawiska upodobały sobie ostatnio bliższe i dalsze okolice Namysłowa. Na pole **Kazimierza Pękała**, rolnika z Przeczowa, w kolejnym tygodniu maja spadły tysiące kawałków meteorytu. Niektóre ważą kilka kilogramów, inne są drobniejsze.

- Gdyby wszystkie poskładać, byłby to ogromny meteoryt - twierdzą ufolodzy z Wrocławia.

Według ich wstępnego rozeznania był to meteoryt żelazny, czyli tzw. *syderyt*. Ważył kilkaset kilogramów i miał przynajmniej metr średnicy. Stanowiące jego pozostałość kamienie można znaleźć na obszarze około 150 metrów kwadratowych. Największe ważą ponad dziesięć kilogramów. Z jednej strony są gładkie, z drugiej chropowate.

Ponoć kamienie na polu Kazimierza Pękała z Przeczowa nie mają nic wspólnego z obiektami latającymi w tej okolicy parę dni wcześniej. Któż to jednak może wiedzieć na pewno. Odpowiedź zna tylko niebo.

Dziękujemy redakcji „Gazety Opolskiej" za współpracę i pomoc przy sporządzeniu tego zapisu. Tekst powstał oczywiście wcześniej, zanim województwo opolskie nawiedziła tragiczna powódź.

ze str. 35

takiego wniosku należy - według Erola Toruna - odpowiedzieć na następujące pytania: 1) Czy struktura przedmiotu jest niezgodna z naturalnymi (posiada linie proste, regularne krzywizny, osie symetrii, precyzyjny schemat) itd.? 2) Czy przedmiot jest ustawiony w linii w znaczący sposób z ewentualnymi innymi strukturami o podobnych anomaliach i znajdującymi się w pobliżu? 3) Czy respektuje ustawienie w linii z głównymi kierunkami lub szczególnymi astronomicznymi fenomenami? 4) Czy jego pozorna architektura wykazuje znaczące relacje geometryczne?

Maksymalnie streszczając obserwacje Toruna ograniczamy się tu do stwierdzenia, że Piramida, poza posiadaniem widocznej, regularnej struktury geometrycznej i wyposażeniem w osie symetrii, jest ustawiona w jednej linii: a) z *Twarzą* - wychodząc z głównego wierzchołka; b) ze strukturą w formie kopuły nazwaną *Tholus* - wychodząc z prawego górnego kąta c) z masywem określanym jako *„Miasto"* - wychodząc z lewego górnego kąta. **Wydaje się więc ona organicznie wpisana w ogólny plan marsjańskich „pomników".**

Badanie proporcji Piramidy wykazuje ponadto, że **jej architektura oparta jest na precyzyjnym matematycznym schemacie.** W szczególności relacje pomiędzy kątami Piramidy wytwarzają szereg znaczących relacji, wśród nich pomiędzy numerem „e" (podstawa logarytmów naturalnych) a „pi" greckim. Schematy te - podkreśla Torun - występują w proporcjach artystycznych ziemskiej architektury i trudno uznać je za przypadkowe. Ten sam plan marsjańskiej struktury podaje wymiary człowieka Leonardo Da Vinci!

Inny badacz **Stan Tenen** podstawy *tetraedrycznej geometrii*, na których opiera się Piramida, odnalazł w całym szeregu starożytnych ziemskich świątyń, począwszy od Stonehenge do Gizy.



Fot. 3. „Piramida D&M". Ta unikalna, pięciościenna figura jest uformowana z trzech krótszych ścian (w przybliżeniu 1,5 km) i dwóch dłuższych, które wspierają się na wzmocnieniach w dolnych rogach podstawy. Jedna ze ścian nosi widoczne ślady uszkodzenia mechanicznego w wyniku eksplozji.

Diariusz

ze str. 35

z dużym sceptycyzmem do hipotezy sztucznego pochodzenia badanych obiektów. Po kilku jednak eksperymentach przyjmujących za punkt wyjścia naturalne pochodzenie piramidy stwierdził: *„Geomorfologiczna hipoteza (dla wyjaśnienia piramidy DM) nie wykazuje mechanizmu tłumaczącego jej istnienie. Pięciościenna forma i bilateralna symetria jest czymś nie do porównania z jakimkolwiek naturalnym obiektem w całym systemie słonecznym. Nawet zjawisko zwane wzrostem kryształów nie potrafi wyjaśnić jej morfologii..."*

Tak właśnie Torun skonkludował sugerując przyjęcie „hipotezy inteligencji".

Niejednemu czytelnikowi może w tym miejscu nasunąć się pytanie (z którego zaczęli sobie również zdawać sprawę pierwsi badacze Cydonii), w jaki sposób można domniemywać, że obiekty na Marsie mogłyby być pochodzenia cywilizacyjnego, skoro nie ma tam wystarczających zasobów wody, atmosfery z odpowiednią zawartością tlenu, a także kilku jeszcze składników w ilościach potrzebnych do funkcjonowania organicznego życia. W tej mierze brakuje, rzecz jasna odpowiedzi, poza może jedną, że obecne warunki na Marsie nie muszą być takie same, jak panujące tam niegdyś. Dopiero po dokładniejszym przebadaniu powierzchni Czerwonej Planety, pod tym właśnie kątem, można będzie stwierdzić, czy mogło tam istnieć życie. Tymczasem, jak wiadomo, misja Observera z 1994 roku, wysłanego w celu badań powierzchni Marsa zakończyła się fiaskiem.

W takiej sytuacji, zanim nowe dane zostaną przesłane na ziemię przez następny pojazd kosmiczny *Mars Pathfinder*, pozostają metody badawcze, które również mają swój ciężar dowodowy, tyle, że niejako pośredni. Jedną z nich jest analiza za pomocą tzw. *geometrii fraktalnej**).

Proces ten jest używany do rozróżniania, za pomocą zdjęć satelitarnych formacji naturalnych i obiektów pochodzenia technicznego, w szczególności militarnych. Metoda taka jest w stanie rozróżnić np. z prawdopodobieństwem do 80 procent czołg zamaskowany jako wzniesienie terenu od naturalnie uformowanej kupy kamieni.

Analizy fraktalnej podjął się specjalista w tej dziedzinie dr **Mark Carlotto** (zob. *The Martian Enigmas - A Closer Look*, Mark J. Carlotto, North Atlantic Books, Berkeley, California, 1991), który skonstatował, że badane obiekty posiadają sygnaturę *niefraktalną*, czyli najprawdopodobniej są pochodzenia sztucznego.

Na podstawie istniejących danych przesłanych przez Marinera 9 w 1971 r. stwierdzono np., że marsjańskie formacje geologiczne, które określano w XIX w. jako „kanały", mogły być po

3) *Ruchy spowodowane osuwaniem się terenu.* Niezrozumiałym jest jak tego rodzaju proces mógłby dać w efekcie symetryczne kształty.

4) *Działanie wulkanów.* Na Marsie było ono bardzo aktywne, ale nigdy nie wytworzyło takich form jak Piramida i nie wiadomo jak mogłoby to się stać.

5) *Narastanie kryształów.* Idea kryształu o wielkości kilometrów już w punkcie wyjścia zakrawa na *science-fiction*, a w każdym razie nie istnieje substancja krystalizująca się w formie Piramidy.

- *Nie istnieje więc* - kończy Torun - *żaden fenomen geomorfologiczny, mogący dać w rezultacie piramidę o podstawie pięciokątnej. Inna, naturalna i podobna struktura nie istnieje ani na Marsie, ani na Ziemi, ani na żadnym z ciał niebieskich zbadanych dotąd przez automatyczne sondy.* Jeśli przypadkiem Piramida byłaby efektem zupełnie nieznanego fenomenu, powstaje pytanie, dlaczego zadziałał on tylko jeden raz, pozostawiając w całym Systemie Słonecznym zaledwie jeden ślad. Badacz zauważa również, że **cały region Cydonia Mensae wydaje się być „przepełniony" anomaliami geologicznymi.** Struktury w nim występujące, na ograniczonej przecież przestrzeni, nie mają żadnego związku z geologią sąsiednich stref. Jeśli więc są to efekty *sił naturalnych*, dlaczego pojawiły się tylko w tym miejscu? Mówiąc innymi słowy dlaczego na tym płaskowyżu geologia marsjańska wydawała się przechodzić ewolucje różniącą się od ewolucji w pozostałej części planety?

Uniwersalne proporcje

Fakt, iż nie umiemy zindywidualizować naturalnego fenomenu, który mógł spowodować powstanie Piramidy, nie oznacza to jeszcze, że musi być ona sztucznym tworem. Aby móc dojść do

na str. 36

Fot. 2.
Powiększone i ulepszone komputerowo ujęcie 70A13 pod 30-stopniowym kątem oświetlenia słonecznego. Zdjęcie sporządzone było w 35 dni po uzyskaniu zdjęcia 35A72 i ukazuje niewidoczne tam szczegóły pokryte cieniem. Ciemna plamka w dolnym prawym rogu jest pozostałością rejestracyjną kamery.

wydarzeń

Stanów Zjednoczonych natknęli się na zdjęcie 35A72. Jednym z badaczy był Vincent DiPietro - inżynier elektronik ze specjalizacją *„komputerowe przetwarzanie zdjęć fotograficznych"*.

DiPietro i jego kolega **Gregor Molenaar** ekspert od komputerów, „wyczyścili" zdjęcie 35A72 za pomocą zaawansowanej techniki (tzw. *computer enhancement*), która polega m.in. na ulepszeniu kontrastu, wyeliminowaniu błędnych danych pochodzących z transmisji radiowej, a także dokładniejszym określeniu szczegółów fotografii. Przy użyciu metody zwanej SPIT (Starburst Pixel Interleaving Technique - używana jest m.in. przy pomiarach satelitarnych *Landsat*) Di Pietro i Molenaar uzyskali obraz twarzy ludzkiej, którą przyjęto nazywać po prostu *Twarzą*. Jest to obiekt o długości ponad dwóch kilometrów, którego wymiary i proporcje wydają się zachowywać reguły symetrii występujące w obiektach pochodzenia sztucznego - w odróżnieniu od naturalnie uformowanych zjawisk geologicznych. Tam, gdzie powinno znajdować się *lewe oko*, rzeczywiście znajduje się wgłębienie pokryte cieniem. Także obie brwi wraz z nosem i ustami zachowują zasady geometrii wyglądu ludzkiego. Jednakże bardzo niski kąt padania promieni słonecznych (10 stopni) ciągle nie pozwalał na kategoryczne stwierdzenie, że można tu istotnie mówić o zachowaniu symetrii. Potrzeba było jakiegoś dodatkowego potwierdzenia tej tezy.

Takiego potwierdzenia dostarczyły poszukiwania w zwojach danych komputerowych. DiPietro i Molenaar znaleźli wówczas zdjęcie 70A13 (orbita siedemdziesiąta, „A" pojazd kosmiczny, ujęcie trzynaste) dokonane pod 30-stopniowym kątem oświetlenia słonecznego (zob. Fot. 2). Zdjęcie to zawierało Twarz w nowym ujęciu, ukazującym szczegóły prawej strony, niewidoczne na zdjęciu 35A72.

W toku dalszych badań jedno z powiększeń ukazało obiekt nazwany przez jego badaczy „piramidą DM". Piramida DM (zob. Fot. 3) znajduje się w odległości 16 km od Twarzy i według obliczeń jej odkrywców, jest zorientowana wobec osi obrotu czerwonej planety. Odkrycie tego obiektu zapoczątkowało całą listę *„koincydencji"*, które zaczęły wychodzić na jaw przy dokładnym zbadaniu fotografii rejonu Cydonii. W późniejszych analizach **Richard Hoagland**, który napisał na ten temat fascynującą książkę *The Monuments of Mars - City On the Edge of Forever*, Berkely, California, 1993, zdołał ustalić, że fotografie nie tylko mogą zawierać pojedyncze obiekty, ale cały kompleks piramid nazwany przez niego *Miastem* (zob. Fot. 4).

W roku 1988 do zespołu naukowców badających marsjańskie obiekty przystąpił **Earl Torun**, specjalista od kartografii, pracownik Agencji Kartografii w Departamencie Obrony. Na początku swych badań Torun odniósł się

na str. 36

ze str. 33

krater, który - mimo iż ma małą średnicę - sprawia wrażenie bardzo głębokiego - ponieważ - w odróżnieniu do analogicznych kraterów - nie widać jego dna. **Na brzegu tego krateru można zauważyć dwa kształty przypominające kopuły, które trudno zdefiniować, a tuż powyżej widać strukturę przypominającą dwa mury stykające się pod kątem prostym.**

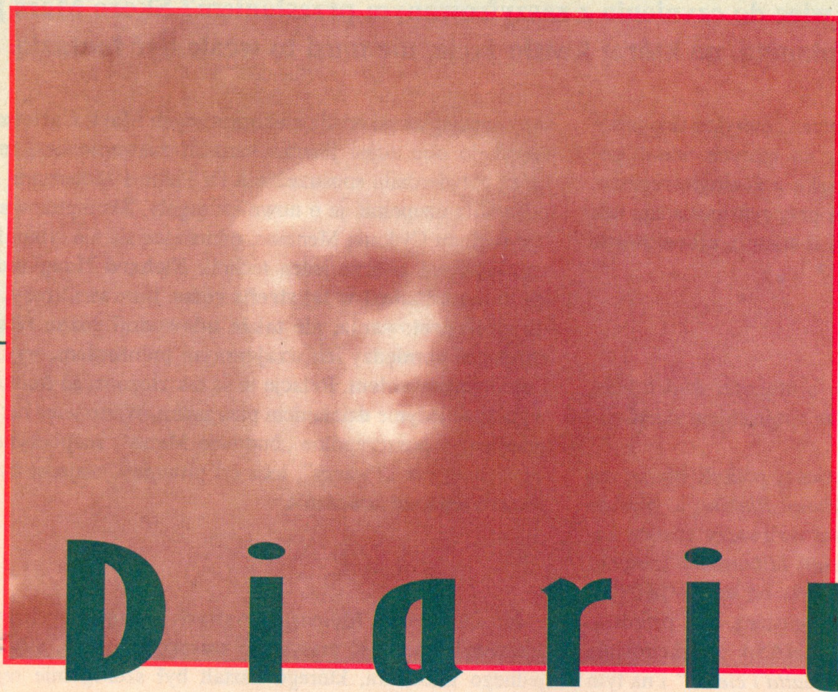
Czy jest możliwym, aby tak skomplikowana i precyzyjna *morfologia* była pochodzenia naturalnego? Aby móc odpowiedzieć na to pytanie, należy zbadać wszystkie znane mechanizmy geomorfologiczne, jakie mogły mieć miejsce podczas marsjańskiej ewolucji i które mogły nadać powierzchni tej planety jej aktualny wygląd: Wykonania tego rodzaju analizy podjął się **Erol Torun** - technik specjalista do spraw interpretacji fotografii powietrznych.

Torun wyszedł z założenia, że przeciwstawi się tezie Hoaglanda zakładającej „sztuczne" pochodzenie budowli. Podczas swych badań znalazł jednak tak wiele elementów przemawiających za tezą Hoaglanda, że musiał zmienić zdanie i **przejść do obozu zwolenników istnienia antycznej cywilizacji na Marsie.**

Podczas wykonywania swych badań Torun wziął pod uwagę różne mechanizmy:

1) *Erozje osadów rzecznych.* Kiedyś na Marsie istniały morza i rzeki, które pozostawiły ślady swej działalności. Żaden z nich nie przypomina jednak Piramidy, a w strefie Cydonia Mensae nie ma niczego, co wskazywałoby na działanie tych mechanizmów.

2) *Erozja spowodowana przez wiatr.* Antyczna atmosfera Marsa była o wiele bardziej gęsta niż obecnie, a na planecie istnieją ślady działania *fenomenów erozyjnych*, które jeszcze trwają. Żaden z nich nie dał jednak kształtów choćby trochę przypominających Piramidę.



Fot. 1. Powiększone i ulepszone za pomocą komputerów ujęcie „Twarzy" 35A72 pod 10-stopniowym kątem oświetlenia słonecznego. Na uwagę zasługują proporcje i szczegóły, m.in. zęby, brwi, usta, a także regularnie zarysowany kształt całej głowy.

Diariusz

Już na początku ubiegłego stulecia ówcześni uczeni na podstawie danych uzyskanych za pomocą teleskopów rozważali możliwość życia na Marsie. Ciemniejsze rejony tej planety uchodziły za oceany czy jeziora, podczas gdy obszary jaśniejsze, bardziej czerwone, uważano za pustynne. Biorąc dodatkowo pod uwagę chmury, polarne czapy lodowe, a także niezaprzeczalny fakt istnienia 24-godzinnego dnia - Mars wydawał się planetą poniekąd podobną do Ziemi.

W 1877 roku włoski jezuita ojciec **Secchi** ustalił (o czym wiedziało przed nim kilku innych obserwatorów) istnienie połączeń pomiędzy rejonami ciemnymi i jasnymi. Kiedy później **Giovanni Schiaparelli** nadał topologii marsjańskiego terenu klasyczne nazwy i imiona, połączenia te nieprecyzyjnie określono w prasie anglo-języcznej jako *„kanały"*

Od tamtej pory *kanały* na Marsie były przedmiotem naukowej, a także popularno-naukowej debaty. Do jej rozpętania przyczynił się w dużej mierze amerykański amator astronomii **Percival Lowell**, który z własnej kieszeni ufundował obserwatorium marsjańskie w pustynnym stanie Arizony.

Dopiero jednak w lipcu 1965 roku na podstawie badań amerykańskiej sondy kosmicznej Mariner, ku rozczarowaniu grona obserwatorów ustalono, że kanały na Marsie były jedynie optyczną iluzją.

Kiedy więc w sierpniu 1976 roku drogą radiową uzyskano zdjęcia z powierzchni Marsa przesłane przez Wikinga I i II, nikt nie przypuszczał, że mogłyby one zawierać jakieś jeszcze rewelacje wskazujące na istnienie życia organicznego czy tym bardziej pozostałości marsjańskiej cywilizacji.

Tymczasem jak powszechnie wiadomo, jedno ze zdjęć oznaczone przez amerykańską agencję kosmiczną NASA sygnaturą 35A72, ukazało wykuty w skale obiekt przypominający dużą twarz ludzką. Jak się wydawało, zachowywał on podstawowe zasady symetrii.

Pomimo tego niezwykłego odkrycia na konferencji prasowej przedstawiciele NASA wyjaśnili, że było to tylko złudzenie optyczne, polegające na jakimś bliżej nie określonym zjawisku odbicia promieni słonecznych pod małym kątem padania: *„Na kolejnym zdjęciu sporządzonym w kilka godzin później wszystko zniknęło, było to po prostu odbicie światła od jakiegoś obiektu"* - brzmiała oficjalna diagnoza.

Wydając swój *wyrok* NASA nie pokazała jednak dla porównania ujęcia fotograficznego przesłanego kilka godzin później, po zachodzie, kiedy nad terenem zwanym Cydonia, gdzie obiekt się znajdował, było już po zachodzie Słońca.

W 1979 roku dwaj niezależni od NASA naukowcy, grzebiąc w archiwach Narodowego Centrum Przestrzeni i Informacji

Przyszłym kolonizatorom pod rozwagę

Szyfry Marsa

Odkryte na zdjęciach wykonanych przez sondę „Viking" budowle i obiekty na powierzchni Marsa w rejonie Cydonia Mensae, nie tylko wydają się tworami sztucznymi. Analizujący ich kształty i rozmiary badacze coraz częściej są zgodni co do tego, że architektura tych struktur, w tym zwłaszcza Wielkiej Piramidy Marsjańskiej, oparta jest na precyzyjnym, matematycznym schemacie. Czyżbyśmy mieli więc do czynienia z zaszyfrowanym przesłaniem? Skoro Mars przed miliardami lat m ó g ł być planetą, na której kwitło życie, nie musi to wcale być fantazją.

Wśród obrazów Marsa, uzyskanych przez amerykańskie misje *„Viking"* w 1976 roku istnieje kilka, na których widać powierzchniowe kształty nie mające związku z **geologią** regionu, w którym się znajdują. Niektóre z nich przy tym posiadają **tak niezwykłe formy, że trudno uwierzyć, iż zostały uformowane w sposób naturalny.**

Ludzka twarz

Pierwszym z nich jest górski masyw o długości dwóch kilometrów, przypominający ludzką twarz ze spojrzeniem skierowanym w górę.

„Twarz" ta została odkryta na północnej półkuli Marsa, na granicy pomiędzy zagłębieniem *Acidalia Planita* a płaskowyżem *Cydonia Mensae*. Podobieństwo do twarzy zostało zauważone przez techników *Jet Propulsion Laboratory* (zespołu odpowiedzialnego za uzyskiwanie sygnałów od sond VIKING), którzy natychmiast zwołali konferencję prasową, aby przedstawić ten fakt opinii publicznej. Jednak NASA zadeklarowała oficjalnie, że chodziło tu tylko o *„grę światła i cienia"* i na tym się zakończyło.

Parę lat później marsjańska „Twarz" została ponownie odkryta przez dwóch ekspertów komputerowych - **Vincenta Di Pietro** i **Gregory Molenaara**, pracujących w Goddard Space Center przy elektronicznym przetwarzaniu zdjęć przesłanych przez *„Vikinga"*. Wśród materiałów **dwaj technicy odkryli inne jeszcze zdjęcie Twarzy, wykonane przez sondę na innej orbicie i w innych warunkach świetlnych; hipotezę o złudzeniu optycznym należało więc odrzucić.**

Komputerowa analiza obydwu fotografii pozwoliła stwierdzić, że figura wykazywała dwustronną symetrię (tak jak twarze ludzkie), a także **ujawniła detale oczu, nosa i ust**, pozostające niezmienionymi przy świetle słonecznym padającym pod dwoma różnymi kątami.

Rezultaty badań zostały przez Vincenta Di Pietro i Gregory Molenaara opublikowane w prywatnie wydrukowanej monografii i całkowicie zignorowane przez planetologów. Sukcesywnie inny specjalista od analiz elektronicznych **Mark Carlotto** zastosował do obu zdjęć jeszcze bardziej zaawansowaną technikę, która potwierdziła spostrzeżenia Di Pietro i Molenaara, a także pozwoliła uzupełnić je o nowe szczegóły. Skomplikowaną analizę regionu Cydonia Menasae, odnoszącą się nie tylko do Twarzy, wykonał jeszcze jeden technik **Richard Hoagland**, który **nie tylko odnalazł w tej strefie różne inne struktury, trudne do zinterpretowania, ale także udowodnił różne relacje zachodzące pomiędzy ich wzajemnym położeniem, wymiarami i ukierunkowaniem.** Relacje te są tak złożone, że trudno jest je wyjaśniać jedynie działaniem przypadku. Warto więc raz jeszcze prześledzić poszczególne „budowle Marsa", rozpoczynając nie od słynnej już „Twarzy", lecz od piramidy, mającej być może **jeszcze większe znaczenie.**

Wielka piramida

Już Di Pietro i Molenaar w swych początkowych analizach zauważyli obecność masywu o szerokości trzech, a wysokości jednego kilometra, którego kształt był szczególnie regularny. Przy współpracy z laboratorium *Stanford Research Institute*, Hoaglandowi udało się ulepszyć jakość obrazów, aż do punktu, w którym można zauważyć, że wspomniany „masyw" ma kształt piramidy o podstawie pięciokątnej, z dwustronną osią symetrii, wymierzoną prosto w kierunku Twarzy. W hołdzie jej odkrywcom Hoagland nazwał ją *„Piramida D&M"*. Jeszcze bardziej precyzyjne wyniki na tym polu osiągnie później **Mark Carlotto.**

Piramida figuruje na fotografiach 35A72, 70A11 i 70A13, z których ostatnia jest najlepsza (oznaczenie wskazuje, że jest to fotografia nr 13 wykonana podczas siedemdziesiątego okrążenia orbity przez sondę *„Viking A"*). Ujęcie nastąpiło przy Słońcu znajdującym się dość wysoko. Ukazuje ono wyraźnie „przedmiot" o pięciu bokach, dwustronnie symetryczny, z dwoma przeciwległymi bokami lekko dłuższymi od trzech pozostałych.

Wydaje się, że prawa strona struktury poniosła szkody będące konsekwencją zderzenia z meteorytem, a w jej boku otwiera się

na str. 34

i milczenie NASA

wiedniki - znane z mongolskich i ujgurskich legend: *Ałmas, Ałmastny, Ałmasny*.

Indochińskie hominidy wędrowały poprzez pomosty lądowe do Australii, gdzie dały początek praaborygenom i na północ ku Chinom, gdzie dały początek *gigantopitekom*, których odkrył **von Koenigswald**. Jawajską pozostałością po nich byłby więc *Orang pendek*.

W Afryce hominidy poszły w dwóch kierunkach i zostały zatrzymane przez pustynie: Saharę na północy i Kalahari na południu. Sprzyjający klimat przyspieszył rozwój hominidów i w rezultacie powstaje *Homo sapiens*. Czynnikiem, który spowodował jakościowy „kopniak" ewolucyjny było pustynnienie lasów Afryki Równikowej.

Wygląda na to, że mniejsze i o wiele lepiej przystosowane do walki ze środowiskiem (wiem, to brzydko brzmi, ale co my robimy od milionów lat poza zmienianiem, i to bynajmniej nie w sposób korzystny, środowiska naszej planety?) dało szansę właśnie ludziom z Afryki. Hordy najlepiej sobie dających radę ludzi ruszyły we wszystkie strony i wyparły wszelkie inne gorzej przystosowane gatunki tam, gdzie ludzie osiedlali się niechętnie: lasy Amazonasu, puszcze USA i Kanady, góry Himalajów i Transhimalajów oraz pustynie Gobi, Takla-Makan czy Ała-Szan...

Tak w skrócie wyglądała nasza teoria, która powstała pod wpływem relacji **Skiptona, Izzarda, Norkay'a, Fawcetta, Lyonsa** i innych podróżników i łowców zwierząt w rodzaju **Hagenbecka** czy von **Koenigswalda**.

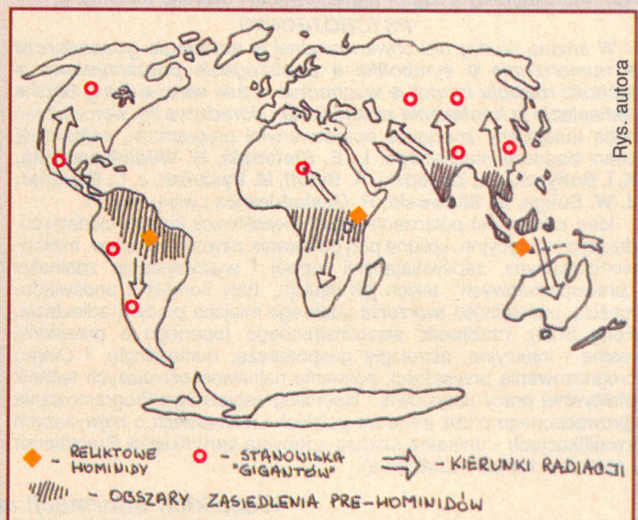
Hipoteza ta odżyła we mnie ponownie po przeczytaniu artykułu dr **Mai Bykowej** *Jeszczio raz o probliemie „snieżnowo cziełowieka"* i *„Snieżnyj cziełowiek" w zierkale kriminalistiki*, zamieszczonych w czasopiśmie „Sputnik" (nr 2 z 1989 r.). I mimo tego, że niezbyt dowierzam relacjom o niezwykłych wydarzeniach i incydentach z UFO, nieznanymi zwierzętami, nieznanymi cywilizacjami, itp. rewelacjom z terenów dzisiejszego WNP i byłego ZSRR, (wspomnę tutaj tylko *ufomatactwa* Walerego Uwarowa dotyczącego NOL-a na Kaukazie, opowieści o „dysku z Estonii" zarytym w ziemi na głębokości 20 metrów, co wygląda na ordynarny plagiat katastrofy z Roswell czy Aztec, czy *ufoplagiaty* Sołomona Szulmana) to **w opowieściach o reliktowych hominidach istnieje jakieś racjonalne ziarno.** Dlaczego? A dlatego, że „śnieżny człowiek" stanowił (i chyba jest tak nadal) obiekt zainteresowania dla wszechwładnego i wszechkontrolującego wszystko aparatu KGB. Relacje o spotkaniach z *Ałmasami* znajdują się już w kartotekach WCzK „Żelaznego Feliksa" Dzierżyńskiego, którego funkcjonariusze dopatrywali się w nich kontrrewolucjonistów. Ich późniejsi następcy z KGB upatrywali w olbrzymach agentów imperialistycznych przybywających na ziemie ZSRR, którzy - jak historia dowiodła - posługiwali się o wiele lepszą techniką, niż się to specom z Łubianki śniło.

Relacje o spotkaniach z *Ałmasami* znajdują się już w kartotekach WCzK „Żelaznego Feliksa" Dzierżyńskiego. Sowieccy funkcjonariusze służby bezpieczeństwa we włochatych olbrzymach, o jakich opowiadali ludzie, dopatrywali się kontrrewolucjonistów.

Czy *Hominis gigantis* wytworzyli jakąś wyższą - w stosunku do *Homo sapiens* - cywilizację? Na to pytanie odpowiada wspomniany artykuł G. Gasparskiej w „Nieznanym Świecie" sprzed dwóch lat. A mnie nasuwa się jeszcze jedna asocjacja myślowa - pozornie odległa od tematu gigantów. Chodzi o Księgę Dzyan i Szambalę.

Szambala - co do tego zgadzają się wszyscy ezoterycy, od **Rouericha** i **Notowicza** do **Bławackiej** i od **Lokesha Chandry** po dr **Szaposznikową** - stanowi centrum (właściwie powinienem napisać to z dużego „C") świata, mityczny *Omfalos*, który stanowi o losach tego świata... Znajdująca się tam - w Szambali - Wieża ma być najstarszą budowlą świata. Ciekawe, kto ją wzniósł? Bogowie-Kosmici? A może antenaci ssaków - rozumne dinozaury - Dinozauroidzi? A może postawił ją Ktoś, kto obserwuje rozwój życia na naszej planecie od pierwszego jego tchnienia, od pierwszej komórki w *Praoceanie*?...

Być może rację ma **H.Ph. Lovecraft**, który z obsesyjnym uporem pisze o bóstwach przybyłych przed *eonami* na Ziemię, kiedy jeszcze nie było na niej niczego prócz Chaosu... Być może były rozumne owady, rozumne płazy, rozumne gady, rozumne ssaki (czyli my) - **a Szambala trwa wiecznie i tylko ona jest nieprzemijającą wartością tego świata, Kroniką Akaśną.** My przeminiemy i staniemy się jedynie rejestratem szambalijskiej Wieży, której poszukiwać będzie kolejna generacja istot żywych na planecie Ziemia. I tylko nieliczni Homo sapiens, zdegenerowani do rangi pariasów ewolucji Rozumu, błąkać się będą po górach i pustkowiach Ziemi...



Mapka ilustrująca migracyjną teorię powstania gigantycznych odmian hominidów i „gigantów".

Poruszył mnie obraz Mikołaja Roericha *„Issa i głowa olbrzyma"*, gdzie naprzeciw gigantycznej trupiej czaszki stoi On - Jezus z Nazaretu. To tak, jakby żegnał tych, którzy odeszli już w głąb Czasu... Przypomnijmy zaś, że o olbrzymach piszą Biblia, Koran i inne święte księgi wszystkich ludów tego świata. ONI WIĘC BYLI TUTAJ. I naprawdę tu jeszcze są. Ich znalezienie stanie się jeszcze jednym zadaniem dla ludzi Epoki Wodnika.

Wreszcie - sprawa ostania. Niejednokrotnie już pisałem na łamach „Nieznanego Świata" o potrzebie zrewidowania naszego ciasnego i ortodoksyjnego sposobu myślenia. W istnienie hominidów reliktowych nie wierzą jedynie uczeni, którzy się niczego nie nauczyli, bo nauczyć nie chcieli... Wynikało to z różnych przyczyn - służebności wobec systemu politycznego, chęci sławy i zysku za cenę kłamstwa, czy wreszcie zwykłej ludzkiej głupoty. Nowa Era będzie w nauce oznaczać **przełom** fundujący skostniałym poglądom i dogmatom potężny ładunek wyobraźni i fantazji. Wyobraźni boją się przede wszystkim ci, którzy zamknęli się w wieży z kości słoniowej swej pseudomądrości, polegającej głównie na osiągnięciu pewnego *quantum* wiedzy, przy nicości moralnej i tchórzostwie poznawczym, które nie pozwala im na wydobycie się poza katedrę czy laboratorium, gdzie żyją w swym światku. Musi więc najpierw wymrzeć pokolenie naukowych „mamutów", którzy - niestety - mają decydujący we wszystkim głos.

Zbliża się rewolucja młodości.



ze str. 13 *Potem sięgnąłem szybko pod poduszkę po pistolet. Stwór natychmiast zniknął. Wyjrzałem na zewnątrz, lecz osobnika już nie było.*

Misza Chamarow wziął udział w wyprawie. Kontaktował się z innymi świadkami, tłumaczył ich relacje i wykonywał na ich podstawie rysunki. Zdziwienie antropologów wywołał fakt, że spotykali wielu ludzi, którzy twierdzili, że *Ałmasa* widzieli lub przypuszczali, że go widzieli. Wśród nich znalazł się tylko jeden, który w jego egzystencję nie wierzył. Był to pasterz owiec **Gabriel Kochow**. - *Już 40 lat spędziłem wspólnie z moimi owcami w tych zwariowanych górach* - mówił - *ale nigdy jeszcze jakiegoś Ałmasa nie widziałem. Myślę, że jest wymysłem złodziei owiec. Gdy ginie owca, ludzie natychmiast twierdzą, że zabrał ją Ałmasa.*

Co prawda, to pragmatyczne oświadczenie brzmi w uszach antropologów bardzo wiarygodnie, zadziwiający był jednak dla nich fakt **detalicznej wręcz zgodności opisów i rysunków świadków spotkań z pełnym tajemniczości mieszkańcem Kaukazu.**

W Chinach oficjalnie wyznaczono nagrodę 500000 juanów, tj. równowartość 60000 dolarów dla każdego, kto dostarczy żywego Yeti. Za martwego nagroda wynosi 50000 juanów; 40000 za kasetę wideo, 30000 za fotografię oraz 10000 juanów za sierść lub odchody. („Rzeczpospolita")

Istniała też jeszcze jedna ważna okoliczność, która pozwoliła antropologom zwątpić, że poszukują urojenia. Mianowicie krótko przed dotarciem ekspedycji w obszar Kabardar, 48-letnia wieśniaczka **Dusza Iwanowa** miała osobliwe spotkanie z *Ałmasem*. Usłyszała jakiś podejrzany szmer w kurniku. Natychmiast pomyślała o złodziejskim lisie. Popędziła na podwórze i zobaczyła uciekające stworzenie... *Ałmas*! Nieustraszona chłopka pobiegła za nim, ale ten niesamowity złodziej uszedł przed pogonią. Mimo to kobieta potrafiła tę istotę precyzyjnie opisać: na głowie długie włosy, korpus całkowicie owłosiony, błyszczące, czerwone oczy, długie paznokcie i bardzo długie ramiona.

Podczas wieczornego udoju Iwanowa spostrzegła, że jedna krowa ma skaleczone wymię. Jest pewna, że krowę próbował doić *Ałmas*.

Notabene następnego dnia, razem z mężem powróciła na miejsce, gdzie widziała tego niepożądanego gościa. Oboje przeszukali ziemię i rzeczywiście natknęli się na kilka dziwnych śladów. Przypominają one ślady człowieka, nie zgadzają się natomiast ich proporcje. Odciski stóp miały 23 centymetrów długości, a palce - 8 centymetrów. Długość kroku wynosiła 1.05 metra. Wieśniaczka pokazała ślady stóp członkom ekspedycji. Natychmiast wykonano odlewy, które przekazano do analizy antropologowi **Andriejowi Kozłowowi.**

Członkowie wyprawy ciągle mieli nadzieję, że spotkają *Ałmasa*. Skoncentrowali się na kilku jaskiniach skalnych, przypuszczając, że tam właśnie *Ałmasa* mógłby szukać schronienia. Natrafili na kilkasetletnie kości ludzkie, natomiast po *Ałmasie* nie było nawet śladu. Prześwietlili jaskinie samouruchamiającymi się kamerami na podczerwień, jednak potwierdzenia obecności *Ałmasa* nie uzyskali. W rezultacie do dziś pozostają im tylko owe dziwne ślady stóp. Odlewy wskazują, że *Ałmasa* posiada niezwykle płaską stopę, zupełnie bez *wysklepienia*.

Wspomniana analiza Kozłowa doprowadziła natomiast do wniosku, że - o ile *Ałmas* rzeczywiście istnieje - posiada stopy jak Neandertalczyk. Ten jednak, jak wiemy, wyginął około 37 000 lat temu...



Robert K. Leśniakiewicz

Hominidzi i... KGB

Oni naprawdę tu byli i jeszcze są

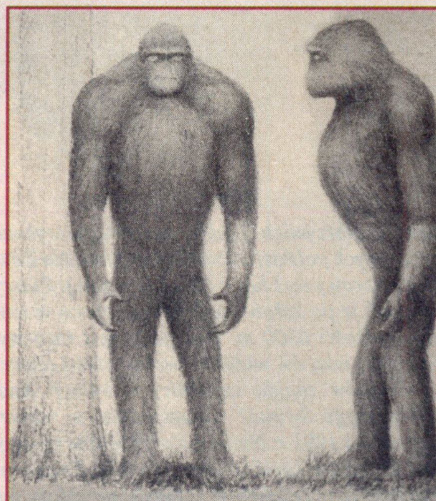
Do artykułu Grażyny Gasparskiej o zdumiewającej cywilizacji olbrzymów („Nieznany Świat" nr 3 z 1995 r.), w którym autorka sugeruje istnienie kultury stworzonej przez gigantycznych ludzi na wiele, wiele lat przed katastrofą Atlantydy, warto dorzucić kilka dodatkowych informacji i refleksji.

Zacznę od tego, że dawno temu, kiedy pobierałem nauki w Technikum Leśnym w Brynku koło Tarnowskich Gór, po przeczytaniu niesamowitej, moim zdaniem, pracy **Bernarda Huevelmansa** pt. *„Na tropie nieznanych zwierząt"*, wraz z mym kolegą Jurkiem S. z Pabianic postawiliśmy hipotezę, że owa tajemnicza rasa olbrzymów powstała na terenie dzisiejszego Tybetu. W największym skrócie wyglądało to tak: najstarsze hominidy powstały kilka (5-10) milionów lat temu w przyrównikowym obszarze kontynentów naszej planety. Pierwotnymi ich siedliskami były początkowo równikowe puszcze Amazonasu, Afryki Ekwadorialnej i azjatyckich subkontynentów: Indii i Indochin. W tych trudnych, ale optymalnych zarazem warunkach hominidy mnożyły się i po pewnym czasie zaczęły migrować w stronę zwrotników, ku terenom bardziej suchym i chłodniejszym. Opanowanie nowych środowisk wpłynęło oczywiście na rozwój ich mózgów i w ogóle funkcji całego ciała, co wyrażało się w powiększeniu jego masy, a zatem i siły witalnej poszczególnych osobników.

Aby prawda - nie tylko w tej dziedzinie - utorowała sobie drogę, najpierw musi wymrzeć pokolenie naukowych „mamutów", którzy mają we wszystkim decydujący głos.

Na obszarach obu Ameryk doszło wtedy do powstania *Bigfoota* czy *Sasquatcha* - amerykańskich odmian popularnego *Yeti*. Pozostałościami po hominidach z puszcz są brazylijskie *„didi"* czy też *„pá de garaffa"* oraz małpy Lyonsa, których istnienie właściwie już udowodniono w latach trzydziestych naszego wieku.

W Azji sprawa wyglądała nieco inaczej. Na południu Indii było morze - Ocean Indyjski, a na północy Himalaje. Ekspansja hominidów siłą rzeczy poszła w kierunku północnym i dlatego w Himalajach powstały Yeti. Znamy ich trzy odmiany: człekokształtne *Rachi Bompo*, dwu-, trzymetrowe *Rimi* i olbrzymie 4-5-metrowej wysokości *Nyalmo*... Idąc jeszcze dalej na północ w stronę Ałtaju i Tiań-Szaniu wytworzyły się ich lokalne odpo-



Rekonstrukcja reliktowego hominida - „człowieka śniegu", przeprowadzona na podstawie relacji o Ałmasie przez prof. Borisa Porszniewa z Akademii Nauk ZSRR.

Na stole znajdowały się resztki naszej kolacji. Około północy usłyszałem cichy szelest. Owłosiony stwór stał w drzwiach! Podszedł do stołu, zdjął pokrywę z garnka i wyłowił z niego kawałki mięsa. Byłem z przerażenia jakby zahipnotyzowany. Niecałe dwa metry ode mnie karmił się bezdźwięcznie jakiś straszliwy stwór. Miał długie, rude włosy. Jego oczy błyszczały również czerwienią. Z płaskim nosem i cienkoustym, szerokim pysku przypominał małpę. Była to samica, gdyż dwie długie piersi zwisały na brzuch. Po pewnym czasie stwór położył pokrywę na garnku i zniknął. Gdy rano pytałem najstarszego pasterza, czy coś zauważył - powiedział tylko, abym się nie denerwował, gdyż zapewne jeszcze niejeden „taki gość" spotka mnie twarzą w twarz.... Pasterz uważał, że obecnie trudno jest spotkać *Ałmasa*, gdyż coraz więcej myśliwych przychodzi w góry i płoszą tego niesamowitego osobnika.

Także i dzisiaj znajdują się świadkowie, którzy przysięgają, że poznali się z *Ałmasem* osobiście. Jednym z nich jest myśliwy Misza Chamarow.

- Zdarzyło się to w maju 1987 roku - opowiada. *- Leżałem, nie śpiąc, w mojej chacie i naraz zauważyłem przerażającą mordę, spoglądającą przez okno. Bardzo owłosiony, olbrzymi mężczyzna przyglądał mi się błyszczącymi, skośnymi oczami. Wykonał swoją pomarszczoną, starą twarzą kilka grymasów, błyskając w tym czasie zębami. Leżałem odrętwiały z przerażenia.*

na str. 14



Zdjęcie olbrzymich śladów na śniegu wykonane przez jednego z czołowych polskich himalaistów Andrzeja Zawadę w 1974 r. podczas wyprawy na Lhotse (8511 m n.p.m.). Polscy wspinacze sfotografowali je po założeniu drugiego obozu w tzw. Kotle Zachodnim na wysokości 6500 m. Dokładny opis tego wydarzenia, włącznie z paniką, jaką ów widok wywołał wśród towarzyszących ekspedycji Szerpów znajdą czytelnicy w relacji Andrzeja Zawady dla „Nieznanego Świata" zamieszczonej w numerze 9 naszego miesięcznika z 1991 r. Nieliczne archiwalne egzemplarze numeru 9/91 można jeszcze kupić w Warszawskiej Księgarni-Galerii „NŚ" lub zamówić je w redakcji w systemie sprzedaży wysyłkowej.

Bez wrzawy i fanfar grupa chińskich naukowców wyruszyła na ośmiomiesięczną wyprawę w poszukiwaniu yeti. Ekspedycja spenetruje środkową część kraju, a konkretnie region Szen Nong-yia.

Program przewiduje nie tylko sfotografowanie czy sfilmowanie legendarnej istoty półludzkiej, o istnieniu której świadectwa gromadzone są od wieków, lecz - po prostu - schwytanie jednego osobnika. Na czele ekspedycji stanął profesor Yuan Zengxin z Instytutu Paleontologii Kręgowców i Paleoantropologii, a więc nie żaden postrzelony dziwak, lecz przedstawiciel oficjalnej nauki.

27 października 1994 roku w Chinach zawiązano komitet do poszukiwań istot rzadkich i dziwnych. Przewodniczy mu właśnie profesor Zengxin. W skład komitetu nie wchodzą nawiedzeni maniacy, lecz uczeni „państwowi", działa on bowiem pod egidą ciała najpoważniejszego z poważnych, jakim jest chińska Państwowa Komisja Nauki i Technologii.

W skład ekspedycji weszło ogółem trzydziestu badaczy podzielonych na kilka grup. Przed wyruszeniem w teren dokonano drobiazgowej kwerendy, przeszukano archiwa, zgromadzono relacje naocznych świadków, opowieści i legendy. Na tej podstawie badacze doszli do wniosku, że „małpoludy", w każdym razie „dziwne stworzenia", żyją w urwistych górach Szen Nong-yia w głębi prowincji Hubei.

Ze zgromadzonych relacji wynika, że chodzi o istoty pokryte długą sierścią, ogromne i potężne, z postury przypominające wielkie małpy, lecz o oczach wyrażających uczucia na podobieństwo oczu ludzkich. Ponoć namacalnym dowodem egzystencji yeti w tamtym regionie są tysiące śladów ogromnych stóp, dochodzących do 40 cm długości. Dowód ma stanowić także ruda sierść znajdowana niekiedy przez nielicznych wieśniaków zamieszkujących tamte bardzo słabo zaludnione i trudno dostępne tereny. Zdaniem chińskich paleoantropologów, biorąc za podstawę odciski stóp, yeti waży około 300 kilogramów przy wzroście 220 cm.

Profesor Yunan Zengxin zgromadził w swojej pracowni próbki ośmiu rodzajów włosia z Chin i Tybetu. Wyniki przeprowadzonych analiz są jednoznaczne: żadna z tych próbek nie pochodzi ani od człowieka, ani od znanego gatunku zwierzęcia. Długość włosia sięga 30 cm, natomiast sierść zwierzęca nie przekracza 8-10 cm. Kolor włosia jest rozmaity, od czarnego (prowincja Yunan) poprzez rude - takie, jakie opisują wieśniacy z Hubei - do białego (Tybet). Z Birmy także pochodzą próbki włosia potwierdzające obserwacje paleoantropologów chińskich.

Zdaniem profesora Zengxin, yeti może pochodzić od gigantopiteków, olbrzymich małp żyjących przed 15 milionami lat - gatunek ten wymarł. Ale czy rzeczywiście wymarł? Przypadek pandy olbrzymiej nie jest żadnym dowodem, jedynie wskazówką, że tego rodzaju ewenement jest możliwy; do chwili znalezienia żywego olbrzymiego niedźwiedzia panda oficjalna naukowa wersja brzmiała jednoznacznie: gatunek wymarły. Niewykluczone, że z gigantopitekiem jest podobnie.

Wbrew wielu legendom, wieśniacy, którzy widzieli yeti, utrzymują, że nigdy nie wykazywał on najmniejszych oznak agresywności na ich widok. Najnowsza relacja naocznych świadków pochodzi z 1993 roku. Dziesięciu chińskich turystów jadących autokarem zauważyło trzy małpoludy przechodzące przez drogę, czterdzieści metrów przed nimi.

Chińscy turyści widzieli, my dopiero zobaczymy, co z tego wszystkiego wyniknie. K. K.

(„Tym razem to poważna sprawa. Wyprawa po Yeti". „Rzeczpospolita" nr 90 z 1995 r.)

ze str. 11

olbrzyma - długiego 3,17 m i ważącego około 1088 kg. Resztę dzieła dokończył Hull. Specjalnym młotkiem *zrobił pory w olbrzymim ciele*, polał kwasem w celu uzyskania patyny i w końcu przetransportował w metalem obitej skrzyni do Cardiff, na południe od Syracuse w stanie New York na farmę swojego krewnego Williama C. Newella. Tam olbrzyma zakopali. Całe przedsięwzięcie do tego momentu kosztowało Hulla 2 200 dolarów.

Rano, 16 października 1869 roku, po „pogrzebie", Mr. Newell przykazał dwóm robotnikom, żeby wykopali za stodołą studnię. Na głębokości jednego metra robotnicy natknęli się na nogę, rzucili narzędzia i przerażeni uciekli. Kilka godzin później wszyscy sąsiedzi wiedzieli już o odkryciu i za parę dni zaczęły przychodzić na farmę Newella tłumy ludzi, żeby zobaczyć giganta w całości.

Przedsiębiorczy Hull i Newell za oglądanie bladej urody giganta pobierali opłatę. Wokół znaleziska powstały kioski i knajpy *„The Giant Saloon"*, *„The Goliath House"*, gdzie było można kupić aż trzy różne - ma się rozumieć *wyłącznie prawdziwe* opisy olbrzyma. Linią specjalną końskiego omnibusu i dorożkami przyjeżdżało codziennie na miejsce około 3 tysiące turystów. Pewien człowiek z New Yorku proponował 100 dolarów za *„całkiem mały kawałek giganta"*.

Poglądy na istotę zjawiska były różne, ale z grubsza można je podzielić na kilka grup:

1. *„To nie jest wytwór śmiertelnika, ale prawdziwy obraz i dziecię boże jak ono kiedyś wędrowało po ziemi* (opinia pewnego szanowanego kupca).
2. *Zapomniany pomnik Georga Washingtona.*
3. *Rzeźba wykonana przez pierwszych osadników - jezuitów, żeby z jej pomocą straszyć Indian.*
4. *Prastary obraz boga fenickiego Baala* (opinia studenta z Yale uzasadniającego w liczącym 17 stron referacie o Gigancie z Cardiffu), *że tylko on i nikt poza nim, widział na odcinku między łokciem i ramieniem giganta hieroglify.*
5. *Licząca kilka tysiącleci stara skamieniałość olbrzymiego praczłowieka.*

W kręgach naukowych

powstał konflikt

szczególnie po ogłoszeniu przez szanowanego dyrektora New York State Museum, iż *„... jest to najciekawszy obiekt, jaki się w tym kraju kiedykolwiek pojawił"*. Na podstawie wypowiedzi z roku 1819 „ojca paleontologii" barona **de Cuviera**, że *„skamieniałości człowieka nie istnieją"* dwóch profesorów z Yale kategorycznie stwierdziło. *„Nonsens"*.

W całym tym przypadku najciekawsze jest, że kiedy Hull, pod presją krytyki, zmuszony był ujawnić prawdę i odkryć tło wydarzenia, głosy, chcące za wszelką cenę widzieć w olbrzymie skamieniałego przodka człowieka, nie ucichły.

Oliver Wendell Holmes, znany lekarz i eseista, nawiercił w głowie otwór za uchem i stwierdził, że olbrzym ma cechy anatomiczne. Filozof **Ralph Waldo Emerson** powiedział: *„Nieprawdopodobnie piękny i bez wątpienia bardzo stary"*.

Nie odchodźcie jeszcze, proszę; ciąg dalszy komedii nastąpi! Manager cyrkowy **Phineas T. Barnum** zaoferował za olbrzyma 60 000 dolarów. Powstały jednak komplikacje i przetarg wygrał inny amator. Przywiózł on olbrzyma do New Yorku i wystawił go na Brodwayu, by po kilku dniach stwierdzić, że cwany Barnum bezczelnie kilka domów dalej, w *Wood's Museum* wystawia falsyfikat falsyfikatu z etykiegą *„Oryginał wszystkich olbrzymów cardiffskich"*. Oczywiście, właściciel pierwszego falsyfikatu domagał się na drodze sądowej swoich praw, ale z powodu pretensji rozgoryczonego tłumu grunt w New Yorku palił się obu panom pod nogami.

„Prawy gigant" zaczął w tej sytuacji podróżować. Był wystawiany, dopóki fala zainteresowania nie opadła, potem o nim zapomniano. W roku 1934 jeszcze raz zabłysnął swoją bladą urodą w filmie *„The Mighty Barnum"* i w końcu znalazł zasłużony odpoczynek w *„The Farmer Museum"* w Cooperstowne w stanie Nowy Jork.

Renata Wak

Istnieje tylko ślad...

Wykonane przez członków ekspedycji odlewy wskazują, że *Ałmas* posiada niezwykle płaską stopę. Natomiast analiza antropologa Kozłowa ujawniła podobieństwo zabezpieczonego odcisku do stopy Neandertalczyka. Ten jednak, jak wiadomo, wyginął przed około 37 tysięcy laty.

W 1992 roku francusko-rosyjska wyprawa antropologów badała w Kaukazie ślady mitu *„Ałmasa"*. Wielu naocznych świadków zapewniało uczonych, że spotkali kaukazkiego „człowieka śniegu". Udało się nawet zabezpieczyć ślady tego strachliwego stworzenia. Według poglądu jednego z moskiewskich antropologów - zabezpieczone ślady stóp przypominają inne podobne, a należące do dawno wymarłego już Neandertalczyka.

Dla większości mieszkańców Kaukazu - *Ałmasa*, ten europejski odpowiednik Yeti, to po prostu - realność. Znany jest z opowiadań, a wielu spotkało go nawet „we własnej osobie". W 1992 roku podjęto próbę wyjaśnienia tego zjawiska przez wspólną, rosyjsko-francuską wyprawę naukową. Korzystając z pomocy rodzimych mieszkańców antropolodzy liczyli na zaaranżowanie spotkania z *Ałmasa*.

Ekspedycja przyjęła za cel obszar Kabardar w Gruzji. Podczas pytań o *Ałmasa* ujawniły się całkowicie sprzeczne pojęcia. Nikt z mieszkańców nie mógł zrozumieć, dlaczego wyprawa uparła się zobaczyć Ałmasa i koniecznie dotknąć go rękami. Według ich mniemania wystarczało w zupełności po prostu wiedzieć o jego egzystencji. Autochtoni uważali, że Allah taką kiedyś stworzył ziemię, jaką obecnie ona jest - **dlaczego więc dzisiaj należy wszystko zrozumieć i wyjaśniać?** Niemniej mimo tych zastrzeżeń chętnie udzielali członkom ekspedycji informacji i zapewniali badaczy, że w poszukiwaniu *Ałmasa* będą im pomocni.

Jednym ze świadków był rybak z doliny Malka. To jemu *Ałmasa* napędził strachu, gdy pewnego poranka wspólnie z trzema przyjaciółmi wędkował. W pewnym momencie, w odległości ok. 40 metrów, stanął przed nimi mierzący 2 metry i owłosiony na całym ciele olbrzym. Przyglądał się... Każdorazowo, gdy wycofywali się kawałek drogi wzdłuż brzegu rzeki, on postępował za nimi w określonej odległości.

Na prośbę członków ekspedycji rybak naszkicował wizerunek tego stworzenia. Okazał się on bardzo podobny do rysunków, które zostały już wykonane na podstawie informacji innych świadków.

O spotkaniu z *Ałmasem* w przeszłości doniósł również pasterz owiec **Dina Didanow**. Jako 18-latek spotkał go w 1950 roku: *Spędziłem wtedy po raz pierwszy w życiu z innymi pasterzami kilka dni w górach. W ciągu pierwszej nocy nie mogłem zasnąć...*

Miloš Jesenský

Znany lekarz i eseista **Oliver Wendell Holmes** nawiercił w głowie odkopanego olbrzyma otwór za uchem i stwierdził, że ma on cechy anatomiczne. Filozof **Ralph Waldo Emerson** oznajmił: *„Nieprawdopodobnie piękny i bez wątpienia bardzo stary"*. Nie odchodźcie jeszcze, proszę. Ciąg dalszy komedii nastąpi.

Największe oszustwo świata

„Był to zdumiewający potwór: niepodobny do człowieka co chlebem się żywi, rzekłbyś lasem zjeżony wierch gór wysokich - taki się wydawał ten odludek" - czytamy w *„Odysei"* Homera, pieśń 9.

Jacy byli przodkowie człowieka i jacy byli ludzie w dawnej przeszłości? Pytania te stawiały wybitne postacie starożytności, średniowiecza, jak i czasów najnowszych. Nurtują też one badaczy również dziś. Postacie olbrzymów są częścią próby rekonstrukcji historii.

Pierwszy odsyłacz dotyczący społeczeństwa olbrzymów znajdujemy w eposie Odyseja Homera (około IX-VIII wieku przed n.e.). Bohater eposu król Itaki Odyseusz w trakcie swojej wędrówki do domu przypływa do wybrzeży dzisiejszej Sycylii, zamieszkałej przez jednookich olbrzymów Cyklopów. Cyklopowie mieszkali w *„pustych jaskiniach na grzebieniach górskich"* i zajmowali się hodowlą owiec. Czasami nie wahali się urozmaicać sobie menu przypadkowymi żeglarzami, którzy u nich wylądowali.

Podobnie jak epos *„Iliada"* - a od czasów Schliemanna można by dużo na ten temat opowiadać - również cytowany fragment *„Odysei"* ma swoje realne uzasadnienie. Jeżeli przyjrzymy się czaszce słoniowatych, już na pierwszy rzut oka widzimy duży, owalny otwór na środku czoła, który powstał jakby z dwóch oczodołów. Nie ma z nimi jednak nic wspólnego, jest to tylko otwór nosowy. Właściwe oczodoły są z boku czaszki i jej potężne czoło przypomina swoim kształtem ludzkie.

Żeglarze greccy, nie mający okazji widzieć czaszki słoniowatych wierzyli, że jednookie czaszki gigantycznych rozmiarów znajdujące się w glinach jaskiń sycylijskich, gdzie szukali schronienia w czasie burz szalejących na morzu, należą do nie istniejących już olbrzymów, którzy mieli na środku głowy tylko jedno oko. Wszystkie pozostałe elementy dodał już Homer, który w *„Odysei"* olbrzymów tych ożywił. Dzięki temu stali się znani we wszystkich kręgach kulturowych oraz w cywilizacjach przyjmujących idee dzieła Homera za swoje dziedzictwo literackie (kulturowe).

Historyk rzymski **Swetoniusz** podaje, że w czasie panowania cesarza Hadriana (117-138 n.e.) na wyspie Capri istniał zbiór niezwykłych przedmiotów cesarza Augusta (-27 przed n.e. - 14 n.e.), a wśród nich pozostałości olbrzymów.

W XIV wieku **Giovanni Boccacio** (1313-1375) w swoim dziele *„Genealogia Deorum"* pisze o odkryciu szkieletu Polyfema z utworu Homera w jaskini Trapani na Sycylii. W rzeczywistości był to szkielet mamuta *(Elephans mnaidriensis)* ze starszego czwartorzędu.

Za pozostałość olbrzyma uważano również

kość udową mamuta

znalezioną w roku 1443 w Wiedniu, kiedy kopano fundamenty pod drugą wieżę katedry św. Stefana. Tak samo kość mamuta, wyłowioną z rzeki Cisy, uważano za kość olbrzyma i zawieszono ją na bramie węgierskiego miasta Pasztó. Żebra, zęby i kości mamutów wykopane w miejscowości Předmostí pod Přerovem w XV wieku traktowano jako resztki szkieletów starożytnich olbrzymów.

W *„Kronice Václava Hájka z Libočan"* z roku 1541 czytamy: *„Pewien człowiek w mieście Tetín, chcąc zrobić w ziemi loch, kopał i znalazł głowę człowieczą niesamowitych rozmiarów, którą po wyjęciu z ziemi ledwo dwóch mężczyzn mogło objąć, znaleziono przy tym i inne kości, jednak wszystkie jednego człowieka gnatowe, nóg około dwudziestu sześciu, to wszystko zostało na zamek Tetín przyniesione, powieszone w jednej sieni i wszystkim ludziom, którzy tam przyszli pokazywano"*.

W roku 1557 w okolicach Lucerny (Szwajcaria) znaleziono kości skamieniałego słonia czy mamuta, które lekarz z Bazylei **Felix Plater** uważał za kończyny olbrzyma. Miały one około 19 stóp (5 m) długości. Scholastyczni uczeni uważali je za kości św. Krzysztofa i długo spoczywały w kościele jako relikwie. Wszechstronnie wykształcony jezuita **Athanasius Kircher** ocenił wzrost *„Olbrzyma z Lucerny"* jako pięciokrotność wzrostu człowieka.

W roku 1677 **Tomas Pěšina** z Čechorodu w swoim dziele *„Mars Moravicus"* pisze, że widział olbrzymie kości olbrzymów oraz smoków w jaskiniach morawskich i sądził, że resztki te dopłynęły tam po potopie świata z Afryki, gdzie była ojczyzna olbrzymów i smoków.

W hiszpańskiej Walencji jeszcze w XVIII wieku noszono w korowodach religijnych kończyny i zęby mamutów, uważane za szczątki św. Wincenta. Wiara w dawnych olbrzymów przetrwała jako powszechnie uznawany pogląd aż do drugiej połowy XIX wieku - praktycznie aż do wydania w roku 1871 dzieła twórcy teorii ewolucji **Charlesa Darwina** *„Pochodzenie człowieka i..."*, które sugerowało, że poszukiwanie skamieniałości przodków pójdzie w innym kierunku.

Olbrzymi z dawnych czasów wywołują wszakże nie tylko uśmiech. Udowadniał to kolejny epizod z historii badań północnoamerykańskiej prehistorii: afera wokół tzw. *Giganta z Cardiffu*, będąca kompromitacją ówczesnej, młodej jeszcze amerykańskiej antropologii. Jednocześnie dokumentuje ona niepewność wobec wszystkich ludzkich skamielin, jaka w ogóle panowała w nauce przed ponad stu laty. To również opowieść o największym fałszowaniu skamieniałości wszelkich czasów...

Wszystko zaczęło się

w roku 1866 sporem teologicznym między właścicielem plantacji tytoniowych i księdzem w pewnym miasteczku w amerykańskim stanie Iowa. Ksiądz Turk był przekonany, że w dawnych czasach istnieli olbrzymi. Jako argument przytaczał cytaty z Biblii, gdzie rzeczywiście jest napisane, że *„Olbrzymi byli na ziemi w owe dni; bo gdy weszli Synowie Boży do córek ludzkich, a one porodziły: ci są mocarze od wieku, mężowie sławni"*. (I Mojż., 6,4.).

I dostojny pan, ksiądz Turk, wierzył, że to, co jest napisane w świętej księdze, musi być prawdą.

Uzasadnienie twierdzenia księdza Turka plantator tytoniu i producent cygar uważał za czysty nonsens. Jego wściekłość, dotycząca niepoprawnego kaznodziei przybrała niesamowite rozmiary: jeżeli chce mieć olbrzyma, będzie go miał!

W czerwcu 1868 roku wraz ze swoim przyjacielem udał się do złóż wapnia przy Fort Dodge, gdzie wyłamali gigantyczny ważący 5 ton blok. Jego transport przysporzył Hullowi niemało kłopotów. Pod *„Pomnikiem Lincolna"* lub *„próbką najlepszego materiału budowlanego na świecie"* - jak wmawiał Hull ciekawskim przeznaczenie tej bryły - zawalił się most i roztrzaskało kilka wozów, które nie wytrzymały liczącego 40 mil wyjątkowo złej zresztą drogi przejazdu. Po kolejnych trudnościach z transportem kolejowym bryła znalazła się w końcu w warsztacie kamieniarza Edwarda Bruckhardta, który wyciosał z niej leżącego

POWRÓT GIGANTÓW

na str. 12

Świat za 500 lat

Już niebawem nakładem Wydawnictwa „Amber" ukaże się (w polskim tłumaczeniu **Grażyny Gasparskiej**) futurystyczna książka **Adriana Berryego** *„The Next 500 Years" („Następne 500 lat")*. Jej autor jest publicystą działu naukowego *„Daily Telegraph"*. Obok wykonywania pracy czysto dziennikarskiej pisze także artykuły do niedzielnego wydania tej gazety *„Sunday Telegraph"*, opracowując kolumnę *„Scope"*. Ponadto redaguje regularnie kolumnę w czasopiśmie *„Astronomy Now"*. Dotychczas napisał dwanaście książek, przeważnie popularno-naukowych i z dziedziny fantastyki naukowej. Wydana w 1974 r. *„The Next Ten Thousand Years"* została przetłumaczona na sześć języków i zyskała pozycję światowego bestsellera, z którym z powodzeniem konkurowała kolejna książka Berry'ego z 1977 r. *„The Iron Sub"*, traktująca o podróżach poprzez czarne dziury. Autor - dodajmy - jest ponadto członkiem Królewskiego Towarzystwa Astronomicznego, Królewskiego Towarzystwa Geograficznego i Królewskiego Towarzystwa Międzyplanetarnego.

Obecna książka Berry'ego, której fragment drukujemy w tym numerze, godna jest uwagi przede wszystkim z dwóch powodów. Po pierwsze bowiem skłania ona do postawienia fundamentalnego skądinąd pytania - **czy tak odległe prognozy dotyczące losów naszej planety i zamieszkujących ją ludzi mają w ogóle sens, skoro nawet o wiele bardziej krótkotrwałe przewidywania okazywały się w przeszłości często (by nie rzec: zazwyczaj) chybione**. Po drugie zaś - w tym przypadku mamy do czynienia z solidnym zapisem tzw. *wiedzy akademickiej*, szalenie zresztą optymistycznej (by nie rzec: radosnej) w swoich prognozach, konsekwentnie nie przyjmującej natomiast do wiadomości takich zjawisk, jak np. penetracja Ziemi przez obce cywilizacje kosmiczne oraz starannie (choć już coraz mniej skutecznie) ukrywane raporty na ten temat.

W rezultacie rozważania Adriana Berry'ego, dotyczące naszej ziemskiej ekspansji w kierunku Marsa - a są one, nie da się ukryć, ciekawe - postanowiliśmy skonfrontować z zupełnie inną dawką informacji na temat tej planety. Mimo bowiem, że niektórzy ciągle zdają się uważać całą rzecz za fantasmagorie, **słynne marsjańskie zdjęcia wykonane przez sondę „Viking" nie są bynajmniej wytworem fantazji**, zwłaszcza w świetle najnowszych odkryć i badań, dotyczących wspomnianych fotografii, o czym piszemy szczegółowo na str. 33-35. Dodajmy, że ostatnia misja Pathfindera - notabene, zdaniem wielu astronomów zbyt rozreklamowana w stosunku do jej obiektywnej wartości - niczego w tej ocenie nie zmienia.

Wszystko to sprawia, że prognozy świetnego skądinąd autora, jakim jest Adrian Berry, mogą wziąć w łeb już w punkcie wyjścia. Ale też właśnie dlatego tak pożyteczna wydaje się konfrontacja d w ó c h - w pewnym sensie - rzeczywistości, z których poziomu dokonuje się *ekstrapolacji* w przyszłość. Przeczytanie publikacji *„Kusząca, Czerwona Planeta"* oraz *„Szyfrów Marsa i milczenia NASA"* pozwoli czytelnikom, jak sądzimy, na wyrobienie sobie opinii na temat tego, co nas czeka, **czekać może** za 500 lat - a niewykluczone, że znacznie wcześniej niż myślimy.

Najtrudniejszym zadaniem w „oswajaniu" Marsa będzie podniesienie jego temperatury o pierwszych dwadzieścia stopni - uważa prof. McKay, kreślący wizję zagospodarowania w przyszłości planety, której góry są tak potężne, że Himalaje w konfrontacji z nimi sprawiają wrażenie *karłów*, a rozpadliny na jej powierzchni tak szerokie, jak odległość między Londynem a Paryżem.

Konstruując obraz naszej i sąsiednich planet w perspektywie następnego pięćsetlecia, czyli w okresie życia **więcej niż czternastu pokoleń** Adrian Berry zdaje się uważać, że wiele poprzednich wizji przyszłości nie sprawdziło się tylko dlatego, że były zbytnio nieśmiałe i brak im było rozmachu oraz wyobraźni. Choć wielu co śmielszych „specjalistów" przewidywało, że ludzkość **powróci** na Księżyc, tylko nieliczni mieli odwagę proponować, żeby na naszym naturalnym satelicie budować hotele, które zbiją fortunę na gościach ciekawych uprawiania miłości w warunkach sześciokrotnie mniejszego ciążenia.

Berry przepowiada nieustający postęp, „napędzany pragnieniem zaspokojenia potrzeb ludzkości", a spośród licznych jego przewidywań warto wymienić następujące: * intensywną uprawę mórz i oceanów; * przechowywanie osobowości człowieka na dyskach komputerów i odtwarzanie jej po śmierci; * kolonizację Marsa; * wykorzystanie złóż mineralnych asteroidów. My zajmiemy się właśnie Marsem, albowiem...

Wielka zagadka przeszłości

Mars działa na ludzką wyobraźnię, jak żadna inna planeta. Z siłą znacznie przewyższającą miejscową grawitację przyciąga oko migotliwym czerwonym blaskiem na czystym przestworzu nocnego nieba. Jest jak jarzący się węgiełek na tle zwiewnych świateł, emanując energią i obietnicą. Inspiruje wizję przystępnego świata. W umyśle pojawia się myśl o tym, co mogłoby być (gdyby Mars znajdował się nieco bliżej słonecznego ciepła) oraz co może być (gdyby ludzie pewnego dnia założyli tam siedziby). Zagadkowy Mars, ponętny Mars, czwarta planeta od Słońca: tak odległa, a zarazem, w kosmicznej skali, tak bliska.

John Noble Wilford *„Mars przywołuje"*.

Nisko na południowym nieboskłonie jedna z gwiazd lśniła czerwienią. Co noc, kiedy Księżyc zaczynał niknąć, gwiazda lśniła coraz jaśniej i jaśniej. Fredo mógł ją widzieć ze swego okna, głęboko w niebie, płonącą jak czujne oko.

J.R.R. Tolkien *„Wyprawa"*

W 1969 r., w miesiąc po wylądowaniu pierwszych astronautów na Księżycu, naukowcy badający przestrzeń kosmiczną doznali niemałego wstrząsu. Sonda kosmiczna Mariner 6 przesłała nowe **zdjęcia świata tak niezwykłego, że nie mogli uwierzyć własnym oczom**.

Planeta ta miała średnicę dwakroć większą niż Księżyc, zaś powierzchnia lądów przekraczała powierzchnię obu Ameryk. Wiatry i chmury przypominały ziemskie. Podobnie jak Ziemia miała też cztery wyraźne pory roku. Lecz panuje tam temperatura tak niska, że na biegunach zimą zamarza nawet dwutlenek węgla. Ujrzano ponadto potężne czapy lodowe na biegunach oraz trzy pokryte lodem wulkaniczne góry, przy których Himalaje

Kusząca czerwona

sprawiają wrażenie karłów, przy czym jedna z nich **Olympus Mons**, jest niemal trzykrotnie wyższa od Mount Everest, zaś jej podstawa mogłaby zakryć całe terytorium Francji. Były też tam rozpadliny szerokie, jak odległość między Londynem a Paryżem, a niektóre tak głębokie, że schowałby się w nich najwyższy szczyt Himalajów. Nawet niektóre odgałęzienia tych rozpadlin są szersze niż długość Wielkiego Kanionu Kolorado. W przeciwieństwie do pustynnego Księżyca Ziemi Mars posiada atmosferę, aczkolwiek zbyt rozrzedzoną, aby nadawała się do oddychania. Ruchy powietrza są tak silne, że często obserwuje się burze piaskowe, zabarwiające niebo na różowo. taki jest Mars, który wielu uważa obecnie za przyszłość ludzkiej cywilizacji.

Po sondzie Mariner i kolejnych Viking 1 i Viking 2, które w 1976 roku weszły na orbitę Marsa, a następnie lądowały na jego powierzchni robiąc dziesiątki tysięcy zdjęć i dokonując pomiarów, można było nie tylko zapoznać się z panującymi na planecie warunkami, ale także wyrobić sobie opinię o jej historii.

Dane zdobyte przez sondy są naprawdę godne uwagi. Większa część północnej marsjańskiej półkuli jest płaska, jakby przygnieciona jakimś ogromnym ciężarem. Tak samo wygląda zagłębienie o rozmiarze kontynentu na południu, zwane Hellas. Jest ono w dużej części poprzecinane czymś, co musiało być niegdyś korytami rzek. Nie są to tunele wyżłobione lawą, jak na Księżycu. Był to pierwszy i jedyny dowód na istnienie bieżącej wody na innej planecie poza Ziemią. **Świadczy to przede wszystkim o tym, że dawno temu, prawdopodobnie przed miliardami lat, Mars był kwitnącą, ciepłą planetą podobnie jak Ziemia, z oceanami i rzekami**; bo cóż mogło spłaszczyć te ogromne przestrzenie, jeśli nie ciężar wody, która niegdyś zniknęła z powierzchni Marsa?

Nikt nie potrafi powiedzieć, dlaczego Mars tak bardzo się zmienił i ochłodził, dlaczego zniknęło zeń życie, które niegdyś kwitło w łagodnym klimacie. Nie miało to z pewnością związku z jasnością Słońca, ponieważ w swej trwającej pięć miliardów lat historii stawało się ono coraz cieplejsze, a nie chłodniejsze. JEST TO PRAWDZIWA ZAGADKA.

Przypuszczalnie najbardziej prawdopodobnym wytłumaczeniem jest hipoteza, iż Mars, na którym panowały tak korzystne dla życia warunki, został uderzony przez duży asteroid. Kataklizm ten spowodował wytrącenie planety z orbity, która zapewne była wówczas niemal kołowa, podobnie jak ziemska i ma dość dziwaczną trajektorię, której odległość od Słońca różni się o ponad 9 procent, podczas gdy wahania ziemskiej orbity mieszczą się w granicach 1,7 procenta.

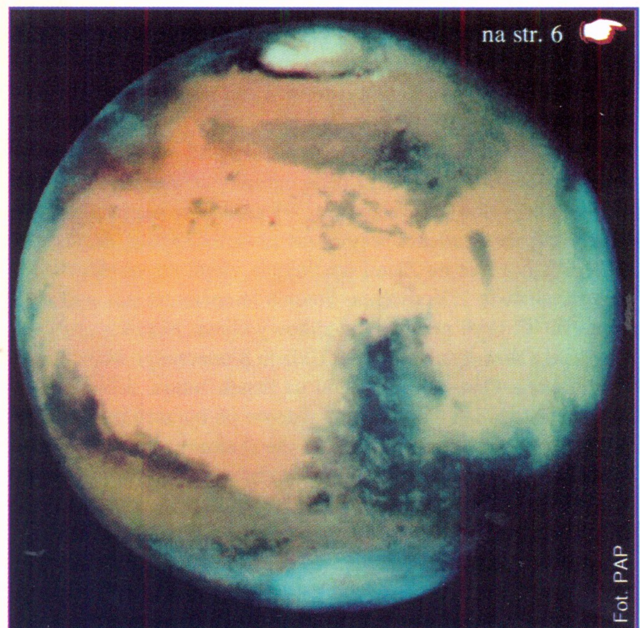
Być może różnica ta nie wydaje się aż tak wielka, ale jej wpływ na marsjański klimat musiał być ogromny. Siła promieniowania słonecznego słabnie proporcjonalnie do kwadratu odległości od niego. Podczas dwuletniego obiegu Marsa wokół Słońca, najdalszy punkt orbity znajduje się w odległości 250 milionów kilometrów od gwiazdy, przy czym średni dystans wynosi 228 milionów kilometrów. (Orbita Ziemi w przeciwieństwie do marsjańskiej nigdy nie oddala się bardziej niż na 152 miliony kilometrów, a średni dystans wynosi 150 milionów km). Różnica zaiste ogromna! Nie wiadomo, czy rzeczywiście stało się to za sprawą ogromnego asteroidu w początkach powstawania Układu Słonecznego, kiedy w rejonie tym takich ciał niebieskich znajdowało się znacznie więcej niż obecnie; a jeśli nawet doszło do zderzenia, to czy wyjaśnia ono mroźny klimat Marsa. Po prostu jest to koncepcja równie dobra, jak inne.

Próba „obłaskawienia"...

Przez ostatnie sto lat - jak wynika z cytatu z książki Wilforda przytoczonego na początku rozdziału - Mars fascynował ludzi. Zainteresowanie to przybiera niekiedy wręcz postać maniakalną i bynajmniej nie słabnie. Osobą, która zapoczątkowała te tendencje, był amerykański milioner-astronom Percival Lowell, który w dziewiętnastym wieku przez wiele miesięcy wpatrywał się w Marsa przez teleskop, przekonując siebie i miliony innych ludzi, że dostrzegł na jego powierzchni „kanały", najwyraźniej będące tworem inteligentnych istot. Ostatecznie koncepcje Lowella zostały zdyskredytowane, jednak mimo to nadal wywierały ogromny wpływ na twórczość literacką, co znalazło szczególny wyraz w książce **H.H. Wellsa** *„Wojna światów"*, w której superinteligentni lecz bezlitośni Marsjanie, stwierdziwszy, iż ich świata grozi katastrofa, postanawiają podbić Ziemię.

Lądowniki *Vikinga*, które ukazywały najwyraźniej pozbawioną wszelkiego życia marsjańską powierzchnię, nie zdołały unicestwić tych marzeń; po prostu nastąpiło ich przemieszczenie w czasie. W przeciągu półtora stulecia, poczynając od *teraz*, dawna wizja Marsa kipiącego życiem może stać się rzeczywistością. Ale zamiast baśniowych królestw powstaną tam ludzkie osiedla. Będzie to ogromne przedsięwzięcie nadchodzących stuleci, największe w ludzkiej historii (z wyjątkiem późniejszej zapewne w czasie budowy statków, które poniosą ludzi do gwiazd): **„obłaskawienie" Marsa i przydanie mu atmosfery, nadającej się do oddychania, takiej samej, jak ziemska, dzięki czemu będą mogły powstać na nim miasta, elektrownie, przemysł i transport**. Stanie się on wówczas domem dla dziesiątków milionów ludzi, zawsze nieco chłodniejszym od Ziemi ze względu na znacznie większą odległość od Słońca, ale pod każdym innym względem możliwym do zaakceptowania jako miejsce do życia i pracy.

Kiedy w 1989 roku podczas uroczystości związanych z dwudziestą rocznicą lądowania na Księżycu prezydent Bush zapowiadał pierwszą wyprawę załogową na Marsa w dwudziestym pierwszym wieku, wielu naukowców *postanowiło, że pierwsza podróż nie powinna być ostatnią. - Byłoby co najmniej śmieszne wybierać się w podróż na odległość siedemdziesięciu milionów kilometrów tylko po to, aby zatknąć flagę, połazić, zebrać kilka garści kamieni i wrócić do domu* - powiedział jeden z nich, biofizyk dr **Robert Haynes**. - *Ludzkości potrzebna jest nowa wizja.*


na str. 6
Fot. PAP

Zdjęcie Marsa wykonane 10 marca 1997 r. przez teleskop Hubble'a.

planeta

ze str. 5 Ale zawsze pojawia się pytanie: czy w ogóle trzeba przystosowywać Marsa do ziemskich warunków? Czy warto podejmować tak ogromny trud, aby *niegościnną* planetę przekształcić w *mieszkalną*, gdy tymczasem mogą istnieć w naszej Galaktyce miliony planet *już* zdatnych do skolonizowania i posiadających życie roślinne (a być może i niezbyt wysoko rozwiniętych mieszkańców)?

Odpowiedź brzmi, że wcale nie mamy pewności, iż takie światy istnieją. Pierścienie pyłu kosmicznego otaczające pobliskie gwiazdy, z którego mogłyby potencjalnie powstać planety, są jedyną wskazówką, że nadające się do zamieszkania światy *prawdopodobnie* istnieją. Lecz dotarcie do nich będzie o wiele trudniejsze niż przekształcenie Marsa, naszego najbliższego sąsiada. Nie wydaje się, aby nasi potomkowie chcieli budować swoje plany na tak hipotetycznych danych. Mars zostanie przystosowany do warunków ziemskich, albowiem korzyści z tego płynące są oczywiste.

... i wielka kolonizacja

W napisanym w 1952 r. opowiadaniu *„The Martian Way"* **Isaac Asimov** zwraca uwagę, że Saturn posiada księżyc zwany Enceladus, liczący około 640 km szerokości, który prawie w całości składa się z lodu. Bohaterowie opowiadania przyciągnęli go do Marsa (całe 140 milionów kilometrów sześciennych), i użyli do nawodnienia powierzchni i atmosfery planety. Kłopot w tym, że ów projekt wydaje się być zupełnie niepraktyczny. Za pomocą potężnych silników rakietowych można by dość łatwo popchnąć Enceladusa w kierunku Marsa. Ale już wyhamowanie tak ogromnej masy w miejscu docelowym i opuszczenie jej na planetę przedstawiałoby ogromne trudności.

W przestrzeni kosmicznej często o wiele łatwiej jest przyspieszyć niż zahamować. Istnieje niebezpieczeństwo, że całe 130 000 trylionów ton Enceladusa uderzyłoby z przerażającą siłą w powierzchnię Marsa, podobnie jak to miało miejsce z fragmentami komety *Shoemaker Levy 9*, która uderzyła w Jowisza w 1994 r. Taki wstrząs mógłby spowodować morderczą dla mieszkańców kosmiczną zimę.

Uczeni z *„Nature"* (który w 1991 r. opublikował na ten temat rozważania trzech uczonych - przyp. red. „NŚ") pragnąc uniknąć oskarżeń o fantazjowanie, ograniczyli swoje wywody do tego, co z naukowego punktu widzenia jest możliwe **dziś**. Z pewnością za kilka stuleci realne będzie wykorzystanie **lodowych satelitów w charakterze pocisku**, lecz w dwudziestym pierwszym wieku przedsięwzięcie takie raczej nie wchodzi w rachubę. Nie brali oni również pod uwagę nawet bardziej przyszłościowych rozwiązań, takich jak np. ocieplenia atmosfery Marsa poprzez przybliżenie go do Słońca.

Ale nawet bez tego kłopoty z przystosowaniem Marsa do warunków panujących na Ziemi będą ogromne. Gęstość jego atmosfery wynosi jedną setną ziemskiej; 95 procent to nie nadający się do oddychania dwutlenek węgla, zaś zawartość azotu, dzięki któremu możliwe jest na Ziemi uprawianie ziemi na szeroką skalę, wynosi zaledwie 2,7 procenta. Średnia temperatura letniego dnia sięga - 60°C, czyli przypomina zimowy klimat Antarktydy.

Jednakże ze wszystkich planet Układu Słonecznego Mars - zwany Czerwoną Planetą ze względu na tlenek żelaza, zabarwiający jego powierzchnię i atmosferę na różowo po burzach piaskowych - najbardziej przypomina Ziemię. Inne skaliste planety, Merkury i Wenus, których temperatura powierzchni sięga 400°C, są zupełnie niepodobne do naszego świata, nie sposób też wyobrazić sobie możliwość przystosowania ich do warunków ziemskich, przynajmniej za pomocą współczesnej nam technologii. Mars to zupełnie co innego. Zacytujmy w tym miejscu prof. **Christophera McKaya** z Centrum Badawczego NASA w Ames w Kalifornii, najważniejszego z trójki autorów publikacji w *„Nature"*:

„Planeta ta jest wyjątkowa ze względu na to, że znajdują się na niej duże ilości wody. Czapy biegunowe zawierają około 5 000 metrów sześciennych zamrożonej wody, a jest to ilość wystarczająca do pokrycia planety oceanem głębokim na pięć centymetrów. Większość wód z pradawnych oceanów Marsa znajduje się obecnie wedle wszelkiego prawdopodobieństwa pod powierzchnią w postaci głębokiej, twardej zmarzliny. Gdyby udało się stworzyć na Marsie atmosferę podobną do ziemskiej, masa planety zdołałaby ją utrzymać przez dziesiątki milionów lat. Skorupa zaś składa się z sześciu pierwiastków chemicznych, niezbędnych do życia: wodoru, tlenu, węgla, azotu, fosforu i siarki."

Obecnie wiadomo, że **warunki na Marsie są o wiele bardziej obiecujące** niż wówczas, gdy McKay pisał powyższe słowa. Na początku 1995 r. naukowcy oznajmili, że na powierzchni Marsa naprawdę znajduje się *woda w stanie płynnym*. Dowody uzyskano na podstawie analizy meteorytów, które spadły z Marsa na Ziemię.

Meteoryty te - wyjaśnia prof. **Thomas Donahue** z Michigan University w Ann Arbor - zawierają wodę w minerałach wiążących się z nią. Stosunek znajdujących się w nich dwóch odmian wodoru - lekkiego i ciężkiego (deuteru) - dowodzi, że woda na Marsie podchodzi pod samą powierzchnię i następnie paruje. - Pozostałe zasoby wody - powiada Donahue - nie mogą znajdować się zbyt głęboko. Jeśli jej warstwa rozłożona jest jednolicie na całej powierzchni, mogłaby pokrywać Marsa na głębokość około dwudziestu metrów. Jedyne, co przyszli koloniści powinni zrobić, to wykopać studnie i wydobyć wodę na powierzchnię.

Program na... tysiąc stuleci

McKay i jego dwaj koledzy nakreślili pięcioetapowy program ogrzania powierzchni Marsa oraz uwolnienia atmosfery od dwutlenku węgla i wzbogacenia jej w tlen i azot. Oto ten program z dokładnie określonymi przedziałami czasu dla każdego etapu:

ETAP 1. Lata 2015-2030. Na Marsa przybywa pierwsza ekspedycja. Musi tam pozostać przez rok, żeby doczekać korzystnej koniunkcji z Ziemią, która przez ten czas znajdzie się po drugiej stronie Słońca. Tak więc członkowie misji będą mogli przeprowadzić wstępne eksperymenty w dziedzinie rolnictwa.

ETAP 2. Lata 2030-2080. Zaczyna się podgrzewanie. Umieszczone na orbicie zwierciądła słoneczne pokryte specjalną warstwą odblaskowego plastiku zaczną nagrzewać czapy biegunowe, które uprzednio pokryte zostaną sadzą, żeby przeciwdziałać odbijaniu promieni słonecznych. Ze skorupy Marsa uwolnione zostaną pary dwutlenku węgla, tlenu, azotu i wody. Gaz zwany freonem, który na Ziemi oskarża się o niszczenie powłoki ozonowej i efekt cieplarniany, spowoduje te same zjawiska na Marsie. Temperatura wzrośnie do -40°C.

ETAP 3. Lata 2080-2115. Wprowadzenie do biosfery odpornych, genetycznie zmodyfikowanych roślin, dzięki czemu następuje rozkład dwutlenku węgla na węgiel i tlen. Pojawiają się chmury. Niebo zmienia barwę z różowej na błękitną. Temperatura wzrasta do -15°C.

ETAP 4. Lata 2115-2130. Z topniejących czap biegunowych spływa woda, tworząc jeziora i rzeki. Powstają niewielkie oceany, zawierające plankton, który także absorbuje dwutlenek węgla. Wyrastają wiecznie zielone lasy. Ciepłota powierzchni osiąga temperaturę zamarzania.

ETAP 5. Lata 2130-2170. Powstaje coraz więcej miast, a także gospodarstwa rolne i wysoko rozwinięty przemysł. Temperatura osiąga 10°C. Powietrze nadaje się do oddychania. Nowy Mars jest zimniejszy niż Ziemia ze względu na większą odległość od Słońca, ale z wyjątkiem różnic fizycznych oba światy będą pod wieloma aspektami identyczne.

Ile czasu zajmie realizacja tych etapów? Nie wiadomo. McKay

i jego koledzy oceniają potrzebny na to czas nieco mgliście: *„między 100 a 100 000 lat"*.

Jak to? - spyta ktoś. Tysiąc stuleci? Ostatnia liczba czy jakakolwiek w tym przedziale budzi głębokie rozczarowanie. Nie sposób wyobrazić sobie inwestorów czekających aż tak długo na zwrot włożonych w przedsięwzięcie funduszy. Można więc tylko żywić nadzieję, że zadanie to zostanie zrealizowane znacznie szybciej, zapewne w okresie nieco krótszym niż sto lat, dzięki technice, którą współcześnie trudno pojąć. Jedna z propozycji, nosząca znamiona proroctwa, zakłada zastosowanie mechanizmów o rozmiarach molekuł - „nanotechnoligii" - do naśladowania fundamentalnych procesów życia na poziomie komórkowym.

Tymczasem główną przeszkodą w przekształcaniu warunków na Marsie jest niewielka ilość azotu w jego atmosferze. Stanowi on zaledwie 2,7 procenta, podczas gdy ziemska atmosfera zawiera go aż 78 procent. A przecież azot jest istotnym składnikiem świata nadającego się do zamieszkania. Bez niego rośliny nie mogą dokonać fotosyntezy, nie powstanie rolnictwo, nie będzie więc żywności.

Znakomity sposób na wytwarzanie - dosłownie - marsjańskiego azotu wymyślił brytyjski uczony dr **Anthony Michaelis**. Koncepcja ta zaświtała mu nagle, kiedy przyglądał się tablicy pierwiastków. Przypomniał sobie, że na Czerwonej Planecie w dużej obfitości znajduje się *krzem*. Występuje na pustyniach w postaci dwutlenku. Ciężar atomowy krzemu - czyli ciężar jednego atomu krzemu w odniesieniu do ciążaru atomu wodoru - wynosi 28,086, natomiast azotu - 14,007. Krótko mówiąc pierwszy ma ciężar dwukrotnie większy od drugiego! Michaelis zaproponował więc, żeby koloniści na Marsie posłużyli się reaktorami do rozszczepienia atomów krzemu (byłoby w gruncie rzeczy bezsensem importowanie azotu z Ziemi, ponieważ do przetransportowania ilości tego pierwiastka niezbędnej do przekształcenia atmosfery planety trzeba by było użyć setek milionów ogromnych statków kosmicznych. Nikt jeszcze nie pokusił się o taki eksperyment, ale jest wysoce prawdopodobne, że z uwagi na ciężar atomowy rozszczepienie *większości* atomów krzemu da w rezultacie dwa atomy azotu.

Wegetarianie z konieczności

Załóżmy, że problem ten zostanie rozwiązany i atmosfera Marsa będzie zawierała wystarczające ilości azotu. Jak zatem będzie wyglądało życie kolonistów? Dopóki nie dotrą na Marsa stada bydła i zwierzyny, będą musieli poprzestać na diecie wegetariańskiej, odżywiając się głównie warzywami i zbożami, jak np. kukurydza, a od święta pozwolą sobie na luksusowe danie mięsne z puszek przywiezionych z Ziemi.

W pierwszym etapie rośliny będzie się uprawiać pod folią, lecz gdy atmosfera wzbogaci się w dwutlenek węgla, powinno się je hodować na otwartej przestrzeni, aby dwutlenek węgla zaczął rozkładać się szybciej, bo w ten sposób do atmosfery przedostanie się więcej tlenu.

Prof. McKay powiada: - *Na początku Mars będzie „się opierał" przekształceniom. Najtrudniejszym zadaniem będzie podniesienie temperatury o pierwsze dwadzieścia stopni. Ale potem efekty ludzkich działań zaczną się kumulować i będą działać na naszą korzyść, a nie przeciwko nam.*

W jaki sposób można dokonać kosztorysu tej ogromnej inwestycji, która będzie kosztować z pewnością dziesiątki miliardów dolarów, rozłożonych wszelako na półtora stulecia? Pytanie to jest ze wszech miar aktualne niezależnie od tego, czy finansowaniem zajmie się rząd, prywatny przemysł, czy też oba na raz. Ale borykając się z tym problemem, zdobędziemy więcej informacji o warunkach na Ziemi dzięki badaniu - i eksperymentowaniu - z marsjańskim środowiskiem naturalnym. McKay powiada: - *Atmosfera ziemska jest tak złożona, że nigdy prawdopodobnie nie zrozumielibyśmy jej, gdyby nasze badania ograniczyły się tylko do Ziemi. Być może jedynym sposobem zdobycia tej wiedzy jest eksperymentowanie z atmosferą na innych planetach.*

Istnieją jeszcze inne względy praktyczne przemawiające za skolonizowaniem Marsa, które w dłuższej perspektywie czasu sprawią, że miliardy dolarów zwrócą się tysiąckrotnie. Będzie się tam bowiem prowadzić także roboty górnicze. To znaczy - nie na samym Marsie ze względu ną dużą *prędkość ucieczki* - czyli szybkość, jaką trzeba nadać pojazdowi, żeby wydostał się ze sfery przyciągania planety, która wynosi pięć kilometrów na sekundę (niemal połowę ziemskiej). Jest ona zbyt wysoka, żeby transport dużych partii był opłacalny. Ale Pas Asteroidów znajdujący się między Marsem a Jowiszem zawiera setki tysięcy niewielkich ciał niebieskich, których prędkość ucieczki jest równa niemal zeru. Tymczasem na wielu z nich znajdują się cenne metale i niezliczone ilości innych pożytecznych substancji, dzięki którym centralna część Układu Słonecznego stanie się najbardziej dochodowym przemysłem w dziejach ludzkości.

Informacja, bez której cywilizacja nie może istnieć, pobiegnie z Ziemi na Marsa w postaci sygnałów radiowych z prędkością światła. Na nową planetę płynąć będzie nieprzerwany strumień wiadomości z bibliotek, biur, gazet i periodyków, a każdy osadnik w ciągu kilku minut będzie mógł uzyskać dostęp do wszystkiego, co napisano na Ziemi. To samo dotyczy filmów i zarejestrowanych na taśmie spektakli teatralnych, meczy futbolowych lub *czegokolwiek*, co osadnicy zechcą przeczytać, zobaczyć i usłyszeć.

Niestety, bez telefonu

Jednak mimo tych wszystkich udogodnień jednego mieszkańcy Marsa będą pozbawieni: bezpośredniego połączenia telefonicznego z Ziemią. Przyczyną jest odległość między obiema planetami, bowiem nawet wówczas, gdy są najbliżej siebie, wynosi ona 65 milionów kilometrów. Komunikacja między nimi podlega zatem prawidłom szczególnej teorii względności Einsteina, która mówi, że **żaden sygnał nie może przekroczyć prędkości światła, wynoszącej miliard kilometrów na godzinę**. Tak więc nawet wówczas gdy oba światy znajdą się najbliżej siebie, głos będzie płynął z jednego do drugiego pełne cztery mi-

na str. 32



Grafika: Leszek Owsiany

POWRÓT GIGANTÓW

W numerze 3 „Nieznanego Świata" z 1995 r. zamieściliśmy solidnie, jak się wydaje, udokumentowaną publikację *„Zdumiewająca cywilizacja olbrzymów"*, która wywołała żywe zainteresowanie Czytelników. Obecnie wracamy do całej sprawy, prezentując spojrzenia na nią czterech różnych autorów, przy czym zwracamy uwagę na diametralnie odmienną niekiedy faktografię, jaką się oni posługują. Dotyczy to zwłaszcza tekstu **Miloša Jesenskýego** przestrzegającego przed łatwowiernymi, jego zdaniem, interpretacjami niektórych znalezisk. Nie możemy jednak przy okazji nie odnotować, że nasz słowacki współpracownik swoje rozważania snuje tylko na podstawie jednego, odosobnionego incydentu z głośną aferą giganta z Cardiffu, co z kolei skłania do refleksji, by z pojedynczej wpadki nie wyciągać zbyt pochopnych i nadmiernie uogólniających wniosków. Mówiąc innymi słowy nieszczęsna historia z Cardiffu nie przekreśla - bo przekreślać nie może - prawdziwości tezy, za którą tak jednoznacznie opowiadają się inni badacze i autorzy, a mianowicie, że **cywilizacja olbrzymów żyjących w przeszłości na Ziemi nie jest jedynie mitem**. Zbyt wiele bowiem przemawia za nią znalezisk oraz historycznych zapisów. Z tego punktu widzenia szczególnie ciekawe i płodne poznawczo wydały nam się spostrzeżenia **Roberta K. Leśniakiewicza**.

No i warto wreszcie zwrócić uwagę na fakt, jak dziwnie cała sprawa olbrzymów *splata się*, by nie rzec: *zazębia* z problemem *Yeti, Ałmasa* czy *Sasquatcha* - jak go zwał, tak go zwał, wiadomo o co chodzi. Zapytujemy tedy nieśmiało, czy np. sfotografowane przez polskiego wspinacza wysokogórskiego **Andrzeja Zawadę**, podczas wyprawy w Himalaje, olbrzymie odciski na śniegu (zob. zdjęcie, które przypominamy po siedmiu latach od jego pierwszej publikacji w „Nieznanym Świecie"), miałyby być również przejawem *iluzji* - jak chcą uporczywie widzieć cały problem nasi wielcy, nieocenieni (i cóż byśmy bez nich poczęli) bękarci Kartezjusza?

Redakcja „NŚ"

Tadeusz Oszubski

Od Białej Głowy do Dymy-Dymy

Są obecne we wszystkich kulturach, a przekazy o nich pochodzą z odległych od siebie kontynentów. Korzeniami zdają się być wczepione w najdalszą, spowitą mgłą tajemnicy, przeszłość Ziemi.

„Indie dzielą się na czterdzieści cztery prowincje, a w każdej z nich żyją inne ludy... Żyją tam... makrobowie, wzrostu na dwanaście łokci, zajmujący się polowaniem na gryfy." Wieść tę zawarto w jednym z „opisań świata", trzynastowiecznym dziele anonimowego mnicha erudyty z Francji.

Ludzie nadnaturalnego wzrostu i mocy pojawiają się we wszystkich mitologiach. Każda z nacji zna także odpowiedniki baśniowych olbrzymów - Waligóry i Wyrwidęba. Poza tym ludzkości nieobcy jest gigantyzm jako zjawisko znane z patologii medycyny. Nie ma w sobie niczego tajemniczego, oczywiście jeśli pominąć związane z tym zagadki natury medycznej. Wiadomo, że najwyższy człowiek (przebadany przez naukowców) miał 275 cm wzrostu, nazywał się Fiodor Machnow i żył w latach 1881-1905. Jednak twierdzenie, iż nauka w „kwestii olbrzymów" wszystko już wyjaśniła wydaje się pochopne.

W I wieku p.n.e. wódz rzymski Kwintus Sertoriusz zdobył Tanger (dzisiejsze Maroko). Wypoczywając po boju, zaintrygowany opowieściami krążącymi wśród miejscowej ludności, nakazał spenetrować legionistom jedno ze wzgórz. Uchodziło ono za grób Anteusza, mitycznego olbrzyma pokonanego przez Heraklesa. Wkrótce archeologiczna akcja Rzymian przyniosła efekty. Odkopano mianowicie gigantyczny szkielet. Mierzył 60 łokci, co daje dziś około 25 metrów, czyli równowartość wzrostu hollywoodzkiego King Konga!

Kwintus Sertoriusz wolał nie ruszać imponujących pozostałości po olbrzymie. Szkielet więc zasypano, a na mogile z lękiem i czcią złożono stosowne ofiary.

Jak podaje Herodot w swych *„Dziejach"*, pewien kowal znalazł w Tegei szkielet ludzki mierzący siedem stóp długości. Wyrocznia pytyjska skomentowała ten fakt stwierdzeniem, że są to szczątki starogreckiego bohatera Orestesa. Herodot wzmiankował też o krainie olbrzymów - *Lajstrygonów*, gdzie *„ścieżki dnia i nocy leżały tuż obok siebie"*. Sugerowane przez Herodota położenie geograficzne owych terenów wskazuje na pobliże koła podbiegunowego.

Notabene takich wysokorosłych osobników, można podobno spotkać i dziś w Ameryce Południowej. Indianom Ipura znad Rio Purus znany jest np. *Mapincuare* - brodaty olbrzym o nader nieprzyjemnym usposobieniu. Osobnik ten, w towarzystwie swej równie wysokorosłej i okrutnej małżonki, niejakiej *Patiniru*, zwykł napadać na przedzierających się przez dżunglę samotnych wędrowców.

Z kolei według Botokudów, Indian znad Amazonki, władca wszystkich duchów lubi napastować indiańskie kobiety (jest w pełni materialny!), a także, jako posiadacz rozlicznych pieśni, posługuje się mocą słów. Ów osobnik o imieniu *Ojciec Biała Głowa* jest olbrzymem, jego głowę porastają białe włosy, a twarz - czerwone.

Biała Głowa i *Mapincuare* wydają się być istotami bardzo podobnymi do *Yeti* - czyli dzikiego, porośniętego futrem

stwora z Himalajów

zwanego *„człowiekiem śniegu"*. Nie ma chyba nikogo, kto by o nim nie słyszał, gdyż *Yeti* stał się już mitem. Informacje o nim pojawiają się w chińskich kronikach i tybetańskich annałach od stuleci.

Karol Linneusz, szwedzki badacz - przyrodnik, uznał żyjące w Azji istoty przypominające człowieka (chodzi tu o wszelkich olbrzymich „ludzi śniegu" - *Yeti, Ałmasa*, czy *methokangami*) za stworzenia prowadzące nocny tryb życia. Nadał im też miano *Homo nocturnus* („człowiek nocy"), bo właśnie trybem życia „ludzi śniegu" tłumaczył fakt, iż istoty te tak rzadko z człowiekiem się stykają.

Godne uwagi jest to, że w południowym Tybecie popularne są do dziś opowieści o zamieszkujących ustronia górskie *methokan-*

gami, olbrzymach - antropofagach. Według lamy **Riglizin Dorji Lopena**, który informację tę przekazał prasie u schyłku lat 50-tych XX wieku, dobrze zachowana mumia *methokangami* przechowywana jest w klasztorze w Szigatse, w południowym Tybecie. Z kolei **Jean Marqués-Riviére** twierdził, iż podczas swej wędrówki przez Nepal i Tybet, odbytej w latach trzydziestych bieżącego wieku, był świadkiem obrzędu odprawianego przez grupę tajemniczych istot. Według tego francuskiego podróżnika, porośnięci futrem ludzie o wzroście dochodzącym do 4 metrów, w jakiejś dolince północnego Nepalu bili w bębny, kołysali się w rytm tej muzyki i wydawali dźwięki przypominające magiczne inkantacje. Czyżby byli to *methokangami*?

Ślady tego rodzaju istot można odnaleźć również na terenach położonych na południe, u stóp Himalajów. Znani z literatury staroindyjskiej *rakszasowie* także byli bowiem olbrzymami, ceniącymi smak ludzkiego mięsa, posługującymi się magią, a ich moc wzrastała wraz z nadejściem nocy. Występują tu niewątpliwie cechy zarówno *methokangami*, jak i linneuszowego *Homo nocturnus*.

Indiańskie plemiona Siuksów, Irokezów i Delawarów do dziś przechowują w tradycji ustnych przekazów opowieści o olbrzymach, a raczej ludziach zwanych *Allegewi*. Podobno owi *Allegewi* dawno już wymarli lub też *„gdzieś odeszli"*. Jednak w latach swej świetności budowali ogromne miasta bronione murami z kamienia.

Na obszarze stanów Kentucky, Vermont, Nowy Jork, New Hampshire, Connecticut, czyli na obszarze zwanym Nową Anglią, znajduje się wiele budowli megalitycznych wzniesionych z ociosanych głazów ważących po kilkadziesiąt ton. Do dziś nie wiadomo, kiedy i przez kogo zostały wzniesione te konstrukcje. Zbadano jednak szczegółowo miejsca zwane *Mystery Hill* i *Cowbell Corners* - imponujących rozmiarów zespoły architektoniczne składające się ze sztucznie wzniesionych grot i licznych dolmenów (pod North Salem, New Hampshire). W roku 1967 w laboratorium uniwersytetu Cambridge ustalono, że obiekty te użytkowano już w II tysiącleciu p.n.e. Nie natrafiono jednak na żadne szczątki ich użytkowników, ani też mniejsze od budowli *artefakty*. Podobnie rzecz się ma z odkrytymi w pobliżu miasta Chattanooga wieloma, ewidentnie warownymi konstrukcjami, wzniesionymi z obrobionych głazów nie spajanych zaprawą. Największa z nich, o murach długości 280 metrów, zwana Fort Mountain, położona jest na odludnej wyżynie, 1000 metrów nad poziomem morza. Czyżby była to

górska twierdza olbrzymów?

Dziś wyraźne ślady ludu *Allegewi*, jak się wydaje, odnaleźć można na północy kontynentu. Stają się tam tożsame ze śladami amerykańskiego *Yeti - Sasquatcha*.

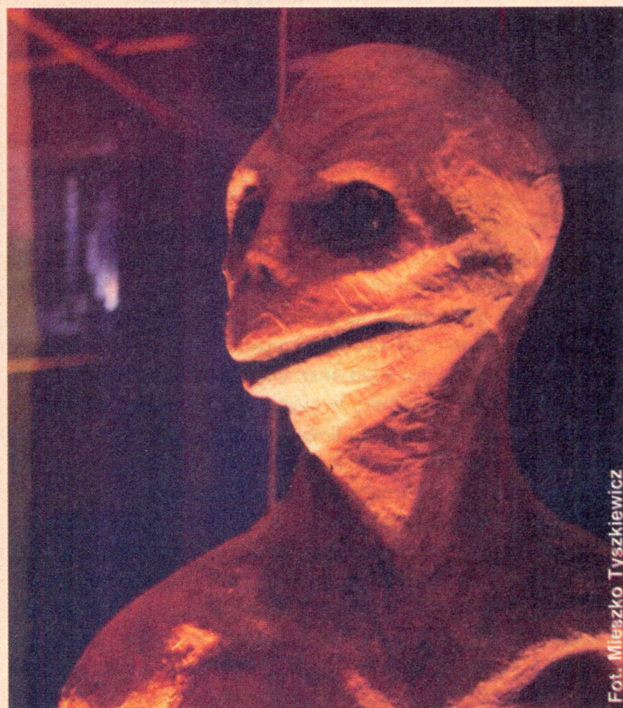
„Oto wielka dzonokwa, która porywa istoty ludzkie w swe ramiona, która wywołuje koszmary i omdlenia". Powyższe słowa pochodzą z pieśni plemienia kanadyjskich Indian, Kwakiutlów. Dotyczą zaś istoty, która na trwałe weszła w życie codzienne i duchowe członków owego plemienia. Jak podaje **Claude Lévi-Strauss**, *dzonokwy* to olbrzymy i olbrzymki, zamieszkujący leśne ostępy, zaś ich kontakty z ludźmi bywają dla tych ostatnich niebezpieczne.

Dzonokwy znane też są członkom indiańskiego plemienia Salish. W ich języku noszą one miano *Sasquatch* - właśnie pod tym imieniem zasłynęły w świecie jako amerykańska linia *Yeti*.

Dzonokwa vel *Sasquatch*, to *„czarna olbrzymka o brwiach krzaczastych, oczach głęboko zapadniętych, o gęstych i długich włosach, pomarszczonych ustach z grubymi wargami i trupio zapadniętymi policzkami"*. Co nader istotne, *Sasquatche*, wbrew pozorom, bynajmniej nie są nieobytymi dzikusami z leśnej głuszy. To stworzenia posiadające domy i bogactwa, które niepomiernie imponują Indianom. *Sasquatche* dysponują też pewną nadnaturalną cechą - umiejętnością zniewalania ludzi swym spojrzeniem. Wszystkie te fakty doskonale ilustruje opowieść Indian z plemienia Heiltsuq, sąsiadów Kwakiutlów. W języku Heiltsuq, *dzonokwy* vel *Sasquatche* nazywane są *kawáka*. Interesującą nas opowieść Lévi-Strauss podaje w następującym streszczeniu:

„Korzystając z panującej zarazy, olbrzymka owa wykradała trupy, a nawet zdrowych, silnych mężczyzn, których paraliżowała ciskając w nich iskry tryskające z jej oczu. Oczy te były jak dziury. Pewien Indianin postanowił wykryć złodzieja zwłok i ludzi. Pozwolił więc olbrzymce porwać się, a potem uciekł jej. Wioska wypowiedziała wojnę kawákom. Zabito wszystkie, a ciała spalono, podczas gdy bohater zawładnął ich bogactwami".

Z opowieści tej wynika jasno, że *kawáki (dzonokwy - Sasquatche)* nie są dla Indian bóstwami, czy demonami. To tylko niezbyt przyjemni sąsiedzi, istoty z krwi i kości. Co prawda roślejsze, silniejsze i zamożniejsze od ludzi, ale możliwe do pokonania.



Dinozauroid

W świetle cytowanych informacji, nader intrygującą wydaje się być skryta idea jednej z tradycyjnych opowieści Indian z plemienia Tsimshian, zatytułowanej *„Kruk"*. Jest to opowieść o chłopcu który, dorastając, zmienia swój wygląd oraz rozmiar, nabiera też nietypowych umiejętności. Amerykański literaturoznawca i antropolog **John Bierhorst**, w opublikowanym przed dziesięcioma laty w Polsce zbiorze *„Czerwony Łabędź"*, podaje następującą interpretację tej indiańskiej legendy: *„Dokonawszy przejścia od natury do kultury bohater nie jest już promiennym młodzieńcem. Uważa się go za wielkoluda, giganta z szeroką, nieokrzesaną twarzą, długą brodą, szorstką skórą.*

Tego rodzaju wnioski dają sporo do myślenia, zwłaszcza, że wynikają z mentalności, systemu wartości Indian Ameryki Północnej. Bowiem owłosiony olbrzym już przed stuleciami (czy wręcz tysiącleciami, jako że tradycja przekazów ustnych wśród ludów nie znających pisma bywa bardzo efektywna) stanowił dla

na str. 10

ze str. 9

mieszkańców prerii i leśnych ostępów Ameryki synonim wysoko rozwiniętej kultury.

Według teozofów, przed tysiącleciami istniał

ląd zwany Lemurią.

Działający na przełomie XIX i XX wieku jeden z liderów Towarzystwa Teozoficznego **C.W. Leadbeater**, przekazał na temat owego zaginionego lądu, jak i jego mieszkańców, nader interesujące informacje. Szczególnie intrygują wieści o *Lemurianach*, lub też *Lemurach*. Była to bowiem rasa praludzka o specyficznych cechach: *„Lemurowie nie byli piękni... mózg mieli niezwykle mały, a głowy kuliste, lecz z wydatną dolną częścią; niektórzy zresztą mieli zniekształconą również górną część czaszki, jakby na kształt walca. Kolor ich skóry był przeważnie brązowy... wzrost wynosił około dziesięciu metrów"*. Główny ideolog antropozofii **Rudolf Steiner** przypisywał *Lemurianom* niecodzienne sposoby kontaktu z otoczeniem, przypominające umiejętności północnoamerykańskiego *Sasquatcha*, co: *„polegało na pewnym rodzaju „czytania myśli"... lemurianin... mógł w razie potrzeby wzmacniać swoje ramię przez samo natężenie woli"*. Konfabulacje to, czy wyraźny ślad z zamierzchłej przeszłości?

Na Madagaskarze (wyspie słynącej z małpiatek zwanych lemurami) do dziś nie zapomniano gigantycznego lemura, przewyższającego wzrostem człowieka i poruszającego się w postawie wyprostowanej. Owo stworzenie często pojawia się w legendach Malgaszów. Naukowcom znane jest równie dobrze, jako *Archeolemur edwardsii*. *Archeolemur* był dwunożny, jego górne kończyny były krótsze od dolnych. Piękny nie był, lecz choć kształt czaszki miał oryginalny, niepokojąco przypominał naszych, ludzkich przodków. Nawet uzębienie posiadał typowe dla stworzeń wszystkożernych, zdecydowanie odmienne od występującego dziś u maleńkich lemurów. Te porośnięte futrem, wysokorosłe *Archeolemury* być może posługiwały się narzędziami prostymi, co dziś na przykład obserwujemy w zachowaniu szympansów. Gigantyczne lemury w ciągu ostatnich tysiącleci zostały wytępione (choć może nie do końca) przez gatunek rywalizujący z nimi w ekosystemie - czyli ludzi.

Inne spośród wysokorosłych stworzeń, to *gigantopitek*. Według *„Małego słownika antropologicznego"* był on kopalnym antropoidem, którego szczątki odkryto na północy Indii (ich wiek 5 do 7 mln lat), a także w południowych Chinach i na Jawie. Wiek tych ostatnich znalezisk jest niepewny, datowane zostały na *plejstocen*. Gwoli informacji - plejstocen to epoka obejmująca okres od 3,3 mln lat temu do 9 tysiąclecia przed naszą erą. Tak więc owłosiony olbrzym znany naukowcom jako *Gigantopithecus*, którego szczątki odkryto w Chinach, mógł grasować w czasach powstawania pierwszych ludzkich miast w Azji Mniejszej.

Także w Australii natrafiono na szkielety *gigantopiteków*, i to datowane na zaledwie trzecie tysiąclecie p.n.e.! Gdy przedstawiciele tej gałęzi człowiekowatych siali popłoch wśród aborygenów (ani chybi to australijski owłosiony człowiek zwany przez krajowców *Dymy-Dymy*!), piramidę Cheopsa

zdążył już nadgryźć ząb czasu.

Szczególnie ślady niedawnej egzystencji *Gigantopithecusa*, wydają się bezpośrednio wiązać z tajemnym bytowaniem „dzikich olbrzymów" w naszym dzisiejszym świecie. *Gigantopitek* miał od 3 do 5 metrów wzrostu, postawę wyprostowaną i urodę bardziej ludzką niż małpią, mimo kosmatego futra. Czyż nie jest to dokładny konterfekt olbrzymów z lasów i gór, *Yeti, Sasquatcha?*

Być może z plemieniem gigantów wiąże się jeszcze jedna zagadka. Mianowicie w Australii, w pobliżu jeziora Muckay, odkryto w roku 1932 liczne studnie. Niby nic dziwnego, tyle że studnie te wycięto w litej skale. Sięgały one na głębokość 10 metrów, a powstały co najmniej przed kilkoma stuleciami. Kto je wykonał, kiedy i po co (odkrywcy nie znaleźli na ich dnie jakichkolwiek artefaktów, czy szczątków zwierzęcych) można się tylko domyślać. Nie są one dziełem australijskich (ludzkich!) krajowców, typowych plemion myśliwych - zbieraczy. Zresztą bez zastosowania współczesnych nam technologii, wykonanie tych studni rzeczywiście było możliwe tylko przez gigantów. Być może więc wykonali je *Dymy-Dymy* - „włochaci ludzie", z którymi jak dotąd żaden „biały człowiek" nie miał do czynienia.

Cywilizacja gigantów mogła pozostawić wiele materialnych dowodów swojego istnienia. Niektóre z nich już przedstawiłem. Należy jednak wspomnieć o jeszcze jednej, trzeba przyznać, nader kontrowersyjnej, teorii dotyczącej olbrzymów. Mianowicie **Daniel Ruso**, archeolog z Peru, twierdzi, iż w zamierzchłej przeszłości działała na Ziemi kultura zajmująca się nie tylko wznoszeniem gigantycznych budowli (tak zwanych megalitów), ale także... rzeźbieniem skał i całych pasm górskich! Według Ruso w Ameryce Południowej, w okolicach Maracahuassi, skały zostały poddane obróbce i nadano im kształty kondora, żółwia, małpy, a nawet wymarłych przed tysiącleciami na tym obszarze zwierząt - konia, krowy, wielbłąda czy mastodonta. Podobnie rzecz ma się z licznymi szczytami górskimi w Indiach, Egipcie, Rumunii, Francji, Hiszpanii, a także na wyspach Oceanu Spokojnego. Ruso do dzieł tej kultury gigantów włącza również słynne „głowy" z Wyspy Wielkanocnej. Wizja to nader barwna i romantyczna, acz trudna do zaakceptowania.

Giganci, o ile przetrwali, musieli stworzyć cywilizację drastycznie odmienną od znanych nam efektów działań potomków człowieka z Crô-Magnon. Wypierani przez „ludzkie" plemiona, uczynili z magii sztukę i do perfekcji rozwinęli kamuflaż. Bo, jeśli olbrzymie, inteligentne istoty przetrwały do dziś w ustronnych miejscach naszej planety, muszą być doskonale przystosowane do permanentnego przebywania w ukryciu. Być może dysponują one technologiami prostymi, acz skutecznymi, jeśli chodzi o konstruowanie domostw - kryjówek. Nie można również wykluczyć i tego, że rozwinęły one „zmysły" i wpływają na ludzkie myśli, pamięć oraz postrzeganie, na co wskazują opowieści Indian o *Sasquatchu*.

Słoń a sprawa gigantów

Jakiż to globalny mit! Obejmuje wszystkie kontynenty, najrozmaitsze kultury. Do tego korzeniami zdaje się być wczepiony w najodleglejszą przeszłość! Nietypowe to jednak, jak na legendarne, stworzenie bo najczęstszym śladem przez nie pozostawianym są... odchody. To doprawdy drastyczna forma manifestowania swojej fizyczności. Tym bardziej, że dokonuje tego *byt* uznawany w świecie nauki za *iluzoryczny*. Efekty przemiany materii olbrzymów stają się więc łupem badaczy i turystów penetrujących odludne tereny. Od Himalajów po Pamir i Syberię. Przeważnie tam, bo chłód działa na te „artefakty" konserwująco.

A co z faktem, że jak dotąd nie ujęto żywcem „dzikiego olbrzyma", ani też nie natrafiono na jego „świeży" szkielet? Za próbę odpowiedzi może posłużyć inna tajemnica. Otóż naukowcy od dawna biedzą się nad zagadką dotyczącą słoni. Jaki jest słoń - każdy widzi. Pozornie nie ma w nim niczego tajemniczego. Jednak dostępne naukowcom szkielety słoni są tylko te, które pozostają po zastrzelonych zwierzętach. Nie wiadomo co dzieje się ze starymi, gotującymi się do „naturalnej śmierci" zwierzętami. Podobno odchodzą w jedno miejsce. Ale do dziś nie natrafiono na żadne z „cmentarzysk słoni". Jakby słoń po śmierci znikał. A jeśli również Yeti i jego kuzyni mają podobne obyczaje? I mają zwyczaj „do końca" utrzymywać w tajemnicy nie tylko swój styl życia, ale i fakt śmierci?



9-97